Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 12 Aprile 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 88

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	78 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi economici pagina di testo L. 2, ultima pagina L. 1. Vedi i Piccoli Avvisi economici in terza delle pubbliche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Cori d'orchestra - Avvisano - Cronaca - Direttamente - Omnifilmcine, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La situazione economica nel mondo

Vale la pena, qualche volta, di attardarsi a guardare d'intorno: in questi ultimi quindici anni tante cose sono avvenute, tante cose mutate in cammino, che non sempre si è avuto tempo di rendercene esatto conto. Si parla di impoverimento dell'Europa e di crisi nel vecchio continente; si assiste allo sviluppo di economie nuove ed all'influenza che esse hanno preso e vanno prendendo nell'assetto economico mondiale; si sentono ripercussioni di concorrenze non mai manifestatesi prima e si vedono interferenze nel campo della produzione, che non si erano previste. Anche da noi ogni tanto si parla della decadenza in Europa e della invasione economica dell'America: si dice che la capacità di acquisto del mondo è diminuita, che il consumo si è ristretto, che la produzione è diventata sovraproduzione, che la crisi continuerà, che molti anni ci vorranno per l'equilibrio.

Si può infatti ammettere che prima della guerra vi fosse un equilibrio formatosi attraverso il periodo di tranquillità dell'ultimo cinquantennio, contraddistinto da tre fenomeni paralleli e continui: aumento nella popolazione, aumento nella produzione, aumento nel consumo: fra i tre fenomeni si era mantenuta una proporzione quasi costante, gli scarti erano lievi e di breve durata, corrispondevano alle crisi, violente talvolta, ma cui si rimediava in un tempo relativamente breve. Si era anzi calcolato la lunghezza di ogni ciclo economico: su per giù era di sette anni, durante i quali la parabola della vita economica compiva intero il suo percorso.

Oggi invece da parecchi anni il numero dei disoccupati si mantiene ad una cifra elevatissima in grandi paesi industriali come l'Inghilterra e la Germania: gli accenni a miglioramenti sono lenti, piccoli e non sempre continui: le cause perturbatrici dell'economia mondiale che la guerra ha creato e che il dopo guerra può aver attenuato, ma non ha eliminato, esistono ancora e agiscono. Popolazione, produzione, consumo non hanno ritrovato ancora il nuovo equilibrio: ciascuno di questi elementi ha subito variazioni, ma variazioni d'importanza diverse l'uno dall'altro; non solo, è mutato e deve mutarsi anche quell'organizzazione di distribuzione che si era formata per far arrivare i prodotti al consumo: se anche la produzione mondiale — come vedremo — è aumentata e se è aumentato anche il consumo si è ripartita in modo diverso da quella che era prima della guerra la massa dei produttori e la massa dei consumatori.

Oltre: se ne possono citare, occorre considerarle più come approssimative, che come assolutamente esatte, non danno egualmente un'idea abbastanza precisa nel loro ordine di grandezza della situazione di fatto.

In primo luogo esse ci permettono di constatare che la popolazione del mondo è cresciuta: si poteva calcolare a 1800 milioni nel 1913: è salita a 1929 milioni nel 1928: l'aumento è del 6,5 % circa. Ma non è stato uniforme: mentre in Europa il numero degli abitanti cresceva del 3 % circa (da 498 a 513 milioni) nell'America del Nord la proporzione di aumento era per il medesimo periodo del 22,5 %, nell'America del Sud del 28 %.

Ed in secondo luogo le cifre ci danno modo di vedere che anche la produzione mondiale è aumentata, per quanto in questo campo valutazioni dirette siano più che mai difficili, e sia quindi necessario limitarci all'esame della produzione di materie prime e di derrate alimentari.

Anche in questi limiti però le cifre sono ugualmente significative, perchè certamente i progressi della scienza e della tecnica hanno fatto sì che oggi colla stessa quantità di materie prime si ha un rendimento in prodotti finiti molto maggiore che non nel 1913. La quantità di prodotti finiti ricavati da una determinata quantità di materie prime si può quindi ritenere maggiore di quella ricavata prima della guerra. Orbene, si può fondatamente ritenere che la produzione mondiale delle materie prime e delle derrate alimentari è cresciuta del 16 %, e più specificatamente è cresciuta del 25 % per le materie prime e del 9 % per le derrate alimentari. Ma in questo campo, specialmente, le variazioni non sono state uniformi: l'Europa ha segnato una stasi, anzi una diminuzione: nel 1925 produceva il 2 % di più che nell'anteguerra, nel 1926 — in conseguenza specialmente del turbamento derivante dallo sciopero inglese — la produzione è scesa del 2 % al di sotto di quella del 1913. Per contro le altre parti del mondo segnavano un progresso notevolissimo: del 31 % l'America del Nord, del 57% l'America Centrale, del 29 % l'America del Sud, del 39 % l'Africa, del 21 % l'Asia, del 27 % l'Australia.

E alle stesse conclusioni si giunge quanto al commercio internazionale (importazioni ed esportazioni), il che viene a dimostrare che la stasi e il regresso europeo non si limita ad una sola parte della vita economica, ma si estende ai suoi vari aspetti ed alle sue molteplici manifestazioni. Il commercio internazionale europeo non ha infatti ancora raggiunto il volume dell'anteguerra; ha raggiunto nel 1925 quanto alle importazioni il 98,7 per scendere nel 1926 al 96,5 delle importazioni rispetto al 1913; nelle esportazioni è ancora maggiormente in regresso: si aggira di poco il 90 % dell'esportazione del 1913. Ed anche qui di fronte a queste diminuzioni nel volume degli affari europei, cresce quella degli affari extra europei: l'America del Nord importa nel 1925 il 140 %, nel 1926 il 158 % di quanto importava nel 1913, e se l'America del Sud è rimasta stazionaria, l'Africa ha raggiunto il 120 %, l'Asia il 145 %, l'Oceania il 136 % delle importazioni antebelliche: e corrispondentemente America del Nord, Asia, Oceania, hanno visto aumentare la loro esportazione rispettivamente al 142, al 150, al 131 per cento. In conclusione il volume totale del commercio mondiale è aumentato dal 1913 al 1925 del 10 % circa, ma non solo questo aumento è andato a tutto profitto dei paesi extra europei, ma questi si sono sostituiti anche a parte del commercio europeo.

Tutte queste variazioni si possono riassumere in una tabella da cui risulta chiaramente quale sia stato nel mondo l'andamento dei tre fenomeni: popolazione, produzione e commercio.

Prendendo per base (100) la situazione del 1913 ecco i risultati:

	Popolazione 1925	Popolazione 1926	Produzione di materie prime e derrate alim. 1925	Produzione di materie prime e derrate alim. 1926	Commercio internazionale Importazioni 1925	Commercio internazionale Importazioni 1926	Commercio internazionale Esportazioni 1925	Commercio internazionale Esportazioni 1926
Europa (comprese la Russia)	103	89	103	98	85	91	90	
America del Nord	123	119	108	132	127	139	150	
America Centrale	105	178	173	162	131	133	133	
America del Sud	129	117	125	131	91	103	104	
Africa	109	138	145	141	97	103	112	
Asia	105	119	124	127	124	144	153	
Oceania	120	121	118	127	119	132	138	

Le cifre che si riferiscono al 1926 hanno subito l'influenza delle conseguenze derivate dal grande sciopero minerario inglese, il che spiega anche il regresso che la produzione ed il commercio europeo hanno subito rispetto al 1925; ma pur tenendo conto di questo fenomeno contingente, è pur tuttavia certo che alcune conclusioni possono essere tratte dal quadro che abbiamo tracciato.

Anzitutto una prima constatazione si può fare: e cioè la ricchezza media di ogni abitante è oggi più elevata che non prima della guerra: infatti se la popolazione è aumentata del 6 %, la produzione di materie prime ha visto un aumento quasi triplo: del 17 %.

Ma una seconda constatazione ci dimostra quali modificazioni di rapporti siano intervenuti nell'economia dei mondo. I progressi verificatesi in questo senso sono stati molto maggiori per l'America che non per l'Europa. La popolazione dell'America del Nord è aumentata di oltre un quinto, la sua produzione di quasi un terzo, il suo commercio estero della metà. E nell'America del Sud e del Centro le cifre danno risultati press'a poco simili.

In conseguenza di tutto ciò vi è stato un notevole spostamento nelle proporzioni di cui si divide fra Europa e le altre parti del mondo la partecipazione alla produzione ed al commercio. Rispetto al 1913 la parte dell'Europa nella produzione è diminuita del 15 % mentre di altrettanto aumentava quella dell'Africa e dell'America; e quanto al commercio internazionale la parte dell'Europa è diminuita del 18 % mentre quella dell'America del Nord aumentava del 18 %.

I risultati di questa analisi generale danno quindi modo di constatare che esiste una crisi europea, ma non — almeno per ora — una crisi mondiale, cosa naturale del resto se si pensa alla distruzione di capitali e di ricchezza in genere prodotta in Europa dalla guerra e allo spezzamento di singole economie nazionali che è stata la conseguenza del nuovo assetto territoriale europeo.

Dobbiamo dunque temere per l'avvenire economico del vecchio continente? Sino ad ora no: anche il risanamento dell'Europa si va accelerando: il vecchio continente riacquista di giorno in giorno le sue forze: il 1927 ha dato un nuovo contributo alla sua guarigione: e il recente interessante rapporto del dott. A. Pirelli alla Camera di Commercio Internazionale ne ha offerto la prova.

E sarà interessante esaminarne le conclusioni.

GINO OLIVETTI.

Parker Gilbert ricevuto da Mussolini

Roma, 11 notte.

Oggi il Capo del Governo ha ricevuto a palazzo Chigi il sig. S. Parker Gilbert, Agente generale dei pagamenti delle riparazioni a Berlino, accompagnato dal ministro delle Finanze conte Volpi, che aveva già avuto nei giorni scorsi altre conversazioni col sig. Gilbert.

(*Stefani*).

L'arrivo di un esperto militare argentino

Genova, 11, notte.

E' giunto oggi a Genova, da Buenos Aires, con il piroscafo «Biancamano», il colonnello Lucas Ilocca, accompagnato dalla moglie. Egli è stato inviato appositamente in Europa dal Governo Argentino e si tratterrà alcuni mesi nel nostro Paese, per compiere particolari studi inerenti alla organizzazione del suo Esercito.

L'inghilterra e il patto franco-americano

Londra, 11, notte.

L'epistolario diplomatico franco-americano sul patto multilaterale è stato pubblicato oggi, in America, ma fino a questa sera l'incarto non risultava ufficialmente consegnato al Foreign Office dall'Ambasciatore degli Stati Uniti. Non si attribuisce speciale importanza all'indugio nella presentazione ufficiale e praticamente si esclude che il ritardo sia dovuto ad un incaglio procedurale sorto tra Washington e Parigi, come qualche giornale tende a lasciar credere. Intanto, un comunicato ufficioso ripete che l'Inghilterra si accinge a prendere nella più benevola considerazione il progetto che sia per essere sottoposto dall'America, anche in nome della Francia.

Le valute latine a Londra

Londra, 11, notte.

Sinora, alla Stock Exchange, la lira chiudeva a 97,52, il franco a 124, e la belga a 34,95, mentre la sterlina sul dollaro terminava a 4,83 3/32.

Il Principe Umberto a Rodi

Entusiastiche accoglienze

Rodi, 11, notte.

Dopo una giornata di pioggia insistente, ieri verso sera il cielo si è rasserenato ed oggi il sole splende radioso. Sono giunte da Smirne, dall'Egitto, dalle isole dell'Egeo e dai villaggi interni, numerose comitive di italiani. Il governatore Lago ha pubblicato un proclama, col quale ricorda che il Principe visita per la seconda volta questo possedimento italiano nell'Egeo, dopo aver visitato le fiorenti Colonie africane e la Terrimarla. Il proclama conclude esprimendo la speranza che il Principe si degnerà di apprezzare l'indefesso lavoro dei sudditi, vecchi e nuovi, rivolto alle fortune della Patria nel Mediterraneo.

Fino dalle prime ore di questa mattina, Rodi è animatissima. Le bandiere sventolano su tutte le finestre e lunghe colonne di cittadini si avviano al pontile per salutare il Principe Umberto. Le truppe, schierate lungo le vie per le quali passerà l'augusto ospite, arginano una innumere folla, animata da un sentimento di devozione e di amore. Sul pontile sono schierati carabinieri, marinai ed una compagnia di fanteria.

La S. Giorgio è avvistata. Essa avanza, preceduta dalla cannoniera Balilla. La S. Giorgio da fondo nella rada alle 8,45. Le sirene dei piroscafi e le campane delle chiese salutano il Principe. Il governatore, accompagnato dal segretario generale Crivellari, dal comandante del presidio colonnello Bonino, dal comandante di marina capitano di fregata Bianchieri, dal podestà Billotti, dal segretario del Fascio avv. Chiorando, dal comandante del porto Montagnaro e dal capitano dei carabinieri Luca, si reca a bordo per ossequiare Sua Altezza. Venti minuti dopo, il governatore e le autorità ritornano al pontile in attesa dell'augusto Principe, il quale, alle 9,30 arriva in motoscafo, mentre nuovamente le campane suonano a festa. Il Principe, accolto da vive acclamazioni della folla, passa in rivista le truppe, indi in automobile, si reca al Palazzo del Governo, dove gli vengono presentati i consoli esteri, gli ufficiali, il direttorio del Fascio, i magistrati, i funzionari, i decorati al valore, i rappresentanti delle comunità e degli enti industriali e commerciali.

Intanto la folla, radunata sotto il Palazzo del Governo, acclama instancabilmente. Fascisti, avanguardisti, balilla, studenti, rappresentanti delle comunità israelita, musulmana, ortodossa, sono nelle prime file, plaudendo freneticamente. Quando il Principe Umberto si affaccia a ringraziare, gli applausi e gli evviva divengono altissimi. Il Principe poi esce per recarsi, sempre acclamato entusiasticamente, al Grande Albergo delle Rose, che ha innalzato il gagliardetto reale. Dopo pochi minuti l'augusto ospite si reca alla chiesa di S. Giovanni, accolto dal prefetto apostolico, padre Acciari, che celebra una breve funzione religiosa. Il Principe passa quindi a visitare i monumenti della città murata e precisamente il Municipio, l'Istituto archeologico, il Museo, la Via dei Cavalieri ed alcuni cavallerizzi quartieri, accolto ovunque da manifestazioni della folla, che getta fiori sul cocchio.

Alle ore 13 ha avuto luogo al Palazzo del Governo una colazione offerta dal governatore ed alla quale hanno assistito le principali autorità.

(Stefani)

Una crociera di 50 idrovolanti al comando di De Pinedo

Roma, 11, notte.

Apprendiamo che è all'esame presso il Ministero dell'Aeronautica, il progetto di una crociera aerea mediterranea che dovrebbe effettuarsi entro la primavera. Alla crociera prenderebbero parte cinquanta idrovolanti, al comando del generale De Pinedo. L'itinerario particolareggiato di questa importante manifestazione aviatoria non è ancora conosciuto.

L'Ateneo torinese al Re

Professore honoris causa in scienze storiche e in archeologia

Una notizia, che sarà appresa da tutta Italia con vivo compiacimento, ci è data oggi dall'Ateneo torinese.

Prendendo occasione dalla visita che S. M. il Re farà a Torino per la inaugurazione della Esposizione, il Rettore della Università mette in atto un'idea che da tempo era nei propositi della nostra Facoltà di Lettere e Filosofia: la nomina del Sovrano a professore *honoris causa* in scienze storiche ed in archeologia.

La cerimonia della nomina avrà carattere solennissimo. Si terrà nella rinnovata aula magna della Università e vi parteciperanno, con i Principi, i membri del Governo, le autorità e tutto il Corpo accademico.

Il Ministro Fedele, al quale il Rettore della Università si è rivolto per avere il consenso alla nomina, ha accolto con grande favore l'idea e si è reso interprete presso il Sovrano del desiderio dell'Ateneo torinese. Il Sovrano ha gradito l'atto di omaggio e ha promesso il suo intervento alla cerimonia.

Con questo singolare e nobilissimo atto, l'Università sabauda, memore dei favori di Emanuele Filiberto e di Vittorio Amedeo II, intende dare, in quest'anno di duplice sacra celebrazione, una prova di affetto e di ammirazione al Sovrano di Vittorio Veneto, che è pure uno studioso profondo della nostra storia e autore apprezzatissimo del *Corpus Nummorum Italicorum*, mirabile rievocazione organica della secolare attività monetaria di nostra gente. E' un atto di omaggio e insieme un tributo di ammirazione per quegli studi a cui il Sovrano ha dedicato tanta passione d'ingegno.

Il grandioso lavoro numismatico del Re d'Italia comprende la descrizione scientifica di tutto l'immenso materiale uscito dalle numerosissime Zecche dell'Italia medioevale e moderna, fino al giorno d'oggi. A tanto arduo tentativo nessuno aveva osato accingersi, nè altri avrebbe potuto meglio riuscire del Sovrano d'Italia. I varii volumi comprendono la descrizione di moltissime migliaia di monete anche dieci volte secolari; al catalogo hanno servito di fondamento la ricchissima collezione privata di S. M. il Re ed altre della proprietà della Corona, le cui bozze vennero inviate a tutti i principali Gabinetti di numismatica del mondo perchè potessero essere aggiornate. Cosicchè l'opera di Re Vittorio può ritenersi completa per senno, dottrina, scrupolo e controllo di tutto quanto nel campo della numismatica è stato fatto nel mondo. Il *Corpus Nummorum Italicorum* comprende anche tutte le monete delle Repubbliche italiane, delle molte Signorie, e giunge fino ai giorni nostri, con sistematiche e cronologiche riproduzioni delle tavole, il cui ordinamento è pure dovuto alla stessa cura sapiente del nostro Re. E' un'opera questa, insomma, che onora l'Italia e che pone il suo augusto Autore fra i più benemeriti studiosi della cultura mondiale.

L'Italia di Mussolini forza direttiva in Europa

I convegni di Milano e Roma

Discussioni della stampa inglese sull'articolo dell'on. Torre

Berlino, 11 notte.

L'articolo col quale l'on. Andrea Torre ha esposto sull'*Stampa* i quattro punti fondamentali della politica estera italiana (*i colloqui di Milano e di Roma* - 10 aprile) viene largamente citato in sunto da quasi tutti i giornali di oggi. E, sulla *Tageliche Rundschau*, vi è un commento che riproduciamo integralmente:

«Come già abbiamo detto, il fatto che Roma — precisamente nei giorni di Pasqua — fosse presente al ricevimento di Milano e di Roma - 10 aprile) viene largamente citato in sunto da quasi tutti i giornali di oggi. E, sulla *Tageliche Rundschau*, vi è un commento che riproduciamo integralmente:

«Come già abbiamo detto, il fatto che Roma — precisamente nei giorni di Pasqua — fosse presente al ricevimento di Milano e di Roma, dove gli uomini di Stato italiani e stranieri si sono incontrati, ha provocato una vivace inquietudine a Parigi, dove si ritiene che nei colloqui romani non si sia trattato di altro che di accerchiare la Jugoslavia, alleata della Francia. Alcuni giornali francesi, come ad esempio il *Temps*, hanno cercato di gettare olio sulle onde, ma le linee direttive della politica estera italiana accennate dall'on. Torre, mostrano che Parigi ha motivi non piccoli di allarmarsi.

«Con «Piani egemonici di altre Potenze, che porterebbero a sacrifici di Potenze minori e più deboli», evidentemente si designa la Francia; e scrivendo che occorre «stimolare la Società delle Nazioni affinchè si serva di un diritto, che le attribuisce il Patto da cui è nata, per correggere quelle ingiustizie che sono causa e motivo delle maggiori irrequietezze per gli Stati che ne soffrono» non si sa può riferire ad altro che a una revisione del trattato di pace del Trianon, sul bisogno di revisione del quale sono rimasti d'accordo Mussolini e i tre Rothermere nel loro colloquio di Roma. Anche la parte del programma politico italiano che tratta dell'ingiusta ripartizione delle colonie e dei mandati, sarà accolta con malumore in Francia, perchè la parte più grande — e più importante per l'Italia — del territorio che viene in questione per la colonizzazione italiana, si trova in mano della Francia. Che per noi tedeschi il programma politico dell'Italia quale è delineato dall'on. Torre sia di grande interesse, non ha bisogno di essere ulteriormente spiegato. Specialmente per le aspirazioni coloniali da lungo abbiamo sempre avuto comprensione perchè siamo un popolo mancante di territorio come l'Italia: noi saremo un errore credere che l'Italia sia disposta a misurare noi con la stessa misura con la quale vuole essere misurata le. Infine, è del tutto incomprensibile che l'Italia (la quale, per l'esecuzione del programma a cui essa dall'on. Torre, ha più che a sufficienza da fare, e che per ciò ha tanto bisogno della simpatia del mondo) si metta in contraddizione con la coscienza del mondo civile mediante le sue gesta nell'Alto Adige. Le vie che i Duce prende non sono mistiche, come quelle della Provvidenza».

La nazionalista *Boersen Zeitung* scrive che si sa adesso che cosa voglia Mussolini, ma non già come voglia raggiungerlo:

«Le basi della politica estera del Duce rivelano un giudizio molto sano sugli ostacoli che si oppongono alla pace europea. Ciò si deve però guardare da una esagerata applicazione pratica di quei lati di vista di alla Germania, o dall'abbandonare a delle illusioni che non hanno nulla da fare con il vero scopo che persegue Mussolini. Tuttavia, se la politica generale europea si orientasse su quei quattro punti, è chiaro che a prescindere da Germania ne sarebbe interessata. Ma già un'altra volta essa ebbe da fare con quattordici punti, e le esperienze fatte non sono state troppo incoraggianti. La politica di Roma non mira niente affatto alla pace tra i popoli, come si immaginano i pacifisti sciocchi. Questo non è certo un rimprovero, ma una constatazione: per ottenere lo spazio del quale abbisogna un popolo sano ed espansionista senza una politica di potenza. L'esempio francese deve provocare una reazione, e Mussolini si vocare una reazione, e Mussolini si sente abbastanza forte per farsene il rappresentante, mentre sul Continente gli Stati Balcanici sono gli alleati naturali dell'Italia, che ha il buon diritto di seguire le sue mete».

Il ministro del commercio ungherese in Italia

Milano, 11, notte.

E' da ieri sera di Milano il ministro del Commercio ungherese, Max Hermann, venuto nella nostra città per rappresentare il Governo magiaro all'inaugurazione della fiera-esposizione. All'illustre ospite, e al suo capo di gabinetto e ai funzionari del seguito, la Colonia ungherese di Milano ha offerto oggi una colazione, alla quale, fra altri, presenziarono il console di Ungheria, l'on. Dino Alfieri e il segretario generale del Comune grand'uff. Pizzagalli, per il Podestà. Alla fine della colazione, il ministro pronunziò alte parole per manifestare il suo compiacimento di essere in Italia, e per esprimere parole di alta ammirazione per il Capo del Governo italiano.

Fervore diplomatico negli Stati Balcanici

I viaggi di Seipel, Benes e Duca

Vienna, 11 notte.

Sotto il titolo «Che cosa accade in Italia?» la *Neue Freie Presse* esamina oggi i molteplici recenti colloqui dell'on. Mussolini, e scrive:

«Tanto l'Italia quanto la Grecia desiderano i migliori rapporti con la Turchia, e in alcuni circoli diplomatici si crede di sapere che tra i tre Stati sarà conclusa un reciproco patto di non aggressione. Tale avvenimento avrebbe grandissimo valore perchè al tempo della mala ma tenebrosa fra la Turchia e l'Inghilterra, rappresentava la sua parte nella politica di Angora la paura che l'Italia e la Grecia secondassero il ministro londinese e l'Italia rinnovasse l'antica richiesta di avere Smirne o Adalia diretta. La stessa possibilità vi era da parte della Grecia, e se ora entrambe le Potenze assicurassero contrattualmente di non nutrire alcuna intenzione aggressiva, questa promessa avrebbe carattere assai diverso da quello dei banali trattati che i vincitori sani hanno concluso, sarebbe magari malgrado, non i soli esistenti.

«Oggi, il ministro polacco Zaleski, a una volta si reca da Mussolini. Zaleski assicura che non ha intenzione di volgere le spalle a la piccola Intesa ed assicura che non c'è nè in progetto nè in costituzioni politiche una che si contrario l'incontro con Mussolini ha lo scopo di stabilizzare e ampliare la pace europea; ad ogni modo, il viaggio di Zaleski ha reso nervosi i circoli parigini che vedono in essa una forma di indipendenza, come per quello recente di Titulesco. La politica europea è ritornata in pieno svolgimento. I quadri mutano come in un caleidoscopio e nessuno sa quello che ci attende domani. Ma in tutti i casi Mussolini è misura di non lavorare solo col metodo della forza ma anche con quello della raffinatezza diplomatica, e non Inter-esera solo dei problemi dell'Europa centrale, ma anche di quelli del vicino e lontano Oriente. Il dato più innegabile nella politica attuale è quello che il futuro ci deve mostrare».

La *Wiener Allgemeine Zeitung* giudica il momento attuale della diplomazia come riguardante gli aspetti della questione adriatica, perchè la guerra non ha soppresso le rivalità esistenti tra i possessori delle due coste, ma ha soltanto spostato la Jugoslavia alla scomparsa monarchia austro-ungarica. Per queste ragioni, l'Italia si è assicurata l'alleanza della Albania — che chiude il canale di Otranto — ed ora si occupa la gioia dell'on. Mussolini quanto avrà anche dalla Grecia delle garanzie, non confidando egli pienamente nella politica alleata albanese. Sono naturalmente combinazioni queste fatte da giornalisti che vogliono ad ogni costo servire qualunamente parti sensazionali alla fantasia dei lettori, e non altrimenti vanno giudicate le notizie del socialista *Abend*, che assume in questi casi sempre il tono del meglio informato. Il giornale della sinistra diplomatica dell'Italia comune offensiva contro l'influenza francese, essa l'Italia attraverso la Corea intesa nell'Europa danubiana. «E' un piano vasto assai» — dice il giornale — organico ed ardito, una battaglia che si svolge in tutti i cabinetti degli Stati mediterranei». Dalla solita fonte autorevole il giornale dice poi di aver appreso che l'on. Mussolini negli ultimi giorni prima di Pasqua avrebbe avanzato delle proposte per la costituzione di una grande coalizione internazionale, non soltanto a Varsavia, ad Atene e ad Angora, a Sofia e a Belgrado, ma anche a Praga, a Bucarest e a Vienna.

Da Praga, dove si sarebbe compreso il gioco italiano (qui riproduciamo le parole dell'*Abend*) si sarebbe risposto che un patto di amicizia tra i due Paesi esiste già, che altra intesa senza la Francia non sono ritenute opportune. Da parte dell'Austria invece si sarebbe risposto... con la partenza di Seipel, il cui breve passaggio per Praga nel viaggio a Carlsbad (e questa fermata si apprende oggi) non è creduto dal giornale del tutto innocente. Sembrerebbe allo scrittore che Seipel abbia avuto qualche colloquio. Quanto alla Romania — a dare considenza all'ipotesi di cui si fa eco il giornale — si apprende sinora da Bucarest che anche Duca, ministro rumeno degli Interni e internamente degli Esteri, sia per prendere una licenza di 10 giorni durante la quale si recherà in Italia, dove incontrerà Titulesco. La notizia ha suscitato nella capitale rumena svariatissimi commenti, non riflettendosi nel difficile momento attuale che un uomo che regge due così importanti dicasteri possa prendersi il lusso di un viaggio di piacere. *L'Interim* tanto agli Interni che agli Esteri durante l'assenza di Duca sarà assunto da Argetoianu, ministro dell'Agricoltura.

A proposito del contegno cecoslovacco nel momento attuale, è interessante un telegramma giunto al *Neue Wiener Tageblatt*, nel quale è smentito che — secondo quanto avrebbero pubblicato i giornali — il ministro degli Esteri sia ammalato. Benes abbandonerebbe soltanto di riposo, e per questo avrebbe deciso di cambiare aria. Dove? Per quanto sembri strano, il luogo da lui scelto per ristabilirsi è Londra, donde il ministro farà ritorno a Praga alla fine di aprile. A spiegare meglio la notizia è bene sapere che nessun giornale aveva mai fatto parola di una malattia di Benes e che perciò la smentita non può essere che un pretesto per venire a parlare di questo viaggio, improvvisamente deciso per ragioni che sono da mettere in relazione con la nuova situazione diplomatica, e specialmente con la preoccupazione dei circoli piccolo-intesisti per gli incontri dell'on. Mussolini, e infine per dare contemporaneamente al viaggio stesso un'ombra di giustificazione.

Intanto, a Budapest si discute sempre dello smentito incontro di Bethlen con Mussolini. L'interpellanza in proposito — di cui dicemmo ieri — sarà presentata dal deputato democratico Pakots, il quale ha detto oggi ai giornalisti che le smentite non lo convincono e che perciò desiderava una spiegazione diretta del Governo alla Camera, ed in seno alla Commissione degli Esteri. «Nel momento attuale, lavorevole alla revisione del trattato del Trianon — ha dichiarato Pakots — il Governo deve evitare passi precipitati per non fare danno al Paese».

Bethlen è tornato oggi alla capitale dalla sua tenuta di Inke, ed ha ripreso subito il lavoro all'ufficio di presidenza.

I. Z.

La conferenza delle Banche d'emissione aperta a Parigi

Parigi, 11 notte.

La prima seduta della conferenza dei tecnici delle Banche di emissione ha avuto luogo stamattina, in un salone sito al primo piano della Banca di Francia, il signor Pietro Quesnay, capo delle informazioni della Banca di Francia, ex-vice-direttore del servizio di informazioni finanziarie della Commissione delle riparazioni, commissario generale aggiunto alla Lega delle Nazioni per la ristrutturazione finanziaria dell'Austria, e segretario del Comitato finanziario di Ginevra, presiedeva la riunione. Il Quesnay è stato — come ricorderete — di recente incaricato di importanti missioni di carattere monetario a Bucarest ed a Varsavia e, col vice-governatore della Banca, si è recato negli Stati Uniti per le note trattative del mese scorso. Assistevano alla riunione il delegato della Banca d'Italia, il delegato della Federal Reserve Bank di Washington, il delegato della Federal Reserve Bank di New York, quello della Banca d'Inghilterra, quello della Reichsbank di Berlino, inoltre i rappresentanti delle banche belga, svizzera, greca, austriaca, ungherese, jugoslava, danese, olandese, polacca, svedese, finlandese, norvegese, romena, ecc.

Aperta la seduta, il governatore della Banca di Francia, signor Moreau, ha porto ai delegati il benvenuto ed ha espresso la fiducia che i loro lavori faciliteranno potentemente la collaborazione fra i vari Istituti. Il sig. Osborne, delegato della Banca d'Inghilterra, ringraziò il signor Moreau ed il Consiglio di reggenza della Banca di Francia per le loro cordiali accoglienze. Su proposta di Burgess, rappresentante della Banca Federale di New York, Quesnay è stato eletto presidente della conferenza. Ringraziando i delegati di questo gesto di simpatia, il direttore della sezione di studi della Banca di Francia ha tenuto a sottolineare l'importanza dell'opera tecnica compiuta in numerosi campi, e che ha condotto a felici risultati per lo studio dei problemi economici e sociali del giorno.

Quindi il signor Loveday, in nome della Lega delle Nazioni, ringraziò le Banche di emissione di avere accettato in numero così considerevole l'invito della Lega. Quest'ultima, in materia monetaria come nel campo economico, procurerà prima di tutto di rendere omogenee le statistiche fatte dai diversi Paesi e quindi specialmente di realizzare un accordo circa la terminologia bancaria in uso, cosa che supporrà una conoscenza molto profonda delle condizioni particolari di ogni mercato. Inoltre, i voti che saranno dati esso verranno formulati in materia bancaria, in materia di prezzi, e in generale su tutte le questioni attinenti all'attività economica. Dopo il discorso del Loveday, la seduta venne consacrata alla discussione dell'ordine del giorno dei lavori della conferenza. Questi, che dureranno 3 o 5 giorni, avranno carattere strettamente privato. Si tratta dunque, come dicevamo ieri sera, di una conferenza prevalentemente tecnica, e che non ha il menomo riflesso politico.

Bottai a Budapest

Budapest, 11, notte.

Sabato prossimo arriverà qui il Sottosegretario di Stato italiano alle Corporazioni on. Bottai. Domenica il deputato italiano terrà una conferenza sul sistema corporativo alla quale assisteranno il Presidente del Consiglio conte Bethlen, i ministri Wass, Volko e Klebersberg, come pure il conte Appony. I giornali rilevano la importanza politica di questa prima visita di una personalità direttiva del regime fascista in Italia.

Una nota della «Civiltà Cattolica»

sull'insegnamento religioso nelle scuole

Roma, 11, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

«Sulla questione dell'insegnamento religioso e dei compiti che spettano in rapporto a questo argomento alla Chiesa ed allo Stato *La Civiltà Cattolica* pubblica uno studio, in cui, compiacendosi del modo come il problema è stato risolto nel concordato tra la Santa Sede e la Spagna, in occasione di ritornare sulla recente polemica seguita al noto discorso del Pontefice. L'organo dei gesuiti scrive:

«A volere essere esatti del resto — continua la rivista — trattandosi in questo caso di restituzione del mal tolto, non vi è luogo a vera e propria gratificazione, se non in quanto la persona morale che restituisce nel presente regime non ha la responsabilità dei passati governi liberali che ci spogliarono ingiustamente. Ma la restituzione che si viene fatta è pertanto suo merito e degno della nostra riconoscenza; e che si tratti di restituzione è ammesso dal fondo più rappresentativo del regime. *Il Popolo d'Italia* del 28 gennaio 1929. Desiderare perciò e domandare che il Regime adempia all'opera di riparazione delle malefatte degli altri non è ingratitudine, ma occasione di accrescere i titoli della nostra riconoscenza. Ciò è tanto lontano dalla pretensione e da ogni esorbitanza, in quanto quello che chiediamo ancora perchè ci venga restituito è condizione necessaria di vita al nostro essere di cattolici. La nostra esigenza è che coi libri e coll'insegnamento non venga propinato il veleno dell'errore e dello scetticismo religioso nelle tenere menti dei giovani. Non è libertà scientifica, ma licenza ed abuso mostruoso di scalzare dall'animo degli alunni cristiani i fondamenti stessi della vita, sotto il pretesto di fare della filosofia e della politica storica. Noi dunque non pretendiamo prendere manchè la mano, il braccio e la testa di chicchessia, ma di poter lavorare per conservare spiritualmente non solo i nostri figli, ma tutta quanta la nostra vita religiosa e morale. Questa è la verità, il resto è sofisma. Per una nazione cattolica nella quasi totalità, non si può non tendere ad arrivare a questo: che dalla scuola elementare alla scelta dell'Università la gioventù non sia esposta al pericolo di perdere il proprio spirito religioso e quindi non abbia la conveniente formazione religiosa. Ora questo non potrà mai avvenire se la vera verità religiosa, come si vede chiaramente in quasi tutte le scuole pubbliche è ordinata e non anche a tutelare sufficientemente la coscienza dei cattolici».

I colloqui di Mussolini

Ministri, Sottosegretari e dirigenti del Partito Il Sottosegretario dell'Aviazione inglese

Roma, 11, notte.

Il Capo del Governo ha fatto ritorno a Roma ed ha subito ripresa la sua intensa attività di lavoro a Palazzo Venezia ed a Palazzo Chigi. A Palazzo Venezia Mussolini era già stamane alle 9,30. Poco dopo con lui collaboravano i capi servizi al Ministero degli Interni ed i sottosegretari di Stato on. Giunta e Bianchi, che riferirono su alcune questioni riguardanti sia la Presidenza del Consiglio che il Dicastero degli Interni. Va ricordato che i colloqui di stamane non hanno avuto carattere di una durata eccezionale, perchè Mussolini in questi giorni di assenza dalla Capitale ha continuato da Milano a dare quotidiane direttive per tutto quanto riguardava l'attività politica governativa ed era in frequente comunicazione telefonica con ministri e sottosegretari di Stato.

Verso le 11 dal Primo Ministro è stato ricevuto il sottosegretario alla Aeronautica on. Balbo, e quindi è stato ricevuto il ministro Federzoni. Questi ha fatto un'ampia relazione su alcuni dei maggiori problemi interessanti la vita delle nostre colonie e poi in particolare sulle ultime operazioni in Tripolitania. Col Primo Ministro hanno poi conferito, sempre nella mattinata, l'on. Rocco, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, e l'on. Starace, vice-segretario del Partito, che, in assenza dell'on. Turati, si è occupato unitamente al comm. Melchiori delle questioni interne del Partito.

Nel pomeriggio l'on. Mussolini si è recato a Palazzo Chigi, dove, dopo un lungo colloquio col sottosegretario on. Grandi, sono ancora continuate le udienze. Il Primo Ministro ha ricevuto prima il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai e poi Sir Philip Sassoon, sottosegretario all'Aeronautica inglese, che da qualche giorno è a Roma.

L'on. Starace è partito questa sera per Milano onde partecipare domani, in rappresentanza del Partito, alla cerimonia della inaugurazione della Fiera. Per Milano è partito questa sera anche il ministro Fedele, che domani terrà all'Istituto di coltura una conferenza alla presenza del Re. Domattina farà ritorno a Roma il segretario del Partito on. Turati.

Il 28 corrente giungeranno a Roma, come vi informammo, i 12.000 operai milanesi, rappresentanti d'un centinaio di fabbriche, che presenteranno il loro omaggio al Capo del Governo. Accompagneranno i viaggiatori il segretario del partito on. Turati e l'on. Bossoni. Gli operai saranno divisi in compagnie, secondo gli stabilimenti coi essi appartenevano. Una parte del programma si svolgerà al Colosseo, ove, a quanto informa l'agenzia *La Recentissima*, il Duce pronuncerà un grande discorso politico. Il primo maggio gli operai faranno ritorno, a mezzo di treni speciali, a Milano, ove riprenderanno immediatamente il lavoro.

Milano in attesa del Re

per l'inaugurazione della Fiera

Milano, 11, notte.

In attesa del Re, che arriverà domattina, la città è tutta imbandierata. Il podestà e il segretario provinciale del Fascio hanno rivolto nobili appelli alla popolazione, invitandola a serrarsi attorno al Sovrano nelle giornate dedicate alla celebrazione del decennale della vittoria.

Come è noto, l'inaugurazione della Fiera-esposizione fa parte di questo programma. Il Re arriverà domattina in treno reale. Alle 9,30 egli si recherà a inaugurare la Fiera-esposizione. Presenzieranno alla cerimonia il ministro Belluzzo, il vice-segretario del Partito fascista, on. Starace, le rappresentanze della Camera e del Senato, il Corpo diplomatico e consolare, e tutte le autorità politiche e militari di Milano e dei Comuni della provincia. Alla cerimonia, che sarà contenuta nella maggior sobrietà, seguirà una rapida visita ad alcune delle maggiori costruzioni della Fiera.

Il Re farà poi ritorno a Palazzo Reale per la colazione, e dopo un breve riposo si recherà, nelle prime ore del pomeriggio, alla Città degli Studi, a inaugurare l'Istituto del cancro, di cui parlammo, or sono due anni, la prima pietra. Alle 15,30 il Sovrano assisterà alla lezione che il ministro Fedele terrà nell'aula magna dell'Istituto fascista di coltura. Alle 17 a Palazzo Reale avrà luogo il ricevimento rituale delle autorità, e alla sera il Sovrano parteciperà a uno spettacolo di gala alla Scala, con l'esecuzione dell'opera *Stiffelio*, seguita dal ballo *Vecchia Milano*, a cui sarà aggiunto un nuovo quadro.

Nella mattina del 13 il Re visiterà l'Istituto Sieroterapico, inaugurerà la sede del Nastro Azzurro, farà colazione a Palazzo Reale, e alle 14, col solito corteo delle autorità, si recherà alla stazione, per partire alla volta di Lecco, ove inaugurerà l'Istituto Vittorio Emanuele III per la cura dei tubercolotici, la nuova sede del Municipio e il tronco stradale che unisce Malgrate a Civate. Alla sera del 13 il Sovrano partirà da Lecco per far ritorno alla Capitale.

Un sussidio di Mussolini ai disoccupati di Urbania

Pesaro, 11, notte.

Da vario tempo gli operai di Urbania, a causa della crisi che ha attualmente l'industria edilizia e per le particolari gravi condizioni locali che impediscono i lavori stradali, sono nella maggior parte disoccupati, e quindi in dilagante condizione economiche, talchè scorso inverno numerose furono le richieste di lavoro avute dal Podestà di Urbania che il duce, venuto a conoscenza delle difficoltà in cui versano numerose famiglie operaie di Urbania, disponeva personalmente che a quella cittadina fosse largito un sussidio di mille lire. Tutti gli operai manifestarono una vibrante manifestazione di affetto e di devozione al Duce.

Un incitamento di Mussolini per la festa del fiore

Roma, 11, notte.

Mussolini, con recente circolare, ha invitato i Prefetti del Regno a disporre perchè in ogni Comune si celebri la «festa del fiore» per la lotta contro la tubercolosi. Nella circolare è detto: «E' mio fermo intendimento che per il corrente anno cessino delle Provincie del Regno manchi all'appello e che le cerimonie della giornata di propaganda antitubercolare e di vendita del simbolico fiore abbiano vita e diffusione maggiori, desiderio la festa antropica e civile manifestazione di solidarietà umana e sociale contro la grave malattia venga sempre più ad affermarsi ed estendersi anche nei centri minori».

L'Italia Corporativa

Il centro di coltura corporativa

solennemente inaugurato a Roma

Roma, 11 notte.

Oggi, nell'aula degli avvocati e procuratori, al Palazzo di Giustizia, ha avuto luogo l'inaugurazione del *Centro di cultura e di propaganda corporativa di Roma*, legato persona alla carica, S. E. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni e Presidente del Centro di cultura, S. E. D'Amelio, Presidente della Corte di Cassazione, il Prefetto Lanzetta, il barone Mazzolani, in rappresentanza del Governatore di Roma, il comm. Sandro, avvocato generale della Corte di Cassazione, il Presidente della Corte di Appello, Ingoglia, con il Procuratore generale Vaccaluzzi, il comm. Preda, Presidente della Magistratura del lavoro, il Presidente del Tribunale, Sasso, i rappresentanti delle Confederazioni, vari deputati, l'avv. Fioroni, della Reale Commissione per gli avvocati, e il marchese Cavarretta per quella dei procuratori, numerosi consiglieri e avvocati del Foro di Roma. Erano presenti, per il Centro di coltura: l'on. Marpicati, del Direttorio del Partito, l'avv. on. Giacomo, per i Sindacati intellettuali, l'avv. De Bernardis, gli avvocati Guidi, Costamagna, D'Andrea, Tuzzi, Migliorazzi, Treves, Rocella e Cristofani.

Il discorso di Solmi

L'avv. De Bernardis ha pronunciato brevi parole sull'attività svolta dal Sindacato avvocati e procuratori, ed ha ricordato le origini e le finalità del l'Accademia fascista di cultura, inaugurata l'anno scorso dal Ministro Guardasigilli. Dopo un rapido accenno alla importanza del diritto corporativo, l'oratore ha concluso, riaffermando la fede nel Fascismo dei componenti il Sindacato avvocati e procuratori.

Ha poi parlato S. E. Bottai, dichiarando: molto lieto che il Centro di cultura e di propaganda corporativa inizi la sua attività dall'aula in cui il Sindacato degli avvocati fascisti svolse con tale perizia un'opera ardua, in tempi particolarmente difficili. Egli ha precisato quindi il carattere dell'istituzione dei Centri di cultura e propaganda corporativa, intrapresa dal Ministero delle Corporazioni, al fine di addivenire ad una volgarizzazione dei principi corporativi, rilevando che il problema non ha un aspetto soltanto culturale, perchè non si tratta tanto di accrescere una cultura in materia, ma piuttosto di selezionare la materia stessa, liberarla da tutte le scorie, onde addivenire a idee, a concetti e ad orientamenti ben chiari. Ha assunto quindi che occorre seguire e pigliare alle esigenze pratiche della realtà, mettendo appunto d'accordo la organizzazione e la scienza, la pratica e la teorica: questo è l'opera che i Centri di cultura debbono svolgere.

I discorsi dell'avv. De Bernardis e di S. E. Bottai, sono stati vivamente applauditi.

La prolusione dell'on. Panunzio

Quindi l'on. Panunzio, oratore ufficiale della cerimonia, ha tenuto la prima lezione introduttiva del corso. Egli si è detto lieto di poter inaugurare il centro romano di coltura corporativa nel palazzo di giustizia, sede di quella che egli chiama la corporazione dei giuristi magistrati ed avvocati, con un corso di diritto fascista. Ha aggiunto che questa è l'ora dei giuristi i quali devono spiegare e costruire scientificamente la nuova realtà giuridica costituita dalle leggi e dalle istituzioni del Fascismo. Il Fascismo essendo un grande fenomeno giuridico, anzi in giurisprudenza deve rinnovarsi perchè il Fascismo non solo produce nuovi rami di diritto, ma investe e rinnova tutte le discipline giuridiche. L'oratore è passato a delineare il concetto e i limiti della giurisprudenza fascista, la quale non deve mortificare nelle vecchie forme con un eccesso di dottrinarismo la realtà nuova, ma seguire gli sviluppi di questa. Formato il concetto della inalienabilità del diritto e dello Stato, l'on. Panunzio ha dimostrato che non si può parlare di diritto fascista senza risalire allo Stato fascista; ha definito quindi il Fascismo come un grande fatto di conservazione rivoluzionaria, e ha spiegato che lo Stato fascista, mentre da un lato è la restaurazione di tre capisaldi dello Stato, Potestà del popolo e magistero sociale, il territorio e la potestà di impero, dall'altro è instaurazione rivoluzionaria della quarta dimensione dello Stato, il lavoro e l'ordinamento del lavoro e della produzione.

L'oratore ha ribadito l'obbligazione che non si sia oltre un diritto fascista, un'economia fascista: esiste invece, egli ha detto, un'economia fascista per virtù della quale l'economia, al cui centro è l'iniziativa privata, è diretta e controllata dallo Stato. La formula economica del Fascismo è il capitalismo di Stato. Data la intima compenetrazione fra economia e politica ne viene lo Stato organico, ossia corporativo, in cui tutte le forze economiche sono organizzate in sindacati, differenziato il sindacalismo economico professionale da quello fascista, cioè politico-sociale, e i sindacati delle corporazioni. L'on. Panunzio ha concluso con la identificazione del principio corporativo e del principio sociale. Ha poi fissato i due principi della espansione sindacale in tutto il diritto privato e pubblico e della trasparenza del principio corporativo, come le due leggi fondamentali della rivoluzione fascista ed ha avvertito che in tutti gli insegnamenti non si deve mai prescindere dall'idea di rivoluzione.

«Questa idea — ha terminato l'oratore — ha trovato fin dal 1921 il suo capo perchè è degli uomini di genio avere ed affermare sempre le stesse idee. Se l'Europa avrà un ordine domani, una sola cosa si può dire: che quest'ordine sarà dato da Benito Mussolini».

Vivi applausi hanno salutato il discorso dell'on. Panunzio.

(Stefani).

La vertenza dei portieri davanti alla Magistratura del Lavoro

Rinvio al 7 maggio p. v.

Roma, 11 sera.

Dinanzi alla Magistratura del Lavoro venne, come è noto, una richiesta presentata dal Sindacato nazionale portieri per la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro. Non essendo i proprietari di case raccolti in una associazione giuridicamente riconosciuta, l'organismo nominò un curatore nella persona del comm. Parisi, presidente della Federazione dei proprietari di case, autorizzandolo a trattare come semplice associazione di fatto.

Sono note le richieste dei portieri che intendono assicurarsi un contratto nazionale che garantisca loro condizioni di lavoro migliori e più uniformi di quelle presenti. I proprietari nella persona del loro curatore opposero innanzi tutto una pregiudiziale di merito, dichiarando la impossibilità di concludere un contratto nazionale non avendo la loro associazione la capacità giuridica di stipulare.

La pregiudiziale fu, come si ricorderà, impugnata dal rappresentante del Sindacato portieri, avv. Roberti, nella udienza tenuta il 10 marzo scorso dinanzi al presidente della magistratura, comm. Preda, sulla base dell'art. 17 della legge sindacale che prevede appunto il caso di una associazione non riconosciuta. La discussione della vertenza fu allora rinviata nella speranza di un accordo diretto fra le parti. L'on. Rossoni infatti chiudeva subito dopo di iniziare trattative con il curatore dei proprietari di case, ma fino ad oggi non è stato possibile addivenire a questi contatti diretti, avendo i proprietari espresso il desiderio che le trattative si svolgessero presso il Ministero delle Corporazioni e sotto la direzione del Ministero stesso. Nel frattempo la Federazione dei proprietari di fabbricati iniziava le pratiche per il suo riconoscimento giuridico agli effetti della legge sindacale; ciò che potrà facilitare notevolmente la soluzione della vertenza con i portieri.

Stamane, secondo quanto era stato precedentemente fissato, i rappresentanti delle parti sono comparsi nuovamente dinanzi al presidente della Magistratura del lavoro, comm. Preda. Per i proprietari era presente il loro curatore comm. Parisi e il segretario della Federazione, comm. Greco, assistito dall'avv. Battista Randanzella. L'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei Sindacati, si era fatto rappresentare dall'avv. Roberti. Di comune accordo le parti hanno chiesto il rinvio dell'udienza al 7 maggio, riservandosi oggi stesso presso il Ministero delle Corporazioni le trattative extra giudiziali per il componimento della vertenza. Il Presidente ha accordato il rinvio e oggi i rappresentanti delle parti avranno un primo contatto sotto la presidenza del sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai.

2200 Contratti collettivi di lavoro

già stipulati

L'obbligo del deposito e della pubblicazione

Roma, 11 notte.

Fra il Ministero delle Corporazioni e quello di Grazia e Giustizia sono state concretate in questi giorni le disposizioni di un provvedimento, che fu deliberato nelle sue linee generali dal Consiglio dei Ministri nella sua penultima sessione. Si tratta del decreto legislativo circa il deposito e la pubblicazione dei patti collettivi di lavoro. Quelli stipulati finora e già in vigore sono ben 2200.

Norme per la validità

Il provvedimento precisa le modalità di una duplice operazione resa obbligatoria dalla legge 3 aprile 1926, ed in caso si è tenuto conto del suggerimento emerso dalla pratica di oltre un anno e mezzo, laie essendo il tempo trascorso dall'entrata in vigore della legge sindacale. Il decreto, che consta di una quindicina di articoli, stabilisce una distinzione fra contratti collettivi di efficacia provinciale e contratti con efficacia in due o più provincie. Per i primi il deposito dovrà avvenire presso la Prefettura e la pubblicazione per intero nel «Foglio degli Annunzi Legali» della Provincia. I secondi dovranno essere depositati presso il Ministero delle Corporazioni e pubblicati per intero nel «Bollettino Ufficiale» del Ministero medesimo e, per estratto, sulla «Gazzetta Ufficiale». Per molti contratti la pubblicazione e il deposito dovranno essere duplici: per il regolamento nazionale, nella «Gazzetta Ufficiale», e così pure per gli accordi salariali interprovinciali o regionali; per gli accordi salariali provinciali, la pubblicazione sarà locale.

L'obbligo del deposito e della pubblicazione si estende oltre che al testo del contratto anche all'approvazione, alla autorizzazione e alla ratifica riservata nel contratto e richiesta dallo statuto. Ma non basta ancora. Devono altresì essere pubblicati gli atti di rinnovazione e di proroga dei contratti scaduti, le norme generali emananti dagli organi corporativi per la denunce dei contratti collettivi da scadere, le sentenze della Magistratura del Lavoro che stabiliscono nuove condizioni di lavoro e i lodi arbitrali. Allo scopo di non far risentire troppo gravemente l'onere della pubblicazione dei contratti alle Organizzazioni professionali, le tariffe, d'accordo con il Ministero delle Finanze, sono state ridotte del 50 % su questa materia e graveranno in parte sulle due parti contraenti. Infatti, l'obbligo di provvedere al deposito e alla pubblicazione, spetta ad entrambe le Associazioni stipulanti, ma la parte diligente può rivalersi verso l'altra per metà della spesa.

Infine il decreto stabilisce i termini entro i quali, deposito e pubblicazione devono avvenire, e stabilisce le penalità contro chiunque, avendone l'obbligo per ragioni del proprio ufficio, ometta di fare quanto necessario perchè il contratto sia pubblicato e depositato nei termini prescritti.

Condizioni essenziali e fondamentali

La disposizione più importante del decreto è quella che attribuisce al Ministero delle Corporazioni la facoltà di sospendere i contratti collettivi di lavoro, che non siano in armonia con le prescrizioni della legge sindacale e colla Carta del Lavoro. In via generale sarà resa obbligatoria l'inserzione nei contratti di lavoro di alcune clausole. Tali sono le clausole che riconoscono ai lavoratori il diritto al riposo settimanale, ad un periodo annuo di riposo retribuito, quando si tratti di impresa a lavoro continuo, ad una indennità proporzionata agli anni di servizio prestati nel caso di licenziamento senza colpa o nel caso di morte. Inoltre dovrà essere stabilito nei contratti, perchè possano essere depositati e pubblicati, che la malattia, ove non eccedi una certa durata, non risolverà il contratto di lavoro, e che il richiamo alle armi o in servizio della Milizia non è causa di licenziamento. Infine, nel contratto dovranno essere rigorosamente specificati i casi in cui si applicano la multa, la sospensione o il licenziamento immediato senza indennità. Dovrà essere stabilita, per il lavoro notturno, non compreso in turni periodici, una percentuale in più rispetto al lavoro diurno: dovranno determinarsi le tariffe di cottimo in modo che all'operaio laborioso di notevole capacità lavorativa, sia consentito di conseguire un guadagno minimo oltre la paga-base.

Appena redatto nella sua forma definitiva, cioè tra brevissimo tempo, il decreto sarà sottoposto alla firma sovrana, e poi subito pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno. Le Associazioni professionali potranno così procedere, in base alle norme transitorie, al deposito ed alla pubblicazione dei contratti stipulati anteriormente all'entrata in vigore del decreto.

I metallurgici

Gli organi centrali del Ministero delle Corporazioni hanno dovuto occuparsi nei giorni scorsi di una questione sorta nel corso delle trattative locali per l'applicazione del contratto nazionale dei metallurgici. Come si ricorderà, subito dopo la conclusione della convenzione nazionale, furono stipulati accordi locali per Torino, Genova, Trieste e Milano. I primi tre accordi furono senz'altro estesi alle rispettive regioni, conformemente ad una pratica costantemente seguita, mentre per le minori questioni si preparavano trattative. Ma mentre i datori di lavoro chiedevano che anche in Lombardia gli accordi di Milano fossero estesi a tutta la regione, i lavoratori richiamandosi ai precedenti dell'anno scorso, obiettavano che gli accordi per la provincia di Milano non erano mai stati estesi inclusivamente alle altre provincie, che contano pure importanti stabilimenti industriali, e chiedevano che per ognuna delle provincie si fosse provveduto separatamente.

La questione è stata risolta in questo senso e le trattative per gli accordi salariali sono state condotte da vari uffici provinciali di Lombardia, ognuno per proprio conto. Secondo le notizie giunte all'ufficio centrale delle due Confederazioni, gli accordi salariali per i metallurgici sono ovunque prossimi a conclusione. Solo a Livorno si è dovuto procedere ad accordi parziali, in considerazione della particolarità di certe situazioni. Così a Venezia città essendo mancata l'intesa, la questione è stata rimessa agli organi centrali delle due Confederazioni.

L'esame dei brevetti d'invenzione

Al Ministero dell'Economia sono continuati gli studi per il riordinamento della legislazione sulle privative industriali. Attualmente gli studi vertono, secondo quanto è dato sapere, sull'istituto dell'esame di merito. E' a tutti noto che nella nostra legislazione attuale i brevetti per le invenzioni industriali vengono concessi senza un esame preventivo di merito, senza cioè un accertamento preventivo dei requisiti di novità che le invenzioni devono avere. Per ottenere il riconoscimento e la tutela occorre l'iniziativa dell'interessato, che presenti ricorso contro la privativa, ed allora si procede all'esame. Tutto ciò porta come conseguenza che i brevetti non hanno da noi quel valore che assumono in altri paesi, dove la loro concessione è subordinata ad una accurata minuziosa disamina della invenzione e ad una diligente ricerca dei suoi precedenti non solo pratici, ma anche teorici e scientifici.

Occorre però notare che all'introduzione di un istituto analogo nel nostro ordinamento, si oppone una grave difficoltà di ordine pratico: si tratterebbe infatti di creare un ufficio, che dovrebbe raccogliere milioni di esemplari di ogni ramo dell'attività umana e che dovrebbe inoltre essere dotato di un vastissimo e sempre abbondante materiale, allo scopo di poter seguire il movimento delle invenzioni industriali in tutti i paesi del mondo, le discussioni, gli studi e le proposte che vengono illustrate e svolte in libri, in monografie, riviste, pubblicazioni, ecc.

Nell'impossibilità di creare ex novo e ad un tratto organi simili, il ministro Belluzzo avrebbe in animo di procedere gradualmente all'introduzione dell'istituto dell'esame di merito, cominciando coll'istituirlo per quei gruppi industriali per i quali si presenta più facile la scelta e la raccolta del materiale. Per questo il ministro ha invitato la Confederazione dell'industria ad esaminare da quali industrie ritenga più agevole poter iniziare l'esame di merito, cioè a ricercare per quali industrie sia più facile poter compilare una lista di esperti e raccogliere materiale documentario sui brevetti concessi in Italia ed all'estero per le macchine e i procedimenti produttivi. La Confederazione dell'Industria ha già rivolto invito alle Federazioni di categoria perchè facciano pervenire entro il 15 prossimo maggio una risposta alla richiesta del Ministero e provvederanno contemporaneamente ad ordinare un catalogo di tutti i brevetti concessi per i rispettivi rami di attività.

Movimento sindacale torinese

Malusardi non vuole omaggi ai dirigenti sindacali

Il segretario generale dell'Ufficio provinciale di Torino della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, ha diramato in questi giorni a tutti i dirigenti sindacali la seguente circolare:

«Mi pervengono notizie di sottoscrizioni iniziate o da iniziarsi per offrire medaglie od altri oggetti al sottoscritto od a qualche altro dirigente sindacale, quale segno tangibile di devozione e riconoscenza per l'opera svolta in difesa di questa o quell'altra categoria. Per quanto grato ai promotori, intendo che qualsiasi iniziativa del genere sia senz'altro stroncata. L'offerta di qualunque regalo deve essere considerata come una diminuzione di quella soddisfazione che un dirigente sindacale, senza bisogno di inutili ostentazioni, deve sentire nel proprio intimo quando ha compiuto validamente il proprio dovere. Ed il miglior premio a cui deve aspirare un organizzatore, a coronamento della propria fatica, è appunto quello che deriva dalla coscienza di aver bene meritato della fiducia dei propri organizzati. Sacro di non essere più costretto a ritornare sull'argomento e desidero che della presente venga data la più larga conoscenza a tutti gli organizzati».

Il congresso dei bancari

In poco più di un anno di intensa organizzazione il Sindacato provinciale dei bancari ha decuplicato il numero degli aderenti. Tale è stata una delle principali constatazioni del primo congresso provinciale, tenutosi l'altra sera alla sede dei Sindacati fascisti. E la conclusione di carattere generale della riunione è stata che ora l'attività sindacale deve ancora aumentare, non a che l'organizzazione di categoria diventi possibilmente totalitaria.

Al congresso, che è stato presieduto dal segretario generale Edoardo Malusardi, erano presenti i delegati di sedici istituti di credito della nostra città e della Provincia, il segretario provinciale Aldo Tamaro ha rivolto un cordiale saluto al segretario generale al cav. Lemba dell'Ufficio provinciale di Torino ed al dott. Mazzetti della segreteria generale di Roma; ed ha fatto un'ampia relazione del lavoro compiuto dall'organizzazione torinese. Egli ha messo in rilievo il notevole contributo portato dai bancari della nostra città alla discussione e alle trattative per l'applicazione della Convenzione nazionale bancaria presso i singoli istituti. Ha riferito sulle trattative ancora in corso per l'applicazione della Convenzione agli Istituti locali, trattative che verranno ultimate entro il corrente mese, ed ha accennato infine all'assistenza prestata al personale di Istituti colpiti dai recenti e noti dissesti.

Sulla relazione del Tamaro si è aperta un'animata discussione alla quale hanno preso parte numerosi intervenuti. Tra l'altro si è fatto cenno della interpellanza presentata dall'on. Maccurso in merito alle indennità di licenziamento, in caso di dimissioni da parte dell'impiegato, e il congresso ha fatto voti perchè questa importantissima questione sia al più presto dennita dalle superiori gerarchie.

Edoardo Malusardi, prendendo in esame dalla relazione morale del segretario provinciale ha intrattenuto con facile parola i congressisti sulle finalità del Sindacalismo fascista e sulla necessità che una maggior propaganda sia svolta tra i bancari di Torino e della Provincia; egli ha rilevato il notevole lavoro compiuto in questi ultimi tempi con la stipulazione della Convenzione nazionale, dicendo di considerarla come la base di ogni rivendicazione per l'avvenire. Il suo discorso che è stato ascoltato con deferenza e soprattutto con interesse è stato salutato alla fine da vivissimi applausi.

Continuando nello svolgimento dell'ordine del giorno, il sig. Musia ha riferito sui particolari dell'organizzazione e dell'inquadramento, insistendo specialmente sulla necessità che a lato degli organi dirigenti sindacali esistano speciali commissioni tecniche incaricate dello studio dei problemi di speciale importanza, quali la formazione dei numeri indici, lo studio dello sviluppo da dare alla Convenzione nazionale, la previdenza e la mutualità. Per la formazione dei numeri indici, ha affermato l'opportunità di creare un «numero tipico per famiglia-tipo bancaria e impiegatizia in genere», poichè gli attuali numeri indici, creati sulla base delle esigenze di una famiglia-tipo operaia, male si adattano per una esatta valutazione delle differenze, nel tempo, dei valori di costo della vita di una famiglia-tipo impiegatizia.

Il problema della previdenza dei bancari è stato trattato dal sig. Ariata, il quale ha informato che dei cinquantamila bancari d'Italia solo un terzo circa fruisce, sia pure in forma e misura lontanissime dalle reali necessità, di qualche forma di previdenza. L'oratore ha esaminato lo stesso regolamenti oggi esistenti, per confermare appunto l'assoluta insufficienza delle assicurazioni vigenti le quali non possono garantire agli impiegati una tranquillità, sia pure relativa, per l'avvenire. Ha illustrato poi i singoli capitoli di un regolamento-tipo per una istituzione di previdenza, le finalità dell'istituto (previdenza per vecchiaia, morte in servizio, invalidità e infortunio), l'entità dei contributi da parte dei partecipanti e delle Banche, richiamandosi ai postulati della Carta del Lavoro; ed ha affermato l'urgenza di procedere all'istituzione di forme previdenziali presso gli istituti che ne sono ancora privi e di iniziare trattative per migliorare presso gli istituti dove già esistono e sono assolutamente insufficienti. Il relatore ha chiuso la sua esposizione trattando il problema della costituzione di un apposito ufficio di collocamento per la categoria dei bancari.

Il Congresso ha approvato all'unanimità le relazioni e l'opera del Segretario provinciale, che è stato riconfermato per acclamazione nella sua carica.

Il Direttorio del Sindacato è risultato composto dei signori: Francesco Musia, Italo Ariata, Luigi Russo, Giovanni Piccola, Giuseppe Cornaglia, Luigi Faldella e Orlando Ferrando.

Per la partecipazione dei lavori del prossimo Congresso nazionale di Roma, sono stati designati quali delegati i signori Aldo Tamaro, Italo Ariata e Francesco Musia.

Il Congresso del freddo

Roma, 11 notte.

Nella odierna seduta, il Congresso internazionale del freddo ha svolto i suoi lavori in tre sezioni distinte. Nella sezione riguardante i mascelli frigoriferi, il presidente Hilker legge il suo rapporto su: «Un dinaramma di Mollier per l'anidride carbonica ed il suo impiego nella compressione a multiplo effetto». Intervengono in merito Pinna e Pelitzer, per osservare che gli studi compiuti finora non consentono risultati definitivi e che conviene attendere l'esito di altre ricerche che sono in corso presso gli Istituti sperimentali di Dresdavia. Hazushisa Inokity (Giappone) riferisce su: «Un metodo pratico per determinare i valori della compressione delle macchine ad anidride carbonica». Pleun Follain ed il presidente, riferendo la grande importanza del sistema esposto dall'oratore. Lo stesso Haruhisa svolge un altro tema su: «La macchina frigorifera a compressione di vapore con qualche titolo modificato».

La sezione che si occupa delle applicazioni generali del freddo, si apre sotto la presidenza del signor C. F. Van-Oven (Olanda), segretario Vickery, L'ing. Giuseppe La Cauza, dirigente della stazione speciale del freddo di Milano, svolge un'applaudita relazione su: «La concentrazione a freddo delle soluzioni». Il signor Grimsh (Inghilterra) parla di un suo calorimetro costruito per determinare il calore sviluppato dalle frutta. Segue il signor Scurti (Italia), che legge il rapporto suo e del signor Pavarino sul: «Male radiale» delle pesche refrigerate; passa quindi ad esporre un altro rapporto suo e del signor Zavanella sui fenomeni autocatalisi dei legumi e degli agrumi alla temperatura ordinaria e sull'azione che esercita il freddo su tali fenomeni. Si legge la relazione dei signori Backe e Cotton sul magazzinaggio frigorifero, e la lotta contro gli insetti. Il signor Gustave Gallo (Lunanet) mostra il potente aiuto del freddo artificiale, nel campo dell'igiene e della cucina.

Su proposta del presidente, si forma il voto che la discussione di oggi, il cui argomento fu specialmente la conservazione delle frutta nelle camere refrigeranti, sia continuata nei vari Paesi in sedi competenti.

Sciagura ferroviaria presso Parigi

12 morti -- 30 feriti

Parigi, 11 notte.

Un grave scontro ferroviario è avvenuto oggi, poco dopo mezzogiorno, ad un chilometro dalla stazione del Nord, e a 300 metri dalla stazione di Ponte Marcadet, e ha gettato la città nella costernazione. Erano le 13,10 ed il treno-omnibus n. 552, venendo da Villiers-le-Bel e diretto verso Parigi, si inoltrava sotto il ponte della rue Doudeau, quando il treno semidiretto n. 13, che lasciava la stazione diretto ad Amiens, imboccò la stessa linea, in seguito a circostanze ancora inesplicabili. L'urto fu spaventoso.

Le due locomotive ebbero la parte anteriore sfondata e sgretolata, ma fortunatamente non scoppiarono. I vagoni di coda, invece — appartenenti a quel solito vecchio materiale che le Compagnie francesi preferiscono ancora di far circolare al seguito delle potenti macchine moderne — entrarono uno nell'altro, frantumandosi con strepito assordante, che venne sentito in tutte le strade circostanti. Attirata dal rumore e dalle urla che subito si levarono dai due treni, la folla ammassata sul due ponti di Doudeauville e Marcadet, invase immediatamente i binari prima ancora che dalle due vicine stazioni potesse giungere il personale delle medesime. I soccorsi vennero organizzati prontamente e le autorità di Chantesan-Landon e di Montmartre inviarono sul luogo numeroso squadre di pompieri, le quali, sotto la direzione di un colonnello, predisposero alle prime operazioni di salvataggio. Dei medici civili e militari non tardarono a raggiungere il luogo del disastro, e dettero le prime cure alle numerose vittime dell'accidente.

Sette di esse erano morte sul colpo: uno del capo-treno, una giovane donna ed il suo bambino, un impiegato postale e tre altri viaggiatori. La cui identità non è ancora stabilita. Quanto ai feriti, una quarantina circa, furono con grande velocità trasportati all'ospedale Lariboisière, ma cinque di essi morirono durante il percorso, portando così il numero delle vittime a dodici.

La folla, durante l'intero pomeriggio, non ha cessato di affluire sul luogo della catastrofe, tanto da rendere necessaria la formazione di un cordone di guardia. Sotto il ponte Doudeauville, il cui arco metallico taglia la strada ferrata, le due locomotive incastrate l'una dentro l'altra a leggermo inclinate, lasciavano ancor sfuggire dalle piccole nuvole di fumo nero. Dei due treni, è stato il semi-diretto che ha sofferto di più. In coda, le due vetture di 2.a e di 3.a classe sono state letteralmente comprese l'una dentro l'altra. In uno dei loro compartimenti aveva preso posto un deputato uno dell'altro, frantumandosi con strepito assordante, che venne sentito in tutte le strade circostanti. Attirata dal rumore e dalle urla che subito si levarono dai due treni, la folla ammassata sui

Un editore-giornalista russo
del secolo XVIII

Che un catalogo di libri possa dare ali alla fantasia, di chi vi sappia leggere e non abbia troppa fretta, non è cosa nuova. Più di una volta è capitato anche a me, che il cataloghi di libri nuovi e d'antiquario sono ricercatore e divoratore, di fermarmi ad un nome, ad un titolo, ad una edizione per seguir con gli occhi spalancati, ma chiusi a ciò che è intorno, immagini trasvolanti e rapidamente dileguanti. Ma mai il sogno ad occhi aperti mi si è prolungato così a lungo come davanti alle pagine dell'originale catalogo, pubblicato dalla Casa editrice sovietistra russa a Pietroburgo (dico Peterburg) nel 1931 e giunto a me solamente in questi giorni. Lo copertina non dice che è un catalogo: V. P. Semennikov, *L'attività editoriale di N. I. Novikov e della compagnia tipografica* («Knigoizdatelskaja djejatelnost N. I. Novikova i tipograficeskoj kompanii») e confesso di aver richiesto il libro pensando ad una monografia illustrativa e non ad un catalogo. Ma, anche a chi abbia solo vaga conoscenza della figura del Novikov, il catalogo di tutto quanto egli, letterato e giornalista, pubblicò come editore, è sufficiente a far rivivere nella sua originale vivacità la vita della seconda metà del settecento in Russia.

Nella storia della letteratura il nome di Novikov è legato soprattutto ai due giornali satirici *Il pittore* e *Il calabrone* che nacquero solo un decennio più tardi de *La frusta letteraria* del nostro Baretti e, *mutatis mutandis*, vollero avere una funzione a quella analoga, nella Russia di Caterina II. Fino dal 1769 tutta la *giornalistica* russa s'era limitata ai due periodici *Notizie pietroburghesi* e *Notizie mensuali* di carattere più o meno ufficioso. Il 1769 fu il vero anno di nascita del giornalismo russo perchè proprio in quell'anno, uno dopo l'altro, anzi quasi insieme, nacquero otto settimanali di contenuto satirico e per un periodo di cinque anni, morti gli uni, e natine degli altri, si ebbero in Russia ben sedici giornali satirici le cui collezioni rappresentano oggi una nota molto caratteristica della vita intellettuale dell'epoca. Compito che tutti questi giornali ebbero in comune, fu quello di mettere più o meno direttamente in istato d'accusa i lati oscuri della vita contemporanea, ed è per questo che gli editori ed autori degli scritti sono entrati nella storia e la letteratura come dei lottatori per la cultura contro l'ignoranza, degli *illuministi* (ed eran soltanto degli *illuministi*) contro le tenebre dei pregiudizi e della superstizioni. L'enciclopedismo francese era a quell'epoca rappresentato niente di meno che sul trono dalla grande Caterina. E ispirato da Caterina II appunto fu il primo giornale satirico, apparso nel 1769, col titolo di « Vsjakaja Vsjacina » (Un po' di tutto) e diretto da Kniazki) persona di fiducia dell'imperatrice. Fu il meno satirico, diciamo il più modesto fra i giornali satirici, in quanto che ebbe anche un carattere ufficioso, che non permetteva atteggiamenti troppo decisi e violenti. Il modello avuto sotto gli occhi dall'imperatrice non fu certo la *Frusta* del Baretti; ma quei giornali inglesi come il « Tattler », lo « Spectator », il « Guardian » che avevano avuto tanti imitatori in Francia e in Germania e furon così ben caratterizzati dal Macaulay nei suoi *Critical and Historical Essays*. Quando in uno dei suoi giornali, *Il calabrone*, il Novikov attaccò personaggi abbastanza elevati, la « Vsjakaja Vsjacina » prese un vero tono di minaccia: « Egli scrive satire contro signori della corte, bojari eminenti, giudici distinti. Questa audacia rasenta l'impudenza. Nei tempi antichi lo si sarebbe mandato a lavorare per il bene dello Stato (in Siberia cioè), a descrivere i costumi di qualche possedimento russo, ma adesso è stata data la libertà di stampa e non si perseguita per simili satire ».

Vero fino ad un certo punto, e per qualche anno soltanto, ebbe della severità e volubilità di Caterina ebbero prova scrittori eminenti come il Radicsov, il primo vero e proprio accusatore dell'infamia della servitù della gleba, che il suo ardire scontò in Siberia e per poco non conobbe il capestro.

Gli altri giornali satirici, di cui la libertà di stampa concessa da Caterina rese possibile la pubblicazione, ebbero tutti un carattere più libero in confronto di quello ispirato dall'imperatrice, ma nessuno raggiunse nè la freschezza nè la vivacità, in molti momenti geniale, di quelli del Novikov. La satira in Novikov aveva carattere personale: i vizi e i difetti del tempo non apparivano al suo intuito, veramente giornalistico nel senso moderno, come entità astratte, ma si concretavano in personaggi ed avvenimenti della vita quotidiana e solo là dove si trattava di fenomeni di carattere veramente generale eran da lui veduti come tali. Com'è noto sotto Caterina II l'imitazione della vita occidentale era diventata la parola d'ordine. Al posto dell'influenza prevalentemente tecnica olandese, inglese e tedesca, che aveva raggiunto il punto massimo sotto Pietro il Grande, era subentrata l'influenza letteraria e filosofica prevalentemente francese, nonostante i momenti di anglomania di Caterina e dell'aristocrazia. Contro questa influenza francese, il Novikov, che pure era aperto alle correnti di civiltà occidentale, ebbe un atteggiamento che può veramente considerarsi esemplare e ideale. « Rinnegato tutto il passato dalla nostra vita, gli usi e i costumi degli avi, e diventati ciechi imitatori di tutto ciò che è francese, abbiamo perduto anche le virtù dei nostri avi, cambiando nella maggior parte dei casi il nostro vecchio bene patrio con un nuovo male straniero ». Dopo questa dichiarazione egli assume un tono edificatorio, consigliando di prendere dall'occidente ciò che esso aveva allora di buono, imparando a conoscerlo con frequenti viaggi all'estero e studiandone le manifestazioni artistiche e scientifiche. Il suo attaccamento alla patria, il suo vero e proprio patriottismo si manifestò nella sua attività editoriale, dalla quale, a ben considerare, quella giornalistica non fu che un momento, sia pure brillante di successo e ricchissimo di risultati.

Il catalogo dal quale ho preso lo spunto è quasi una rivelazione, in quanto che difficilmente ci si poteva fare un'idea dell'ampiezza di questa attività, dagli accenni per quanto diffusi delle storie letterarie e delle biografie. Il nome di Novikov come editore è legato anche alla diffusione dell'idea massonica in Russia nella 2.a metà del secolo XVIII, idea massonica che i lettori di *Guerra e pace* di Tolstoj ben conoscono attraverso la figura di Pierre Beauchov e i suoi tentativi di conciliarla con le proprie aspirazioni umanitarie. Il movimento massonico russo della fine del secolo XVIII e del principio del sec. XIX fu senza dubbio un movimento sociale idealistico con prevalenza di quelle curiose sfumature pietistiche che distinsero l'indirizzo in Germania e che, in opposizione alla filosofia materialistica francese, se fu filosofico, ebbe come suo filosofo il Böhme. Si capisce come nell'attività editoriale si facciano sentire le predilezioni e le tendenze caratteristiche dell'editore. Dall'amore patrio furono evidentemente dettate le due collezioni edite dopo il 1772: il *Dizionario storico degli scrittori russi*, nel quale erano pubblicate notizie intorno agli scrittori russi raccolte « da diversi libri stampati e manoscritti e da tradizioni orali », un saggio saporitissimo di verità e leggenda intrecciate fra loro; e la *Biblioteca antico-russa* dal cui programma stralcio questa frase, che tutti i popoli possono far propria: « E' utile conoscere gli usi, i costumi e le cerimonie degli antichi popoli stranieri, ma assai più utile aver notizia dei propri avi; è lodevole amare e render giustizia ai meriti degli stranieri, ma è male disprezzare i propri connazionali, e amor peggio vergognarsi di essi ». Le opere di carattere storico o geografico che entrarono a far parte di questa collezione e che ritroviamo nel catalogo, non hanno oggi altro valore che quello documentario, ma senza dubbio ebbero un effetto salutare al loro tempo. Ma più che quelle di carattere generale ci interessano oggi quelle speciali: da una parte la traduzione della *Descrizione geografica, storica, cronologica, politica e fisica dell'Impero cinese* del francese Dugald, che varrebbe la pena di mettere accanto alle centinaia di libri di cui la politica asiatica, e particolarmente cinese del Governo sovietistra ha inondato la Russia bolscevica; dall'altra la *Storia degli Sciti* scritta da un Andrea Lyslov nel 1692 ed edita per la prima volta dal Novikov, contenente tra l'altro le origini e la vicende dell'Orda d'oro, e cui, come ho avuto occasione di accennare in un mio precedente articolo *Eurasia* (« Stampa », 14 febbraio), si rivolgono i pensieri dei Russi eurasistici nostri contemporanei.

Trasferita la sua attività editoriale da Mosca, dov'era cominciata, a Pietroburgo, Novikov le diede, anche perchè non più solo, ma strettamente legato al tedesco Schwarz, un impulso unico fino ad allora in Russia. Quasi mille opere stampate ne furono il risultato. Spigolare tra esse è molto difficile, ma ne val tuttavia la pena: ecco sbucar fuori nel 1779 tra una commedia anonima *La bella e il mostro* e un *Lessico amoroso* tradotto dal francese; tra la commedia di Molière *Le mariage forcé* e una scelta dall'*Ecclesiaste*, il poema *La strage degli innocenti* del Cavalier Marino tradotto da Ja. Knjaznin; e l'anno dopo, tra vite di santi russi e un sistema filosofico confuciano e grammatiche latine e odi e descrizioni geografiche diversissime, una *Storia della Liguria con tutti i suoi avvenimenti degni di menzione;* e un po' più tardi, tra una ristampa della storia degli Sciti e il Libro genealogico dei principi e dei nobili signori russi, la prima traduzione russa de *La Gerusalemme liberata*, quella di Michele Popov, condotta sulla traduzione francese e già edita circa venti anni prima. Evidentemente le traduzioni dalle traduzioni sono state in voga ovunque e in tutti i tempi! Ma, un detto di passaggio, il Tasso, che ispirò tra l'altro un delizioso poemetto *Tasso* morente al poeta Batjuskov al principio del sec. XX, ebbe più tardi parecchie e buone traduzioni tra cui quella del Min, il traduttore famoso della *Divina Commedia* in terzine rimate.

I nomi italiani sono abbastanza rari nel catalogo. Se si aggiungono il Metastasio e Pomponio Leto ai due già ricordati, non mi pare che ce ne siano altri. La Russia nella seconda metà del sec. XVIII aveva già i suoi poeti e letterati ed è evidente la soddisfazione del Novikov di poter pubblicare opere scritte in russo, siano queste anche imitazioni e magari rifacimenti di modelli occidentali, come è il caso per esempio del Sumarokov, che ebbe edite dal Novikov quasi tutte le sue opere. Il Sumarokov, del resto, ebbe non piccola importanza, accanto al grande Lomonosov, nella creazione della letteratura moderna, come ha dimostrato uno dei valetori della nuova scuola estetica russa, il Gukovskij, nel suo libro *La poesia russa del sec. XVIII* (Russkaja poezija XVIII veka, Leningrad, « Academia », 1927) e il Novikov ne era evidentemente conscio.

Per quanto eclettica, l'attività del Novikov fu fondamentale per la storia letteraria russa: scoprire opere utili, scoprire autori, e nello stesso tempo distruggere fame usurpate e mettere in caricatura autorità del momento, son certamente doti giornalistiche ed editoriali di gran valore, soprattutto poi se si pensa che furono manifestate dal Novikov in un'epoca in cui molto difficile era navigare nel mare dei sospetti e degli intrighi, senza perder d'occhio le rive, come sappiamo essere talvolta avvenuto anche al nostro Baretti, che pure aveva una tradizione non indifferente dietro le sue spalle. Col Baretti il Novikov, pur tanto diverso nel complesso, ebbe in comune « la forza di quel suo soggettivismo critico, audace e baldanzoso, che contrasta con la leggerezza intellettuale dei contemporanei, e cerca di metterli sulla via di opere più utili secondo le parole di un nostro storico della letteratura, il Concari, a proposito appunto del creatore de *La frusta letteraria*.

Il catalogo compilato dal Semennikov con una cura e precisione di dati rarissimo in tal genere di lavori, dà dunque a Novikov il posto dovuto nella storia editoriale russa, chiarendo e precisando anche quello che già gli spettava come primo giornalista nell'allora sempre più rapido avanzare della Russia nella vita moderna europea.

ETTORE LO GATTO.

TEATRI

L'incendio del Teatro dell'Opera di G. Kaiser.

(Teatro Carignano)

Nella Parigi settecentesca un certo signor X vive in una morbosa, fosca, crudele atmosfera di lussuria, di sangue e di oscenità. Il suo palazzo, che già vide innumerevoli e fabuliche orgie, gli suggerisce ad ogni passo immagini di raffinata, perversa e grossa sensualità: sussurri sorgono dai tappeti soffici, scricchiolii gemiti e delirii di lussuria s'insinuano nel labirinto delle sale e dei salotti. Ma una sera egli è invitato con altri suoi compagni di vizio al ricevimento misterioso e segreto di una signora assai nota nella galanteria: essi accorrono avidi di supreme e infami dolcezze, ma la signora ha preparato loro una beffa. Non al piacere questa volta, ma alcune fanciulle innocenti, fatte uscire per qualche ora da un orfanotrofio. Il signor X è stranamente colpito da quello spettacolo e un'improvvisa brama di purità, di redenzione, di vita casta, lo prende, s'impossessa di lui. Il giorno dopo corre all'orfanotrofio, si fa consegnare una di quelle fanciulle, Sylvette, e la sposa.

Con Sylvette egli reca nel suo palazzo qualcosa di angelico: ozii demoniaci fugati, la sua aspirazione ora è altissima e terribile. La purificazione si è veramente compiuta in lui: la sua compagna lo regge, lo sospinge verso un assoluto candore di casità, verso un bianco miraggio d'amore. Poichè egli crede all'innocenza di Sylvette. Sennonchè una sera, mentre al Teatro dell'Opera, v'è gran ballo, e le cortigiane ed i giovani lascivi danzano sfrenati, e pare che quello sia veramente il trionfo carnale e splendido d'ogni turpitudine umana, scoppia un incendio immenso, e irresistibile. Le fiamme volteggiano tra le coppie allacciate, scivolano lungo i corpi nudidi di piacere, trascinano nel loro gorgo creature e creature. E Sylvette giunge a casa improvvisa; ella era là, ma si è salvata. « Sono viva — ella grida: — sono viva come non le fui mai; ho raccolto in me la vita di tutti quei morenti, di tutti quei bruciati ». Ma il signor X che crolleva naturalmente la moglie a casa, dormente nella sua stanza, ed ha così di colpo la rivelazione del tradimento, non può credere, non vuole credere a quella che gli appare assurda visione. No, quella donna contaminata, non può essere Sylvette; no, Sylvette non può ritornare da quel luogo immondo di piacere e d'orrore, viva. Sylvette, creatura immacolata che donò a lui il più bel sogno, dev'essere morta, bruciata, incenerita laggiù. Solo così ella potrà sopravvivere in lui, restando nel sacrificio nella sua integrità spirituale, riserbata dalla morte ad un più profondo e arcano mistero: l'illusione, la meravigliosa illusione di lui. Ed il signor X si precipita al teatro in fiamme, entra con un gran rischio, con un folle ardire, ed il cadavere di tra le macerie. E se lo trascina a casa: quel cadavere di donna è per lui Sylvette, quel cadavere è l'arca santificata della sua passione. Invano Sylvette cerca di ricondurlo alla realtà: e gli dice sfacciatamente i propri peccati, e cerca in mille modi di scherzo, di ridestarlo dal suo mistico furore. Egli non la vuol riconoscere, egli vaneggia in una atroce sofferenza, perchè già i fantasmi del passato, le morbide e sopite tentazioni del vecchio e lussuoso palazzo lo ritentano. La lotta è fiera: ed egli si aggrappa disperatamente a quell'altro fantasma purificato di donna, a quella morta sempreviva nel suo ricordo, a quella che egli crede e vuol credere l'antica Sylvette redenta.

Nel mezzo del giardino egli prepara la fossa; là sarà sepolta la preziosa spoglia inanimata, a tutelare, a proteggere il delirante giovane nella sua ascensione verso l'infinito della purezza. Ma questo tesoro, la sua forza trascendente va miseramente crescendo di scena in scena, non è altri che il cadavere, contratto, deformato dell'amante del Re. Ben lo riconosce Sylvette, scoprendogli, a un dito, un celebre e turpe anello, che reca inciso nella pietra un simbolo osceno. Con quell'anello ella riesce alfine ad ottenere dal signor X il riconoscimento. Non vi sono più dubbi, ora: Sylvette è ben viva. Ma perchè distruggere l'illusione? Il signor X pensa che solo l'immagine dell'irreale Sylvette possa ora colmargli il cuore: vada via la cattiva moglie, se ne vada per sempre con quell'anello infame, diventi alla la cortigiana regale, ma lo lasci in pace, non turbi più il suo acceso e nascosto idillio: non contamini più con la sua presenza la memoria, il fantasma della sua Sylvette, ch'egli pensa redenta nel fuoco. Sylvette comprende: essa prima aveva scoperto l'ignorato amore del marito in quella pazzia travolgente di lui, così ora comprende quale sia la missione. Il sacrificio che le spetta. Ella si allontanerà, e si purificherà veramente: creerà quel mito di cui si pasce il signor X; andrà a gettarsi nelle fiamme, per rinascere degna del grande sogno che si è rivelato agli occhi suoi attoniti.

Questo dramma notturno in tre atti di Giorgio Kaiser, è composto su due piani: uno realistico, che espone una vicenda più o meno verosimile qual'è quella che abbiamo narrato: un'altro, diciamo così, metafisico, che sarebbe poi il vero dramma, e dovrebbe scoppiare tra due entità a se stanti, sentimenti e passioni concepite astrattamente. Liberate da ogni legame colle contingenze mascherali dei personaggi e dell'azione. I personaggi, a dire il vero, non esistono: esistono attori che danno la voce a quelle astrazioni di cui s'è detto. Di dramma umano, quindi, limitato cioè, determinato in certe forme di vita, in creature, solide, corpose, e se pur bizzarre e inaspettate nei passaggi e mutamenti psicologici, vive, ci pare non sia il caso di parlare. Anzi quanto più l'autore avvicina i protagonisti della sua invenzione alla tangibile realtà tanto più essi si disumanizzano, come se sorgesse più stridente il contrasto tra l'assurda loro essenza di fantocci e la commozione prevvisivamente e lucidamente loro impressiata dall'autore. L'interesse vario e pittoresco di una creatura perfettamente organizzata, e conseguenziale pur nei suoi scarti, e naturalmente riconoscibile nella sua veste terrena, non è da cercarsi qui.

In quanto al dramma metafisico, e trascendentale, che erompe dall'altro, e che costituisce la poesia e l'emozione dello spettacolo, non si può negare che una certa forza sia a tratti balenata, tra i dialoghi rapidi e taglienti, o lungo le sinuosità del discorso essenziale, di quel discorso cui o in sostanza affidato ogni movimento drammatico. Ineluttabile e convulso monologo del signor X. La tragedia dell'assoluto è qui intuita a grandi linee; meglio per accenni e sussulti e scatti sublimati. Pare a volte che si muovano in un cielo rarefatto lentamente blocchi cristallini; la ricerca della purezza è espressa qua e là con una glaciale intensità, che divenia anche dolorosa, che cioè ci possiamo non solo comprendere coll'intelligenza, ma sentire col cuore. Ma fino a qual punto queste astrazioni, questi concetti, questo patire e bramare e gioire divelti dal soggetto che gioisce e brama e soffre, possono manifestarsi vivi e concreti? Fino a che punto quest'operazione dilacerante, che stacca dalle forme concrete della vita modi di vita sentimentali e passionali che presi a se non sono neppure definibili, se non per simbolo vago, può dar materia ad un conflitto drammatico? può essere sorretta dalla necessaria evidenza e precisione della scena? E non preoccupiamoci di quella che dicesi umanità: pensiamo alla poesia. Fino a che punto si possono realizzare in miti fecondi e densi, in clangori di tragedia o in sublimazioni liriche, questi cerebralissimi giuochi che sono detti « espressionisti », che vogliono spezzare ogni limite formale, che tendono a valori metallici, o meglio a disgregare in mere concezioni le realtà del pensare e del sentire, e che in sostanza spesso vaneggiano in una nebulosa inafferrabilità?

Ieri sera il dramma è apparso oscuro e indifferente al pubblico, che ha applaudito con freddezza. La compagnia di Tatiana Pavlova ha messo su lo spettacolo con cura, impegnandosi a renderlo il più possibile vario e attraente. Singolare lo scenario, di un gusto prezioso e decadente, che s'intonava intimamente a certe sfumature e attenzioni tra grottesche e macabre del dramma.

Al Balbo: *Il Mago.*

Il dramma polisenso trasportato in cinematografia, appare di tempo in tempo e con indiscutibile successo di curiosità, sul teatro. Cacciato insomma dalla finestra, ritorna per la porta: compie in senso inverso la strada che percorrono generalmente gli intrusi, ai quali, se per disattenzione viene aperto l'ingresso d'onore, tocca poi di dover volare per il davanzale.

La tredicesima sedia ha ottenuto in pieno il consenso del pubblico, che all'avventura della poliziesca avventura, inglese o americana che sia, si è divenuto un mondo. Il nuovo dramma dello stesso genere, rappresentato ieri sera al Teatro Balbo dalla Compagnia di Luigi Carini, e che si intitola *Il Mago*, avrà su per giù la medesima fortunata sorte. Il signor Edgardo Wallace, l'autore di *Il Mago*, ha ricorso agli stessi espedienti per tenere desta nella prima all'ultima battuta la attenzione e l'ansia del pubblico. In parte c'è riuscito, e specialmente all'ultimo atto, quando la curiosità di sapere chi sia « Il Mago » diventa quasi assai assillante. Non è facile raccapezzare per filo e per segno la trama di questo compiaciutissimo lavoro, durante i quattro atti del quale avvengono straordinarie vicende, piene di una drammaticità più apparente che reale.

La figura del « Mago », dell'irraggiungibile delinquente sul quale pesano le responsabilità di alcuni delitti qua che non siamo stati in grado di ben comprendere, è quella che domina tutta l'azione. Di questo fantasma la polizia riesce a mettersi sulle tracce prima e poi entrando addirittura in dimestichezza con l'avvenente suo consorte, Cora Anna Milton. La quale, pur essendo la moglie di un così efferato bandito, ha un cuore pieno di passione e un cervello sottile di fanciulla, senza contare le splendide toelette di cui ella dispone durante i quattro atti. Sembra che le mogli dei banditi siano destinate ad essere le donne più eleganti del mondo. A questa avventura « verso » se ne innesta un'altra, assai più truce e cruenta, in cui cade avvocato Maurizio Meyer (ha tutti i vizacci che immaginar si possano: beve, annusa cocaina, suona il pianoforte nelle ore più indebite della notte, porta il frack nei corridoi delle Questure londinesi e poi, come se non bastasse, con fine demoniaco, manda in galera i fratelli di molte belle ragazze che trova sul suo passo). Le belle ragazze, che, manco a dirlo, sono anche orfanelle, gli capitano naturalmente tra le braccia. L'avvocato Meyer un brutto giorno giuoca lo stesso scherzetto alla sorella del « Mago », la quale, piena di giusto e legittimo sdegno, va a gettarsi nel Tamigi. Di qui comincia la vicenda poliziesca che immancabilmente, a parte ogni considerazione artistica, interessa e avvince il pubblico.

La cosa di Meyer diventa il dominio dell'ombra vendicatrice del « Mago » e per le sue sale passeggiano poliziotti, donne, povere creature innocue, e... la moglie del « Mago », la bella Anna Milton.

Nel non avvenuto, come d'altronde non s'è svelato per *La tredicesima sedia*, che sia, tra tutti gli attori che recitano nella commedia, il « Mago », si prebbiano se lo cerchi, se lo trovi da se, e al quarto atto poi, ognuno avrà almeno l'emozione di « bocciarsi » da se, in materia poliziesca. I numerosi spettatori hanno fatto ieri sera al Teatro Balbo lietissime accoglienze a questo lavoro e molti applausi hanno accolto la fine d'ogni atto. Luigi Carini, la Monicelli e tutti gli attori si sono presentati parecchie volte alla ribalta.

Al Chiarella: Anna Pavlova.

Venerdì sera debutterà su queste scene la celebrata danzatrice russa Anna Pavlova, con la sua Compagnia, composta di 65 ballerine, due direttori di orchestra ed alcuni solisti. Anna Pavlova, che fu già in Italia — culla del balletto classico — a perfezionare la sua arte, torna fra noi, dopo lunga assenza. Per il debutto, presenterà lo stesso spettacolo, che ottenne già un grande successo a Milano.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-940 Direzione e Amministrazione — 45-501 Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del « Seguito la Cronaca » — 40-949 Amministrazione.

GLI ARTISTI

L'apertura a Norimberga della Mostra düreriana

(Dal nostro inviato)

Norimberga, 11, notte.

Ha avuto luogo questa mattina a Norimberga l'inaugurazione della grande esposizione düreriana al Germannech Museum. La cerimonia è stata aperta e chiusa — come l'uso tedesco — da grandi esecuzioni corali, che a Norimberga assumono un'assoluta perfezione.

La cerimonia si è svolta anzitutto con un discorso del primo borgomastro Luppe, il quale ha porto il ringraziamento della città ai Governi di Baviera, di Prussia e del Reich, ai rappresentanti delle città, degli enti, delle pinacoteche pubbliche e private ed infine ai Governi esteri che tutti hanno voluto con buona volontà ed a prezzo di sacrifici contribuire al buon successo dell'esposizione, prestando nel contempo alla città di Norimberga quasi tutto quello che possiedono delle opere del Dürer, affinchè l'esposizione riuscisse il più possibile completa e desse in una visione di insieme un quadro esauriente dell'opera düreriana.

Hanno tenuto due discorsi il ministro degli Interni del Reich, von Keudel, ed il ministro dell'istruzione bavarese, Goldenberg, i quali hanno messo in rilievo il carattere puramente tedesco dell'opera del Dürer, accennando però che in ogni opera di artista si fanno sentire le reciproche influenze estere, donde il significato non solo tedesco ma mondiale e civile della cerimonia odierna. Hanno quindi parlato i rappresentanti diplomatici degli Stati esteri con cui Dürer ebbe rapporti di arte o personali, e che con le loro prestazioni hanno contribuito alla completezza della Mostra. Il rappresentante dell'Italia ha parlato in quadro più ampio e dopo di lui hanno preso la parola i rappresentanti della Francia, dell'Austria, dell'Olanda, del Portogallo e dell'Ungheria.

Molto ascoltato e molto applaudito ha pronunciato per primo, in tedesco, un elevato discorso l'ambasciatore italiano conte Aldovrandi, che visitava per la prima volta Norimberga. Egli ha ringraziato cordialmente le autorità cittadine dell'occasione offertagli. Ha voluto in principio ricordare i rapporti culturali della sua Bologna e della sua stessa famiglia con personaggi del mondo artistico e letterario di Norimberga del tempo düreriano, rapporti dei quali egli stesso ebbe ad occuparsi in un suo libro pubblicato alcuni anni fa. Da questo spunto, l'oratore è passato a parlare dei rapporti di Dürer col bolognesi. Dürer conobbe ad Anversa un Francesco da Bologna, allievo di Raffaello, di cui fu amico e da cui ebbe preziosi regali in compenso di opere, e conobbe anche Luca Paciolo, autore del trattato *De divinae proportioni*. L'ambasciatore parla quindi dei rapporti e delle influenze della grande arte italiana di allora con l'arte düreriana e seguito ad due viaggi veneziani del Dürer, il secondo dei quali determinò l'ultimo stile del maestro. Certo, Dürer rimase tedesco, tipicamente tedesco. Ma come si può sostenere che una spirito di artista, al contatto con nuovi Paesi, con nuova tecnica e diverse forme spirituali, possa astrarre da esse e sottrarsi alle loro influenze? Certamente ogni contributo all'arte ed alla scienza — dice l'oratore — è tanto più ricco di bene quanto più l'artista è unico ed originale, e Dürer è perciò indiscutibilmente tedesco. Ma, nelle cose dello spirito non meno che in quelle politiche, non si dà veramente nulla senza ricevere ed è soltanto a mezzo del paragone del dare e del ricevere, per mezzo di questo *do ut des* che si stabilisce quell'equilibrio che è la fonte di ogni progresso, di ogni perfettibilità e della pace.

Dopo i rappresentanti esteri hanno parlato il dottor Rostell Mayer per le corporazioni degli artisti tedeschi ed il consigliere intimo Zimmermann, direttore del museo germanico, dichiarando aperta l'esposizione. Quindi gli invitati hanno visitato le sale della mostra. L'esposizione è veramente un modello del genere. Le sale düreriane sono precedute da sale dei predecessori e seguite da altre dei successori e della scuola, in modo che l'opera del Dürer risalta mostrando il processo apportato alla storia dell'arte tedesca. L'opera del Dürer appare chiara e genialmente disposta — e per quanto è stato possibile — completa tenendo là dove in mancanza degli originali — che è stato impossibile avere — avvengono delle buone copie.

L'apporto dell'Italia è molto notevole, e dei contributi esteri, è il più numeroso. La Galleria degli Uffizi ha dato il ritratto del padre del pittore su tavola, il San Filippo su tela, il San Giacomo su tavola, la Vergine col Bambino sul braccio, mezza figura, su tavola, l'Adamo su rame e il Pavone su tavola, ed Eva che riceve il pomo dalla bocca del serpente, su tavola. Questi due ultime opere sono delle copie. Da Roma, il principe Barberini ha inviato la preziosa tavola della Disputa di Gesù nel tempio; da Bergamo, l'Accademia Carrara ha inviato il ritratto virile in figura di San Sebastiano su tavola. Figurano poi 14 disegni dell'Accademia di Venezia, Genova, il conte Borromeo, l'Ambrosiana di Milano non hanno potuto mandare nulla per diverse ragioni, principalissima quella che il più delle volte si tratta di lasciti vincolati dall'autore.

Dopo l'inaugurazione, ha avuto luogo nelle storiche sale del palazzo di città un grande banchetto di 400 coperti offerto dal borgomastro agli ospiti. Sono stati tenuti discorsi, tra cui uno del ministro prussiano dell'istruzione, Becker. La giornata è terminata con un grande spettacolo di gala all'Opera cittadina.

GIUSEPPE PIAZZA.

Il centenario di Goya celebrato a Madrid

Madrid, 11, notte.

L'Accademia di Belle Arti ha tenuto oggi una seduta solenne per celebrare il centenario di Francesco Goya, aprendo così la serie delle cerimonie organizzate in onore del grande pittore spagnolo. Durante la seduta sono state distribuite ai sovrani e agli accademici piccole targhe d'oro e d'argento recanti l'effige del Goya. Domani al museo del Prado verrà aperta al pubblico la mostra delle opere di Goya, che comprenderà, oltre quelle esistenti attualmente nel museo, circa 80 quadri appartenenti a collezioni private e in gran parte sconosciuti al gran pubblico. Si attende l'arrivo dei conservatori di più di venti grandi musei di Europa e d'America, e tra gli altri l'arrivo del conservatore del museo del Louvre, che porterà all'esposizione due dei quattro quadri di Goya posseduti dal museo parigino.

Una clinica sospesa in aria per curare la tubercolosi

Parigi, 11 notte.

Il prof. Oppel, dell'Ospedale Metchnikoff, di Leningrado, ha avuto una idea singolare, riguardo alla cura della tubercolosi. Egli ha pensato di sospendere ad una vasta piattaforma di cristallo quattro palloni, che la mantengano ad una grande altezza. Partendo dal principio che l'aria, all'altezza di duemila metri, è buonissima, anche sopra una città, egli vorrebbe costruire una Clinica a quell'altezza, la quale verrebbe sempre a costare meno della costruzione di un Sanatorio.

UNA MOSTRA A TORINO
Rivelazione d'un temperamento pittorico

Gemma Vercelli compie in questo maggio diciannove anni. Bambina di dodici prendeva in mano per la prima volta la matita. Tropplamente, cautamente e con infiniti pudori gli dava dal padre, il pittore Guido Vercelli, ma soltanto nei passi primissimi, non ha frequentato accademie, non è andata a scuola d'alcun maestro. D'istinto, si è posta di fronte alla natura, che interrogata con pazienza e tenacia ammirevoli, con diffidenza continua di se stessa, del proprio occhio, della propria inesperta perizia, del proprio sentimento d'interprete; e costante e inconfondibile luce a ripetere dieci volte lo stesso mazzo d'alberi o la struttura di un ramo e d'una roccia o un particolare d'anatomia e d'architettura, ha empito di disegni e disegni, senza cercar colori, le sue cartelle. Poi, dopo un soggiorno a Venezia — e più coi volgere del tempo e l'ampliarsi quindi degli orizzonti e della curiosità dell'artista in evoluzione — dalla disciplina durissima che la coscienza severa le imponeva, è passata a più liberi temi di bellezza, ad aspirazioni più vaste, più complesse, più astute; ha compreso cioè tutte le seduzioni di certi accostamenti cromatici che sono semplice e sensuale gioia degli occhi anche indipendentemente da ogni significato espressivo; e s'è persuasa che la figura umana sarà sempre — nei suoi pochi immutabili aspetti riflessi dai pochi e immutabili sentimenti; dovute muove l'arte di tutti i secoli, e di tutti i paesi — un inesauribile campo da sfruttare. Così è nata la sua pittura, con la quale non ha finora bussato alle porte di quei tristi radumi di speranze e delusioni che sono le pubbliche esposizioni. Al pubblico Gemma Vercelli si presenta oggi per la prima volta, di colpo, offrendo una scelta copiosa — venti pitture ad olio, cinque acqueralli, due boreali illustrativi, una trentina di disegni — della sua produzione di giovanissima eppure già matura artista.

Convince insistere sulla parola, non soltanto perchè dovuta, ma perchè ognuno come siamo a veleggiare di continuo per un mare magno di ambizioncelle meschine, di tentativi poveri, di piccoli sforzi presuntuosi, è consolante, quando si può, codesta parola detta alta, con l'accento giocondo del navigatore che avvista la terra lontana ancora ma sicura.

La maturità è dunque la caratteristica prima di questa pittrice diciottenne, la quale prende ora le mosse dal punto in cui si trovano — a parità di talento — molti che hanno meno il doppio della sua età. Ciò, di fronte all'arte, potrebbe anche essere zero; potrebbe cioè limitarsi alla sterile ammirazione con la quale si è purtroppo soliti lusingare le vanità dei molti fanciulli-prodigio. Ma si vedano questi disegni d'alberi, tracciati semplicemente per avvezzare l'occhio a percepire e la mano a ritrarre, senz'altra pretesa che non sia un puro studio di verità naturale. Se la pericia con cui tronchi, rami, radici son ritratti sorprende, anche più stupisce la vigoria con la quale la vita vegetativa è sentita ed espressa. Qui è appunto la differenza, fra un virtuosismo meccanico il riprodurre cui facilmente il ragazzo può arrivare, e l'intensità della interpretazione onde quest'albero, con la sua dura scorza, coi suoi nodi ruvidi, coi suoi vitupi possenti e le rugosità della sua corteccia, non è più l'albero mille volte incontrato dallo sguardo durante le passeggiate campestri, ma è un oggetto perfettamente individuato, per dir così ricostruito e rinventato da un temperamento di artista. La maturità singolarissima di Gemma Vercelli sta precisamente in questa forza di individuazione.

Passando poi a qualità più facilmente percepibili ed apprezzabili, vale a dire alla traduzione con il colore e col segno di un intimo modo di sentire, diremo che la sua pittura è delle più sconcertanti e delle meno classificabili. Da un autoritratto, cioè, che mostrebbe buonissima pecora la firma di un decoroso chiaroscurista e starsene tranquillamente nel corridoio un pubblico d'una delle tante mostre pinacotecheche, tu vai a certe spagnolesche scappellature e svagatamente sprezzanti di fabbricare a di stanze, per giungere nel cranio di signore e di bimbi di che dirsegli suggerisce dallo studio dei ritrattisti inglesi. Ti fermi dinanzi ad acquarelli minimi con leggerissima grazia pazzente, e passi a nature morte dense, intense, gravi, cromaticamente preziose, dove l'oggetto è accostato all'oggetto per un puro piacere di forme colorate, con eloquenza ricca, anche troppo ricca e con una sensualità torpida da meridionale. Poi gli occhi su uno studio e matita che ti ricorda i disegni fontanesiani del periodo svizzero ed una un bozzetto illustrativo portarti ai quadernetti figurati da stregua natalizia cari ai londinesi del secolo scorso.

Che vuol dire tutto ciò? Semplicemente che Gemma Vercelli, lavorando in solitudine, senza maestri e libera da influenze, va seguendo le più varie ispirazioni e tentando — se probabilmente senza accorgersene — le più disparate vie sia da altri percorse. Ora è il nudo che l'affascina, ed essa lo affronta temeraria: e pazienza se per adesso questo nudo riesce un po' secco e duro e gracile: ora la seduce un gruppo di vecchie radunate in misterioso conciliabolo oppur di fanciulle cantanti a voce spiegata, ed eccola elementarsi nella composizione e riuscirvi magistralmente; ora infine lo smalto di un vaso, il cerchio di una ghirlanda, l'oro di un braccialetto parlano alla sua sensibilità coloristica, ed ella vi si abbandona con una specie di ebbrezza, non ancora conscia del valore di certe rinunzie e di certe sobrietà cui il tempo non mancherà di convincerla. In una parola, Gemma Vercelli rivive in se, senz'esserne direttamente influenzata, le esperienze lontane di molteplici pittori; e questo è la sua ricchezza di artista.

Eppure la sua pittura, che tanto labilmente sfugge a determinazioni di genere, rimane nettamente italiana, nei pregi come nei difetti. Già essa si è fissata in caratteri che potranno modificarsi ma rimarranno certo essenziali, poichè non dipendono — lo si sente — da gusti passeggeri, da inclinazioni o preferenze per questo o quel modello, ma son l'esp

La struttura e la funzione degli assegni postali

Da alcuni giorni è stato aperto anche a Torino il nuovo Ufficio dei conti correnti postali. L'organizzazione del servizio, la cui grande importanza ed utilità per il pubblico ed in particolare per il ceto commerciale, non è inutile rilevare, è stata affidata al cav. rag.

Anni La Via, qui inviato appositamente in missione dal Ministero delle Comunicazioni, e che pure altrove ha assunto il delicato incarico, riscuotendo l'approvazione dei superiori gerarchie. A lui abbiamo quindi voluto chiedere informazioni sul funzionamento del servizio, ed il cav. La Via, che abbiamo trovato intento al suo lavoro nel Palazzo delle Poste in via Alfieri, ha con molta cortesia acconsentito a fornirci i dati necessari ad una esatta comprensione della struttura e della funzione degli assegni postali.

L'Amministrazione postale nel servizio dei Conti correnti assume la qualità di cassiere ed amministratrice: s'incarica cioè: 1.o) di riscuotere tutti i crediti del correntista ed eseguire per suo conto i pagamenti a terze persone in uno dei disponibili uffici del Regno; 2.o) di liquidare partite di debito e credito tra correntisti a mezzo dei postagiri 4.o) di consegnare ai correntisti degli assegni circolari visitati pagabili in qualunque ufficio postale.

Praticamente il servizio si svolge nel seguente modo: il nome di ciascun correntista, con il numero del proprio conto, è stampato in un elenco che il pubblico può consultare come un elenco telefonico. Per versare delle somme ad un correntista, basta riempire un apposito modello e consegnarlo a qualunque ufficio postale, che rilascia ricevuta del versamento eseguito. La somma equivalente è inscritta nel più breve termine possibile a credito del correntista, a cui è data immediatamente partecipazione dell'operazione, in modo che egli conosca le fluttuazioni del proprio conto. Quando si tratta invece di pagare, il correntista spedisce alla posta un assegno sul quale appone la propria firma ed indica quanto, dove ed a chi la somma debba essere pagata. L'Ufficio dei conti accerta che sul conto vi sia credenza per la somma iscritta sull'assegno e dispone perchè il pagamento sia effettuato al beneficiario nell'Ufficio postale indicato.

In seguito a semplice telegramma, corredata dalla copia dell'atto costitutivo e del certificato del Consiglio provinciale dell'Economia Nazionale se trattasi di ditte, società o enti, la Posta apre un conto a ciascun correntista, sul quale annota tutte le operazioni attive o passive (per lui) eseguite. Detto conto rispecchia ad ogni momento la situazione economica del correntista rispetto all'Amministrazione postale e cioè il maggiore o minore suo credito, poichè la Posta non deve restare mai creditrice.

Un ufficio conti si può quindi paragonare al cervello, il quale raccoglie dalla periferia le impressioni e le converte in atti volitivi. Data l'impossibilità di aprire tutti gli uffici dei conti quanti sono gli uffici postali, alcuni Stati come il Belgio ne hanno aperto uno solo nella capitale, altri, come la Svizzera e la Germania, il hanno raccolti nelle città più importanti, capoluoghi di regione. In Italia fino ad oggi abbiamo gli Uffici dei conti di Roma, Napoli, Milano, Bologna, Torino, Trieste, Palermo e Bari; ai più presto saranno aperti quelli di Genova e Cagliari.

Dove esiste un ufficio dei conti, si ha il vantaggio del pagamento degli assegni a vista, poichè basta presentarsi alla Posta Centrale per ottenere la riscossione immediata dell'assegno, che può essere nominativo od al portatore. Gli assegni filiazari possono essere anche pagati a vista alla Posta Centrale, mentre gli assegni circolari, purchè vistati dall'Ufficio dei conti, possono essere girati indefinitamente e pagati in qualunque ufficio postale. Il correntista può chiedere che l'importo degli effetti affidati alla Posta per l'incasso o l'assegno gravante pacchi ed oggetti di corrispondenza, sia versato sul proprio conto corrente, anzichè rimborsato a mezzo vaglia postale.

Le esattorie, le imprese di servizi pubblici (telefoni, luce, gas, acqua, ecc.) le associazioni ed enti di qualsiasi specie, le amministrazioni dei giornali, ecc., le amministrazioni dei giornali, dello riviste, possono servirsi del conto corrente postale per la riscossione delle tasse, rate, quote di abbonamento, inviando i contribuenti, gli utenti, gli associati, gli abbonati a versare le somme dovute sul conto corrente, del quale indicheranno il numero e l'importo con un bollettino di versamento già predisposto. Il contribuente, l'utente, l'associato che fosse lui a correntista può effettuare il pagamento mediante un postagiro in esenzione di tassa per qualsiasi importo. I pensionati dello Stato possono essere correntisti e ricevere la loro pensione a mezzo del servizio dei conti correnti nell'ufficio postale più vicino alla loro dimora abituale.

Con l'art. 10 del R. Decreto Legge 22 Dicembre 1927, anno VI, n. 2692 è fatto obbligo ai commercianti, industriali ed esercenti che siano correntisti postali di pagare le tasse di scambio d'importo non inferiore a L. 300, per ogni fattura, mediante postagiro tratto a favore del conto corrente intestato all'Ufficio del Registro del distretto. Tanto sulla matrice, quanto sul polizzino del postagiro, nello spazio riservato alla causale dell'emissione, devono essere riportati gli estremi precisi della scambio e cioè: data e numero d'ordine della fattura, qualità della merce, importo dello scambio, nome e cognome dei contraenti.

Gli art. 1.o e 10 del citato decreto fanno obbligo agli industriali, commercianti ed esercenti di costituire sui depositivi conti correnti postali, un deposito vincolato a favore dell'Amministrazione finanziaria, a garanzia di crediti per imposte, sopratasse e pene pecuniarie dovute per infrazioni alle vigenti disposizioni di legge in materia di tassa sugli scambi. Tale deposito deve essere: di L. 500 per gli industriali, commercianti ed esercenti, inscritti nei ruoli dell'imposta di fabbricazione per un reddito di categoria B, da L. 15.000 a L. 25.000; di L. 1000 per gli industriali, commercianti ed esercenti inscritti nei ruoli di R. M. per un reddito di categoria B superiore a L. 25.000.

I correntisti possono anche richiedere delle deroghe per eseguire dei pagamenti all'estero.

Il Servizio dei conti correnti postali presenta quindi i seguenti vantaggi: 1.) economia di tempo e di spesa; 2.) garanzia assoluta delle somme depositate; 3.) possibilità di effettuare operazioni in ogni località fornita di ufficio postale; 4.) annullamento dei rischi derivanti dal maneggio, trasporto e custodia della specie metallica e fiduciaria.

***

La finalità precipua del conto corrente postale è quella di rendere possibile, su vasta scala, la liquidazione di partite di debito e credito tra correntisti per mezzo dei postagiri (compensazione tra due conti), senza il materiale impiego di numerario, generalizzando il sistema dei pagamenti economici smoneterari, che tanti vantaggi possono arrecare all'economia nazionale, non meno che a quella dei singoli individui. Infatti, se tutti coloro che hanno reciproci rapporti di affari fossero correntisti, potrebbero, a mezzo del conto corrente postale, regolare le loro partite di debito e credito con grande semplicità e con rilevante economia di spesa, sopprimendo, in pratica, l'uso della moneta.

E' quindi interesse di tutti generalizzare il sistema del postagiro, poichè l'utilità del singolo cresce in ragione geometrica dell'aumento del numero dei correntisti.

Voti di vecchi pensionati

Roma, 11 sera.

Recentemente i pensionati dell'Arma dei Reali Carabinieri, della R. Guardia di Finanza, del Corpo degli agenti di custodia e di altri Corpi ai essi parificati nel trattamento economico, hanno presentato, per il tramite dell'Associazione nazionale del pubblico impiego, all'on. Pesano, presidente della Corte dei Conti, un memoriale allo scopo di chiarire la portata delle varie questioni sollevate con i ricorsi diretti dagli interessati alla Corte dei Conti (Sezione VI), contro la deliberazione di perequazione delle pensioni emanata in applicazione al decreto-legge 13 agosto 1926. Il memoriale non reclamerebbe nuovi provvedimenti legislativi di più ampia portata di quelli attualmente in vigore; i vecchi pensionati si limiterebbero solo a invocare che al decreto sia dato piena e completa esecuzione, secondo la sua lettera e il suo spirito informativo, in modo che il fine proposto dal legislatore sia pienamente raggiunto. Il segretario generale dell'Associazione del pubblico impiego, comm. Aldo Lusignoli, si è personalmente interessato della questione perchè i motivi esposti nel memoriale fossero esaminati con la massima diligenza e benevolenza. L'on. Pesano ha diretto al comm. Lusignoli la seguente risposta:

« Ho ricevuto il memoriale trasmessa da codesta Associazione, tendente ad ottenere che nel prossimo esame dei ricorsi presentati da numerosi pensionati sia data una diversa interpretazione ad alcune disposizioni del R. Decreto 13 agosto 1926, n. 1652. Poichè trattasi di questioni che dovranno essere quanto prima giudicate dalla Sezione VI di questa Corte in sede giurisdizionale, nella propria competenza, non mi è possibile anticipare in merito qualsiasi apprezzamento. Posso assicurarle tuttavia che la Corte non mancherà di esaminare le importanti questioni segnalate con la massima diligenza e con la consueta serena obbiettività. — F.to: *Pesano* ».

Novi Ligure e non Novi Piemonte

Novi Ligure, 11, notte.

La confusione nella quale si vuole ad ogni costo persistere da uffici pubblici, privati, giornali, stazioni cittadine, ecc., di servire nelle lettere, nei manifesti di qualsiasi pubblicazione la denominazione di Novi Piemonte invece di Novi Ligure, deve cessare, almeno finchè a che non intervenga un Decreto Reale. E' spiacevole, pertanto, il constatare come purtroppo molti, in perfetta buona fede, si prestino a perpetuare l'equivoco, accettando un cambiamento così importante di nome di una città la quale, per quanto lontana parte del Piemonte e della Provincia di Alessandria *non ha mai cambiato lealmente* la sua denominazione di Novi Ligure, che le venne imposta con Decreto Reale. E' quindi più che naturale che, fino a quando un altro Decreto Reale non disponga diversamente, Novi deve continuare a chiamarsi « *Ligure* », non lasciando a cambiare tale nome il desiderio espresso dalla Deputazione Provinciale di Alessandria, per quanto consacrato in una sua deliberazione. E poichè questa confusione può dar luogo, anche nell'avvenire, a serie contestazioni nel campo giuridico per la identificazione del luogo di nascita, residenza e domicilio erroneamente designati, la cittadinanza di Novi Ligure fa appello alle Autorità ed alla stampa perchè sia posto fine a tale confusione e Novi Ligure si chiami col suo vero nome legale.

SPORT

Il cavallo d'arme

Il Re assiste all'ultima giornata di corse

Il capitano Pinna prima dopo tre prove

Roma, 11 notte.

Innanzi ad una folla numerosissima, si sono svolte, nel pomeriggio di oggi, all'Ippodromo di Tor di Quinto, le ultime gare del « cavallo d'arme ». Alle 15,30, accolto dalla « Marcia Reale », è ricevuto dal comandante della Scuola, colonnello Siarita, e preceduto dalle Principesse Giovanna e Matalda, è giunto in automobile il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Ciancetti. Mentre le Principesse prendevano posto nella tribuna reale, il re attraversava la pista per recarsi ad assistere alle gare di precisione agli ostacoli sul palco della Giuria, situato al centro dell'ippodromo. Si è quindi disputata la terza prova, quella degli ostacoli, consistente in un percorso di 1500 metri, con 12 ostacoli, dell'altezza da metri 1,40 a 1,15. Questa prova è destinata a dimostrare che i cavalli presentati conservano, all'ordinario, di un grosso sforzo compiuto, l'elasticità e l'energia indispensabili ad ogni buon cavallo per continuare nel suo servizio.

Quando il primo concorrente scende in pista, l'Ippodromo è gremito in ogni ordine di posti. Alle 15,35, la gara ha inizio, il capitano Pinna, con « Giulio Cesare », compie un ottimo percorso. Seguono, nell'ordine, il capitano Milovich, il capitano Chirico, il tenente Sgarbi, il tenente-colonnello Antonelli, il capitano Pignatosa, il maggiore Valle, il capitano Teresia, il capitano Angelotti, il tenente-colonnello di San Marzano, il tenente Calvi, il capitano Salonia, il tenente-colonnello Cacciandra, il tenente-colonnello Uberialli. Su 15 concorrenti, soltanto due sono riusciti a compiere il percorso netto: il tenente-colonnello Antonelli con « Ardenza » ed il capitano Pinna con « Impero ». Il migliore tempo per il percorso netto è stato quello del capitano Pinna, che lo ha compiuto in 2'15". Nel complesso delle tre prove è risultato vincitore il capitano Pinna, dei Reali Carabinieri. Il Re, al termine delle gare, si reca alla tribuna reale per premiare i vincitori. Ecco la classifica della gara ostacoli:

1.o Capitano Pinna, su « Giulio Cesare », penalità 4, tempo 2'12" 3/5; 2.o capitano Milovich, su « Darling », penalità 26, tempo 2'23"; 3.o capitano Chirico, con « Igliano », penalità 12, tempo 2'7"; 4.o tenente Sgarbi, con « Ercole », (fuori gara); 5.o tenente-colonnello Antonelli, con « Ardenza », percorso netto, tempo 2'26" 2/5; 6.o capitano Pignatosa, con « Nuri », penalità 2, tempo 2'4" 2/5; 7.o maggiore Valle, con « Altos », penalità 4, tempo 2'18"; 8.o capitano Teresio, con « Generello », penalità 2, tempo 2'25" 1/5; 9.o capitano Angelotti, con « Pistolino », penalità 4, tempo 2'22"; 10. tenente-colonnello Di San Marzano, con « Jaddo », penalità 6, tempo 2'30" 3/5; 11. tenente Calvi di Bergolo, con « Golden Arrow », penalità 8, tempo 2'31"; 12. capitano Salonia, con « Taversa », penalità 4, tempo 2'38" 4/5; 13. tenente-colonnello Cacciandra, con « Federigo », con 4 penalità, tempo 3'17" 2/5; 14. capitano Pinna, con « Impero », percorso netto, tempo 2'15" 4/5; 15. tenente-colonnello Uberialli, con « Ebano », penalità 4, tempo 2'19" 1/5.

La classifica generale delle tre prove è la seguente:

1.o Capitano Pinna, con « Impero », punti 1867,56; 2.o capitano Pignatosa, con « Nuri », punti 1861,75; 3.o maggiore Valle, con « Altos »; 4.o tenente-colonnello Di San Marzano, con « Jaddo »; 5.o tenente-colonnello Antonelli, con « Ardenza »; 6.o tenente Calvi, con « Golden Arrow »; 7.o capitano Angelotti, con « Pistolino »; 8.o capitano Pinna, con « Giulio Cesare »; 9.o tenente-colonnello Cacciandra, con « Federigo »; 10. tenente-colonnello Uberialli, con « Ebano ».

La partenza dei calciatori azzurri per il Portogallo

Genova, 11, notte.

I calciatori azzurri, diretti in Portogallo ed in Spagna per incontrarvi le squadre rappresentative di quelle Nazioni, sono partiti oggi a mezzogiorno da Genova per la linea di Ventimiglia. Tutti gli uomini convocati da Bangone erano presenti.

Li salutava e accompagnava dal comm. Fontana e dal rag. Dello Pace del Direttorio federale, dal commissario unico cav. Bangone, da un massaggiatore e da un operatore cinematografico della « Luce ».

La comitiva, ha preso posto sopra una vettura letto completamente a sua disposizione, che la condurrà fino al confine franco spagnuolo. Domani alle ore 15 gli italiani saranno a Barcellona ove compiranno un ora di allenamento sul campo del Peon-bol Club Barcellona. In serata essi partiranno per Madrid ove si fermeranno tutto il venerdì per proseguire quindi alla volta di Oporto ove giungeranno alle 14 di sabato. Il match con il Portogallo sarà giuocato domenica 15; quindi gli italiani si porteranno a Gijon ove il 22 disputeranno la partita contro la Spagna. Essi saranno di ritorno in Italia il 25 sprile.

Numerosissimi gli sportivi convenuti alla stazione. Dal commissario unico, cav. Bangone, abbiamo appreso la formazione in cui si presenterà la nazionale italiana per l'incontro col Portogallo. Essa sarà la seguente: Gianni, Caligaris, Gasperi, Pietroboni, Gandini, Janni, Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Rivolta. Per la partita successiva contro la Spagna, Gandini e Rivolta cederanno il posto a Bernardini e Levratto. Prima di partire, gli azzurri hanno inviato telegrammi agli on. Turati, Perretti e Arpinati. Abbiamo pure appreso dal cav. Zanetti, segretario della Federazione, che l'incontro universitario calcistico Italia-Austria che avrebbe dovuto svolgersi il 22 aprile a Giagenfurt, è stato rinviato ad epoca da destinarsi.

La « Super-maratona »

Gli italiani continuano a dominare - Umek 2.o e Gavazzi 3.o a Chicago

Oklahoma (Oklahoma), 11, notte.

(11.) — Ottantadue concorrenti sono ancora in lizza nella « Super-maratona » Los Angeles-New York. Questo numero, che si deve considerare notevole date le difficoltà di questa gigantesca prova, dimostra come i partecipanti si siano presentati molto preparati a questa lunga *randonnée*. Gli atleti italiani sono sempre in ottime condizioni ed hanno ormai preso la giusta prova il ruolo di dominatori.

Nella tappa odierna, che aveva per meta Chicago, sempre nel territorio di Oklahoma, il maratoneta fantino Umek è giunto terzo dopo una magnifica corsa, preceduto al traguardo dal tristemo Umek, che, come vi dicevo nel mio cablogramma di ieri, ha un magnifico ritorno, che fa bene sperare per le tappe future. Egli, che è onorevolmente assistito, come lo sono del resto tutti i corridori italiani, è felicissimo ed ha dichiarato di sentirsi perfettamente bene.

Le posizioni degli italiani nella classifica generale non sono mutate; Gavazzi è sempre secondo, Perella decimo, Umek dodicesimo e Caldeluppi quarantottesimo. Colla tappa odierna però Umek ha guadagnato parecchio tempo e migliorerà sicuramente la sua posizione in classifica generale colle prossime tappe.

Il rugby

S. C. Italia - Grenoble F. C. a Torino

Domenica 15 corr. gli sportivi torinesi sono chiamati ad assistere ad una nuova partita di « rugby » o per dirla in italiano ad un incontro di palla ovale. Scenderanno sulla « pelouse » del Motovelodromo il « quindici » della S. C. Italia di Milano e quello del Grenoble F. C.

La prima esibizione di « rugby » la si vide a Torino quest'inverno tra — come si ricorderà — lo stesso S. C. Italia ed una rappresentativa di studenti parigini. Quantunque la partita venisse giuocata su un campo ricoperto in gran parte di neve e molto pantanoso, tale parve da non perdersene il « bel giuoco » pure il « match » interessò grandemente, e quel giorno molti si innamorarono del movimentato giuoco della palla ovale che anche in Italia sta prendendo voga.

Attualmente in Inghilterra ed in Francia conta più forze tra il « rugby » che non il foot-ball « association ». Ha poi per la mancanza di squadre agguerrite — se si eccettua lo S. C. Italia — è ancora « l'associazion » che domina incontrastata, ma è facile prevedere che fra qualche anno anche nel nostro paese il « rugby » prenderà quel posto che esso occupa attualmente in America, in Inghilterra ed in Francia.

Domenica tutte le figure del « rugby » saranno rivelate al nostro pubblico dalla squadra del « Grenoble », una delle migliori equipes francesi che farnirà sicuramente un interessante incontro che lo S. C. Italia, convenientemente rinforzato da elementi di valore.

Le corse a San Siro

Milano, 11, notte.

Premio Turro (L. 10.000, m. 2500): 1. Francavilla, 2) Arvoltolo, 3. Sirena, 4 lungh. e mezza; 5 lungh. Tot. 6,50, 5, 5,50.

Premio Guggiano (L. 10.000, m. 1800): 1. Mollusco 2. Pulvio Flavio 3. Eremuria 4 lungh., 5 lungh. Tot. 9; 7; 12.

Premio Corlina (L. 8000, m. 2400): 1. Cotunt 2. Wally 3. Farthens 4 lunghi, 2 lunghi. Tot. 13; 6; 8,50, 9,50.

Premio Malgrate (L. 10.000, m. 1600): 1. Castellana 2. Dirle Dolci; 3. Astro, 5 lungh. Tot. 5; 7; 11,50.

Premio Maria Bianca (L. 20.000, m. 2000): 1. Ostro, 2. Berrio; 3. Massinelli, 1 incollerata lunga. Tot. 14; 10,50; 10; 11,50.

Premio Oreonigo (L. 10.000, m. 800): 1. Vasconia, 2. Arnaggera 3. Pompeia, 1 lungh. e mezza senza lungh. Tot. 14; 7,50; 10,50, 20,50.

Premio Arioni (L. 10.000, m. 1400): 1. Mansone 2. Alabastro 3. Bologna, 2 lungh., corta inseguitura. Tot. 10,50; 9; 13,50; 12,50.

La squadra calcistica ellena alle Olimpiadi

Santiago, 11 notte.

(A.A.) — Come conferma a finanziare la partecipazione della Federazione ellena ai Giuochi alle Olimpiadi di Amsterdam, il Governo ha concesso sette pesos pari a lire 35 ciascuno. La concessione governativa permette ai delegati e atleti più che sufficienti di partire domenica prossima in corrispondenza da Buenos Aires per l'Europa.

Le organizzazioni sportive bresciane passate in rassegna da Turati

Brescia, 11, notte.

L'on. Augusto Turati è partito questa sera per Roma. Durante il suo soggiorno a Brescia, il Segretario del Partito ha voluto passare in rassegna le organizzazioni sportive della regione « Leonessa ». Nell'ampio e pittoresco piazzale interno del castello, si sono schierati questa mattina i gruppi sportivi schermidori, motociclisti, ginnasti, calciatori, pugilisti, giocatori di palla al tamburello, canottieri, podisti, ciclisti ed atleti. L'on. Turati, giunto alle 10 col senatore Bastianon comandante la 15.a legione, e col federale Parenti, ha passato in rivista i vari reparti. Il Segretario del Partito, dopo avere osservato attentamente gli elementi raccolti intorno a sè, ha pronunciato un breve discorso, esprimendo il compiacimento per la bella attività da essi svolta finora e incitandoli a ben addestrarsi per essere vincitori anche nelle competizioni future. Poi si è recato nello stadio, dove le giovani italiane si preparano per il concorso di Roma. Anche alle giovani italiane l'on. Turati ha rivolto parole di incitamento, il gruppo di schermidori ha eseguito poi, nello stesso ippodromo, brillanti assalti di scherma da terreno, alla presenza di un numeroso pubblico che ha rivolto applausi all'on. Turati ed ai bravi atleti.

La squadra calcistica ellena alle Olimpiadi

Santiago, 11 notte.

(A.A.) — Come conferma a finanziare la partecipazione della Federazione ellena ai Giuochi alle Olimpiadi di Amsterdam, il Governo ha concesso sette pesos pari a lire 35 ciascuno. La concessione governativa permette ai delegati e atleti più che sufficienti di partire domenica prossima in corrispondenza da Buenos Aires per l'Europa.

I PROCESSI

La nuova condanna del « Napoleone dei gioielli »

(Tribunale Penale di Torino).

E' stato ripreso ieri alla sezione VI del Tribunale il processo contro Franco De Siano, l'avventuroso commerciante in gioie che si faceva chiamare ai tempi della sua fortuna il « Napoleone dei gioielli »; lo ha in effetti tutte le sue avventurose vicende, l'ultima delle quali era stata quella giudiziaria conclusasi nel 1925 con una condanna a 3 anni di reclusione, abbiamo detto diffusamente.

L'accusa mossa ora al De Siano riferivasi l'appropriazione indebita di una *broche*, del valore di oltre 100.000 lire, abilmente insieme ad altri gioielli per la vendita dalla contessa Lucy Bevoli di Braumont, abitante in corso Duca di Genova, 57. Il De Siano chiese i preziosi nell'estate passata, dapprima coll'incarico di venderli semplicemente e poi di collocarli. Ma egli, con pretesti vari, meno in luogo le cose e quando la contessa Revelli, attraverso i suoi legali, gli chiese conto dei preziosi misteriosamente spariti, rispose con arroganza di non aver alcun obbligo di rendere conto a chicchessia. Di qui la querela per appropriazione indebita qualificata. Il 15 febbraio scorso il De Siano veniva arrestato a Milano.

Quali siano state le sue difese abbiamo riferito esponendo le circostanze emerse durante la prima fase del dibattimento.

Esaurita già nella prima udienza la escussione dei testi, la ripresa di ieri è stata occupata interamente dalle arringhe. Un quadro eloquente ed efficace della figura e dell'attività svolta dall'imputato ha fatto il patrono di P. C. on. Villabruna, che esaminò, con lungo riferimento di dottrina, gli aspetti giuridici del fatto, concludendo per la sussistenza piena e incontrovertibile di appropriazione. Il P. M. cav. Calogero, contrastando la tesi di una parziale irresponsabilità, confortata e prospettata dalle dichiarazioni del medico delle carceri prof. Gorla, il quale aveva riferito sulle condizioni di inferiorità spinale dell'imputato, aggiungendo di ritenere che egli presenti una menomazione nella libertà dei propri atti, ha richiesto la condanna del De Siano a 3 anni e mezzo di reclusione. In ultimo si è svolta l'arringa a difesa dell'avv. P. A. Omodei, che contestando con tesi di diritto la sussistenza dell'ipotesi delittuosa formulata dalla accusa, ha preso in esame le conclusioni del perito psichiatra già accettate dal Tribunale nel giudizio del 1925) ricandidandone la fondatezza.

Il Tribunale, presieduto dal conte Pinelli, ha ritenuto Franco De Siano colpevole di appropriazione indebita qualificata e colla diminuente della parziale infermità di mente lo ha condannato ad 1 anno e 8 mesi di reclusione, 1000 lire di multa ed al danni. Il « Napoleone dei gioielli » ha accolto la sentenza senza soverchia emozione. Un ritorno in via del carcere per una nuova e non breve sosta. *Sic transit gloria...*

Una curiosa calunnia

(Tribunale Penale di Torino)

I rapporti tra il signor Ernesto Perinciolo, di 37 anni, abitante a Vercelli, dove esercisce una fabbrica di liquori, ed il suo ex-rappresentante per Torino, Giuseppe Napolitano, abitante in corso Oporto, 13, sono stati burrascosi. Ebbero un corso ed una durata brevissimi, ma diedero luogo ad una successione eterna di liti, in cause penali ed in cause civili. I dissensi sorsero fra la fine del 1923 ed il principio del 1924. Ognuno credeva di essere in credito verso l'altro, e per porre termine alla contestazione il Perinciolo finì va col denunciare il suo ex-rappresentante all'autorità giudiziaria.

Il Napolitano fu mandato a giudizio sotto l'imputazione di appropriazione indebita qualificata, ma il Tribunale lo assolveva ampiamente colla formula che il fatto non costituiva reato. Il processo si era discusso il 18 aprile 1925, ed un mese più tardi — non appena conosciuti cioè il testo e la motivazione della sentenza di assoluzione — il Napolitano citava il Perinciolo in via civile, chiedendo la somma di 25 mila lire, quale indennizzo per i danni morali sofferti a causa della pretesa denuncia penale contro di lui instaurata e per un insieme di altre ragioni, fra cui vanno comprese quelle antiche pretese che avevano determinato il dissenso. Il Tribunale Civile, nel giugno 1926, assolveva il Perinciolo dalla domanda intesa ad ottenere la rifusione dei danni morali ed affidava ad un arbitro, il dott. Giorgio Raselli, la definizione delle controversie connesse.

Ma in questo frattempo e mentre la causa civile risorgeva, il Napolitano si risolveva ad esperire altre vie contro il suo ex-principale: lo querelava per calunnia, attribuendogli di averlo accusato del reato di appropriazione. Ed egli lo sapeva innocente. Il Perinciolo fu così rinviato a giudizio per calunnia, e ieri compariva in Tribunale, protestando di avere sporta la denuncia contro il Napolitano con serena coscienza, nell'opinione di essere stato effettivamente defraudato delle somme che erano di sua spettanza. Il dibattimento fu assai parti e stato vivacissimo, involgendo una folla di circostanze che si riferivano ai rapporti non sempre cordiali e pacifici intercorsi tra i due protagonisti. Il Tribunale (Presidente conte Pinelli; P. M. cav. Luvini) ha ritenuto assolutamente il fatto calunnioso, ma ha assolto il Perinciolo per insufficienza di prove sull'elemento intenzionale del reato.

Difesa: avv. Paiola, di Vercelli; P. C.: avv. P. L. Tesio.

Un investimento sullo stradale di Lucento

(Pretura di Torino)

Il mattino del 14 ottobre scorso, verso le ore 5, un camion con rimorchio, condotto dal proprietario Domenico Pasquino, percorreva lo stradale di Lucento, investiva un carretto guidato dal ragazzo Battista Lovera, che travolto sotto le ruote del pesante veicolo riportava in frattura del braccio destro e contusioni multiple. Trasportato all'Astanteria Martini a mezzo dello stesso camion investitore, il Lovera venne dimesso dopo circa 30 giorni di degenza reclamando, malgrado ogni cura, un fastidioso inconveniente permanente dell'arto leso.

Le indagini esperite dal CC. RR. accertarono che l'autocarro, spostatosi a sinistra per oltrepassare alcuni carri che lo precedevano, non aveva potuto tempestivamente notare la presenza del veicolo condotto dal Lovera, perchè questi camminava a lumi spenti e procedendo nel centro della strada, di modo che l'urto, sebbene il camion viaggiasse a velocità ridottissima, si rese inevitabile. Rinviato a giudizio del Pretore per rispondere di lesioni colpose gravi il Pasqualini si difese aggiungendo che il ragazzo, all'approssimarsi del convoglio e forse preso da smarrimento, anzichè portarsi alla sua destra o fermarsi, la qual manovra avrebbe evitato lo scontro, fece un improvviso e inopinato scarto a sinistra, spaventando pronto avanti il camion quando la distanza era troppo breve perchè l'uso dei freni fosse proficuo. Il Pretore, accertato la tesi svolta con ampio riferimento di dottrina dal difensore avv. Gallo, dichiarò assolto il Pasqualini perchè il fatto non costituiva reato. Presente avv. cav. Cipollone; Cane, cav. Garelli.

Negozianie rapinato nel Biellese

Due arresti

Biella 11 notte.

Un'audace rapina è stata perpetrata l'altra notte a danno di un noto negoziante di lana di Occhieppo Superiore. Il negoziante, certo Vittorio Bianchetti, d'anni 50, ritornava verso le 23,30 da Mongrando, quando giunto nei pressi di Occhieppo Inferiore veniva affrontato da due sconosciuti che avevano di Lorenzo cantato negli occhi e il baverio della giubba alzato. I due senza proferir parola, afferravano il Bianchetti per le spalle, e colpendo con un formidabile pugno al basso stomaco, rapidamente si impossessavano del portafogli della vittima, che conteneva altre nove mila lire, quindi senza pronunciar parola si allontanavano.

Il rapinato, stordito e rimasto, si portava ad Occhieppo Superiore e poi dai carabinieri di Sordevolo a denunciare la rapina. Il maresciallo capo, Orso Giacone, comandante la stazione, si recava immediatamente a Occhieppo Inferiore ove esperiva non facili indagini. I sospetti cadevano subito su un carbonaro del paese, decerto come individuo capace di simili imprese, certo Ughi Giovanni, di anni 38, conosciuto col nomignolo di « Italia », che non fu trovato in casa. Perquisita l'alloggio nulla di sospetto venne trovato. Le ricerche furono allora estese in paese ed il maresciallo capo Orso aveva la soddisfazione di vedere il suo uomo che tranquillo e libero circolava dall'uscio di una casa signorile distante dalla propria abitazione. Fermato ed arrestato, Ughi ha raccontato che avendo notato i carabinieri in paese e temendo per la sua libertà, era salito sui tetti della sua abitazione da dove con parecchi balzi, era sceso e salito in altri vicini sperando di celarsi.

Il maresciallo non potè, prendendo a credere che le passeggiate sui tetti, oltrechè di fortuna di fuga, dovevano aver servito a mascherare il furtivo pericolo rapinato di Occhieppo, di recarsi dal Bianchetti. Con l'astuzia, il maresciallo ha pure arrestato un suo inseparabile amico il ventenne Quaglia Pietro di Silvestro. I due arrestati, messi a confronto col negoziante rapinato, sono stati riconosciuti. L'Ughi in modo sicuro ed inconfutabile, il Quaglia invece in modo meno sicuro. I due arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Pregiudicato che diventa farmacista in un sobborgo d'Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Alcuni mesi or sono certo Secondo Palmaverde d'anni 42, nativo di Castelgioio Nossense, si era trasferito nel nostro territorio ed era riuscito ad assumere la direzione della farmacia del sobborgo Valle San Bartolomeo. Allo scopo di facilitare la sua impresa, aveva falsificato i documenti necessari, qualificandosi per il dott. Bernardo Bernardi, chimico farmacista, nativo di Milano. Qualche tempo dopo però sorsero sospetti sul nuovo farmacista e l'arma dei carabinieri, esperite lunghe e pazienti indagini, potè accertare le vere generalità dello pseudo dott. Bernardi, ben noto agli ambienti giudiziari milanesi; risultò, anzi, che il Palmaverde era da tempo colpito da mandato di cattura della questura di Milano per falso, mandato che non fu mai eseguito per la irreperibilità del ricercato.

In fronte a questi elementi raccolti dall'arma dei carabinieri della sezione Orti, il maresciallo Bruno sporgeva regolare denuncia all'autorità competente per abuso di titoli e per truffa generalità contro il Palmaverde. Questi però, che vigilava attentamente, fiutato il vento infido, riusciva anche questa volta ad eclissarsi a tempo, senza lasciare traccia. Con lui è pure fuggita certa Clara Maggioni, d'anni 35, nativa di Savona, sposata e tale Giuseppe Calomaro e da questi separata di fatto. Anche la Maggioni, che convivera col Palmaverde il quale la faceva passare per sua consorte legittima, è stata denunciata all'autorità per favoreggiamento nei reati commessi dal suo... compagno. Le indagini dell'autorità proseguono ora per accertare altre eventuali manchevole compiute dalla coppia fuggiasca.

Il delitto di Firenze

I Falsini e il Papini prosciolti

Firenze, 11, sera.

In seguito alle precise conclusioni della perizia del prof. Tomellini che stabilisce come il proiettile che uccise il prof. Giachi fu sparato dalla rivoltella sequestrata al Pieraccioli, ed essendo così venuti a mancare gli elementi di accusa contro la Concetta Falsini, l'Ugo Falsini e Giovanni Papini, l'autorità giudiziaria ha ordinato il proscioglimento da ogni addebito e la scarcerazione nei riguardi delle tre sopraddette persone. Anche il colono Gino Montagnani, sul quale pesavano vaghi sospetti, è stato prosciolto per quanto riguarda il delitto Giachi, mentre rimane contro di lui l'accusa di tentata estorsione ai danni di un colono, reato per il quale gli è stata già accordata la libertà provvisoria. Il giudice istruttore avv. Bonerba ha inoltre interrogato il Pieraccioli al quale ha reso nota la gravissima accusa che gli viene fatta, essere cioè egli ritenuto responsabile anche dell'uccisione del prof. Giachi oltrechè della signora Redditi. Sull'esito dell'interrogatorio l'autorità mantiene il riserbo assoluto.

La luce di due giovani innamorati troncata a Torino dalla Polizia

Padova, 11, notte.

La settimana scorsa si allontanavano da Padova due innamorati, il diciottenne Camillo Allegro, meccanico, ed Elena Dalla, sartina. I due si amavano perdutamente, ma la loro relazione trovava opposizione da parte dei genitori di lei. La fanciulla, accordatasi con il fidanzato, meditava dalla sua abitazione in abito da casa ed in pantofole, come si trovava. Per alcuni giorni nulla si seppe dei due, i quali avevano inviato semplicemente una cartolina illustrata con gli auguri di Pasqua. Ora finalmente si apprende che gli innamorati erano fuggiti a Torino. Nella vostra città la fanciulla venne rintracciata dalla polizia. Essa è stata tradotta a Padova, mentre l'Allegro è rimasto a Torino.

La Consulta municipale di Savona

Savona, 11, notte.

In seguito ad approvazione ministeriale, il Prefetto ha chiamato a far parte della Consulta Municipale, a fianco del Podestà marchese Assereto, i seguenti signori: capitano Andrea Perissio, Ernesto Astengo, Luigi Giglio, ing. Giovanni Zanelli, cav. uff. Carlo Viglino, Giovanni Savoi, Pietro Cerisola, rag. Carmelo Centonaro, Pietro Briano, comm. Giuseppe Piaggio, cav. Edoardo Mazza per i datori di lavoro, dott. Stefano Bonfiglio, avv. Costantino Carlevarino, ing. Antonio Poleschi, geometra Maurizio Marrone, Alberto Caroli, Giacomo Valle, Giovanni Gatteta, Oreste Paganelli, Antonio Corsaio, Guiscardo Parricchi, Stefano Testa, rappresentanti dei gruppi di professioni intellettuali e degli operai.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Durante una processione religiosa a Gavaromarengo, ignoti ladri approfittando del fatto che ad essa partecipava pure l'agricoltore Carlo Maglini, si introducevano nella casa di costui, facendovi un bottino di circa quattro mila lire.

E' stato arrestato per furto, complicità in furto e perchè trovato in possesso di varie refurtive di furtiva provenienza certo Vecchi Amedeo, d'anni 38. Per tali reati vennero pure denunciati altri sei individui.

Sette camere d'indubitabile per sono inabitabili. Funzioneranno quest'anno nella provincia col contributo della Federazione Provinciale combattenti, nelle seguenti località: Valmadonna, Spin

Il miracolo colombiano nella natura e nella civiltà del paese

(Dal nostro Inviato)

Cartagena de las Indias, (Colombia), dic. 1927.

Ho già dato un'idea generale dei caratteri peculiari della Colombia, oggi sul punto di addentrarmi per una corsa nell'immenso Paese, vorrei integrarli e possibilmente svilupparli attraverso qualche osservazione suggeritami da alcuni ragguardevoli Italiani dimoranti in Colombia. I nostri connazionali qui sommano ad una cifra abbastanza notevole, data la loro eletta qualità. Essi sono, per la massima parte sacerdoti, medici, ingegneri, missionari, professionisti, agricoltori, viaggiatori di grandi Case nostrane di commercio, ecc. E siccome mi è occorso di raccogliere le principali di tali osservazioni in questa antica e nobile Cartagena, che è fra le città più indimenticabili del Sud-America, le pongo nel suo sfondo, anche per rendere omaggio alla personalità che per l'alta carica che occupa e per l'ardente sentimento italico che altamente il suo spirito, mi è sembrata la più degna fra tutte: Monsignor Pietro Rossi, Arcivescovo di Cartagena, italiano.

Apparizione anomala

La «Regina delle Indie», come fu chiamata ai tempi di Filippo II, la «Città eroica» come fu ribattezzata durante la guerra dell'Indipendenza, celebrerà fra cinque anni il quarto centenario della sua fondazione. I vecchi forti che subirono gli attacchi furiosi del bucaniere Drake, del grande pirata Morgan, del francese Vernon, degli spagnuoli nel 1815, sono ancora in piedi. La città che conta 92 mila abitanti è costruita su di una penisola bassa e sabbiosa, ai piedi di una collina (La Popa) e sembra sorgere dal mare, come una Venezia delle Antille, visione artistica e ineffabile. Soldatesche negli antichi baluardi che costarono all'erario spagnuolo cifre fantastiche nella costruzione, granitica nelle case dalle finestre basse sbarrate da enormi inferriate all'uso di Spagna protette dalle furie del mare da una diga naturale di scogli, Cartagena rappresenta la più appassionante stranezza in questo mondo di nascente grandezza che è la Repubblica Colombiana. A Cartagena tutto è venerabile sulla soglia di un Paese che è tutto una fantastica novità, un mondo, starei per dire, che appena rivelato, abbaglia.

Si ammirano le sue cospicue fortezze auguste, modelli impareggiabili dell'antica arte della difesa militare permanente, si sale sulla collina di La Popa, si attraversa il Ponte Romano, si percorrono la Calle Aguada, la Calle Larga, la Piazza dell'Indipendenza, la Calle del Sancho, si visitano il Palazzo dell'Inquisizione (che cessò di funzionare nel 1818, avendo pronunziato in 218 anni cinque sole condanne a morte, particolare che ha dato origine al motto tradizionale dove si riassume i meriti e la gentilezza dell'illustre città: «Cartageneros, vuestros blasones estan limpios de sangre inocente!»), e magnifica Cattedrale, l'Arcivescovado, massiccio come un mastio, la chiesa ed il convento San Pietro Claver, eroico confortatore dei schiavi, elevato agli altari da Leone XIII, la «Fuerta de la media luna», il «Parque Centenario» una folla di tombe illustri fra le quali quelle di Eugenio Ulfi, altro arcivescovo italiano di Cartagena, di santa memoria, di Giovanni Mainero genovese, uno degli autori della trasformazione moderna della città e del progresso di questa plaga colombiana, ed infine, saturati da tanta suggestione di storia gloriosa antica e moderna, ci si getta alla campagna che circonda Cartagena senza dubbiosi di ritrovare la classica verginità della Colombia.

Ma essa è intatta anche in vista delle vecchie mura. Lasciati i terreni arenosi presso al mare, i sobborghi eleganti di Popa e Cabrero popolari di ville nascoste dalla fastosa vegetazione, ecco la vista dell'immensa «savana», ecco la terra promessa dai raccolti inesauribili, dalle distese di foreste dove i contorsionisti uccelli del tropico cantano al sole morente, mentre sulla strada passano le frotte di contadini mollemente fischiettando sulla «castellana» la zampogna degli indii colombiani.

Sterminata mostra

L'auto che mi conduce è diretta al «fundo» di un italiano, dove si riuniranno, venuti anche da Barranquilla, altri connazionali che fanno il mio caso e ai quali domando di tracciarmi un quadro sommario delle condizioni attuali della Colombia.

— La Colombia — mi si risponde — che pure è il Paese classico delle più autentiche bellezze naturali nel suo indescrivibile contrasto fra i territori tropicali delle basse regioni e dell'alta montagna, abbisogna, prima di arrischiare un tentativo di descrizione, di essere vista sotto un aspetto essenzialmente positivo, voglio dire quello delle cifre. Esse sole su di un territorio così vasto e vario possono dare un'idea del suo sviluppo odierno e dell'indomani. Si ignori insomma di arrivare sul campo di una sterminata esposizione internazionale, trovandosi dinanzi al caos della formazione e di doversi fare un'idea delle future meraviglie della mostra aggirandosi fra il disordinamento della sua febbrile preparazione. La Colombia è proprio come una specie di sterminata mostra in via di organizzazione. C'è tutto, ma difettano i mezzi per veder tutto e godere di tutto. Bisogna però dire subito che in Colombia, più che altrove nel Sud-America, esistono delle difficoltà speciali sulle quali conviene richiamare l'attenzione: le strade, le ferrovie, i fiumi, i porti, le comunicazioni, le ricchezze naturali, le risorse, la produzione, le esportazioni, le importazioni, il commercio, le industrie, le banche, la moneta, il credito, la finanza, la popolazione, la cultura, la civiltà, le condizioni sociali, politiche, religiose, ecc. ecc.

— E la produzione, le risorse?

— La produzione in generale è anche essa fortunatissima dalle comunicazioni. Una delle principali è quella del caffè con due milioni di sacchi all'anno. Di petrolio si esportano mezzo milione di barili, ma la cifra non è certo in relazione con le possibilità. La Colombia è satura di petrolio. E' anche piena di legni preziosi che quasi non si esportano. Si mandano fuori invece 310 mila dollari annui di cappelli panama, un'enorme quantità di banane dal distretto del Maddalena e otto milioni di libbre di cotone. Il posto d'onore dovrebbe essere occupato dalla produzione mineraria. La Colombia è letteralmente coperta di miniere d'ogni specie, specialmente nelle regioni d'Antiochia, Cauca, Caldas, Tolima e Nariño.

Oro smeraldi e platino

L'informatore mi dice che di solo oro si conoscono 12.000 miniere nel territorio di Antiochia e si contano pure a molte centinaia negli altri territori. A S. Rosa d'Antiochia le autorità hanno dovuto intervenire per evitare agli abitanti di lavare le terre delle vie pubbliche centrali per ottener oro, poichè si rischiava di compromettere la solidità degli edifici.

— E i famosi smeraldi?

— Di quelli sono in attività 32 miniere, monopolio di Stato. La miniera di smeraldi di Muzo, vicino a Bogotà, ha dato decine di milioni di dollari di smeraldi dal tempo che Pizzarro inviò in Europa i primi esemplari in quanto al platino, la Colombia si avvia a grandi passi verso il primato della produzione nel mondo. Il platino fu proprio scoperto in Colombia due secoli fa ed è abbondantissimo nei depositi alluvionali del Cauca sul Pacifico. Esiste una località vicino a Bogotà, Pradera, dove si produceono giornalmente 30 tonnellate di ferro al giorno. E nei paraggi di Pradera c'è tutto l'occorrente per una grande industria siderurgica dal carbone al manganese. La gente a Bogotà va a prendersi il carbone per gli usi domestici raccogliendolo per terra dove affiora. Non mancano neppur le perle in Colombia, lassù sulle coste settentrionali della penisola di Goajira.

— E noi italiani che cosa esportiamo in Colombia?

— Nel 1927 dobbiamo aver superato i 5 milioni di dollari annui. Siamo al quarto posto, importando quasi il doppio di quello che importa la Francia.

— E questo benedette strade?

— Le rotabili, rispetto alla vastità del territorio, non sono molte: 800 miglia. Le linee ferroviarie mancano di raccordi. Le reti coprono il Paese nei punti più diversi e lontani: guardando una carta ferroviaria della Colombia, sembra di scorgere tante mani che cercano di afferrarsi una con l'altra. Altrettanto saranno in esercizio (1927), 1800 miglia di strade ferrate e in costruzione per 600 miglia, oltre a quelle in progetto. Lo scartamento ferroviario colombiano è di un metro. La massima parte del traffico va per fiume, rimontando e discendendo il Maddalena che è navigabile per 900 miglia (non continui tuttavia) con una flotta di un centinaio di vapori.

— Supponete che io non sappia nulla della Colombia e, escludendo il mezzo aereo, chiami qual'è la strada più spiccia per raggiungere Bogotà, quella capitale così lontana dal mare.

— La via più breve non è già quella atlantica ma l'altra orientale del Pacifico. Lei senza volerlo mi indica a proposito subito uno dei problemi fondamentali della Colombia, quello che contiene il prodigioso storzo che sta compiendo questo Paese. Il quale è in procinto di rovesciare il suo fronte marittimo principale precisamente dall'Atlantico al Pacifico. Sino a qualche lustro fa, tutti avrebbero giurato che la via principale della Colombia sarebbe rimasta in sempiterno il Maddalena. Sembrava impossibile che alla liquida strada stavica, passante fra la Cordigliera centrale e l'occidentale sull'ultima della quale sorge Bogotà, potesse sostituirsi quella destinata a scavalcare due enormi colone montane e che mena al Pacifico. Viceversa è proprio accaduto che la strada atlantica perda il primato e quella al Pacifico, ferroviaria per la sua interezza, stia per essere ultimata con il tunnel che passerà sotto l'altissimo colle del Kindio, congiungendo i due tronchi staccati di Ibague ed Armenia. Il giorno ormai vicino che si andrà direttamente da Bogotà per ferrovia al Pacifico (porto di Buonaventura) una nuova èra si aprirà per la Colombia che si sentirà finalmente congiunta con la Repubblica del Sud Pacifico. Ora è doveroso far noto in Europa che il merito principale dei lavori ferroviari destinati a rivoluzionare la vita della Colombia va a Vasquez Cobo, attualmente ministro di Colombia a Parigi. Vasquez è stato il campione della ferrovia al Pacifico nei momenti che non si trovava un'impresa capace di assumersi i lavori per il tunnel, ritenuto incostruibile a cagione della natura della roccia. In ogni modo la via dell'avvenire è lì. Il Maddalena per sei mesi dell'anno è difficile alla navigazione, i grossi trasporti sul fiume durante l'epoca della magra, costituiscono una vera odissea che trasforma le sue pittoresche rive in depositi interminabili di mercanzie (depositi all'aria aperta in piena solitudine, dove i vapori scaricano le merci per liberarsi dalla paura degli arenamenti) che i commercianti dell'interno aspettano per mesi e mesi.

Salesiani

— Mi avete parlato di Cali come dell'emporio della Colombia occidentale. E su Popayan che è la capitale del leggendario ed incantevole Cauca che cosa mi potreste dire?

— Non si può avere un'idea di che cosa sia la Colombia senza aver visitato Popayan. E' vero che è lontana... Si figuri una fiaccola in piena Cordigliera. E' la città che conta fra i suoi 30 mila abitanti, la vera riserva intellettuale del Paese. Una fantastica ferrovia elicoidale la congiunge con Cali ed è abitata dalla parte più aristocratica ed eletta dei colombiani di pura origine spagnuola, che ne fecero il loro sede sin dal 1536. La sua vicinanza sono ricchissime di miniere di oro, di rame, d'argento, di platino e, interessante particolare, vi si celebrano durante la Settimana Santa, cerimonie religiose del tutto simili alle celebrate di Siviglia, vale a dire processioni singolarissime, fatte unicamente da laici, poichè Popayan è anche una delle più ardenti fortezze della fede in Colombia. La posizione del Cattolicesimo qui è formidabile. La Colombia potrebbe esser definita come la figlia prediletta della Chiesa Romana nel Sud America. La Nunziatura di prima classe di Bogotà, è retta attualmente da monsignor Giobbe, di sentimenti italianissimi e che cerca di favorire del suo meglio i connazionali. Si può dire anzi che la Nunziatura in Colombia precede quasi sempre la porpora cardinalizia ed infatti gli ultimi Nunzi di Colombia (Gasparri, nipote del Segretario di Stato, e Bagonesi) diventarono Cardinali. Del resto le benemerenze della Chiesa verso la Colombia sono immisurabili e vanno dalla tradizione dell'alta cultura alla lotta contro la lebbra. La Colombia va liberandosi dal terribile flagello grazie soprattutto all'eroismo dei Salesiani torinesi, i quali con un'opera che non sarà mai abbastanza esaltata e che dura da moltissimi anni, hanno fondato e dirigono i lebbrosari più importanti. Ne abbiamo uno qui vicino a Cartagena, Caguadillero, diretto da padre Grippa, che da quarant'anni dedica il suo ardente apostolato ai lebbrosi (vi riuniti. L'hanno fatto ultimamente Cavaliere della Corona d'Italia, ma meriterebbe una statua d'oro. Un altro lebbrosario, pure diretto dai Salesiani, è ad Aguadedios non lungi da Bogotà.

Operosità italiana

— Qual'è la posizione degli italiani in Colombia?

— Conto lei se vi sono in Colombia delle Missioni ufficiali di connazionali nostri. Le più notevoli furono quelle degli otto ingegneri venuti qui un paio d'anni or sono, con a capo il comm. G. Pin, capo divisione delle F. S., per la costruzione di alcuni tronchi ferroviari, e precisamente quelli di Tumaco, partente dal Pacifico presso il confine dell'Equatore, questo di Cartagena ed un altro diramantesi da Bogotà. Dopo la Missione è giunto l'ingegnere Paolo Silvestri a dirigere la costruzione del tronco da Porto Wilches a Bucaramanga, che ha una doppia e speciale importanza, perchè permetterà lo «sbocco dei cicchissimi prodotti agricoli del Santander e perchè unirà Bucaramanga a Bogotà, rendendo assai più rapida, come le abbiamo detto, la via di comunicazione fra la capitale e l'Atlantico. Oltre agli ingegneri, abbiamo in Colombia una cospicua «Missione Pedagogica», presieduta dal cav. uff. Cordova, sostituto procuratore del Re, e di cui fanno parte il comm. Della Vecchia, direttore delle carceri, e il cav. Ghedini per le colonie penali. Di più, c'è a Bogotà un dottore in veterinaria, mandato pure da Roma su richiesta del Governo colombiano, il dott. cav. Giovine, e una Missione radiotelegrafica, con a capo l'ing. Bonetti, con cinque operatori. La località colombiana dove gli italiani sono in maggior numero è Barranquilla, 400 circa, a Bogotà ve ne sono 80, altrettanti a Cali, gli altri sparsi per l'immenso territorio. Una personalità molto in vista in Colombia è il prof. comm. Franco, distintissimo chirurgo napoletano, che ha fondato una clinica a Barranquilla ed un'altra a Bucaramanga. Egli se ne corre in volo da una città all'altra, dove la sua opera è richiesta, sbigottendo i colombiani per le sue meravigliose e spesso miracolose operazioni. L'attività di questo chirurgo italiano volante sulle foreste tropicali di Colombia sta diventando leggendaria. Una quindicina di altri medici italiani soggiornano pure nella Repubblica, e parecchi industriali vi hanno nelle città principali importanti stabilimenti. Gli italiani, insomma, godono in Colombia un ottimo prestigio; il famoso «incidente di Cartagena» sembra dal tutto dimenticato.

«L'incidente di Cartagena»

— Di che cosa si tratta?

— Un episodio che, raccontato, sembra quasi amaro, ma che ha pesato sulle nostre relazioni con la Colombia per anni e anni! Ce lo rinfacciavano ancora alcun a qualche tempo fa, e la cosa è bene che non sia dimenticata da noi, perchè nel nostro Paese si tengano nel dovuto conto le suscettibilità di un popolo assai civile e geloso assai civile e geloso: e a ragione, del suo onor proprio. Dunque, nel 1907, approdò qui, dinanzi a Cartagena, una nave da guerra italiana. Veniva per por fine ad una questione fra il Governo colombiano ed un cittadino italiano, Cerruti, da molti anni in causa con il primo per la riscossione di una grossa somma dovutagli. La questione era stata anche sottoposta all'arbitrato del Presidente degli Stati Uniti, che aveva dato ragione al Cerruti. Ma siccome Bogotà micchiava, fiera, stanca delle tergiversazioni, mandò la nave, il comandante della quale, a quanto dicono i colombiani, intimò il pagamento del credito Cerruti entro le 24 ore, pena il bombardamento della venerabile Cartagena! Una pubblicazione recentissima su Cartagena stampa ancora (parole testuali!) che fu monsignor Brioschi «a liberare Cartagena dalla distruzione di un'aggressione ingiustificata. Come papa Leone (sic) trattenne l'invasore condottiero sul vascello nemico, e tanto parlò che l'ammiraglio, pur rischiando di cadere in disgrazia presso il suo Governo, non bombardò, come aveva minacciato». La verità è che il ricchissimo armatore Mainero, alla domanda di pagamento intimata dalla nave italiana, si fece subito garante della somma, tanto più che era proprietario di mezza Cartagena e che quindi il bombardamento, se si fosse stato, più che la Colombia, avrebbe colpito le case di un altro connazionale! Di questo episodio si è conservato in Colombia un ricordo tenacissimo, ostinato, continuo...

Per l'avvenire

— Dopo 21 anno?...

— Come le dicevamo, ora non se ne parla più. Il colombiano è molto intelligente e ama far da sè. Noi italiani, per le nostre qualità (parlo naturalmente di professionisti, industriali e agricoltori in grande, perchè altro genere di emigrazione qui non è concepibile) dovremmo essere fra gli stranieri più accetti in Colombia. Infatti la nostra attività e mentalità è la più indicata per il Paese, che desidera sinceramente di assurgere, come certamente avverrà, fra i primissimi del Sud America. Ma occorrerebbe una coordinazione d'intesa fatta da qualcuno che, con grande autorità e competenza, si proponesse di stabilire dei vasti accordi con la Colombia. Il Governo, attualmente presieduto dal dottor Miguel Abbadia Mendez, professore d'Università, appartenente al partito conservatore storico, uno degli uomini politici più anziani, energici e autorevoli di Colombia (ha 65 anni), sembra assai disposto alle intese positive con l'Italia. Disgraziatamente ora abbiamo, per rischiando di cadere in disgrazia presso il suo Governo, non bombardò, come aveva minacciato». La verità è che il ricchissimo armatore Mainero, alla domanda di pagamento intimata dalla nave italiana, si fece subito garante della somma, tanto più che era proprietario di mezza Cartagena e che quindi il bombardamento, se si fosse stato, più che la Colombia, avrebbe colpito le case di un altro connazionale! Di questo episodio si è conservato in Colombia un ricordo tenacissimo, ostinato, continuo...

Per l'avvenire

— Dopo 21 anno?...

— Come le dicevamo, ora non se ne parla più. Il colombiano è molto intelligente e ama far da sè. Noi italiani, per le nostre qualità (parlo naturalmente di professionisti, industriali e agricoltori in grande, perchè altro genere di emigrazione qui non è concepibile) dovremmo essere fra gli stranieri più accetti in Colombia. Infatti la nostra attività e mentalità è la più indicata per il Paese, che desidera sinceramente di assurgere, come certamente avverrà, fra i primissimi del Sud America. Ma occorrerebbe una coordinazione d'intesa fatta da qualcuno che, con grande autorità e competenza, si proponesse di stabilire dei vasti accordi con la Colombia. Il Governo, attualmente presieduto dal dottor Miguel Abbadia Mendez, professore d'Università, appartenente al partito conservatore storico, uno degli uomini politici più anziani, energici e autorevoli di Colombia (ha 65 anni), sembra assai disposto alle intese positive con l'Italia. Disgraziatamente ora abbiamo, per parecchi anni, a mettere a profitto della nostra penetrazione commerciale, culturale e tecnica la folla della favorevoli circostanze esistenti, perchè le relazioni fra Italia e Colombia, già cordialissime, divengano intime. Non bisogna dimenticare che gli americani del nord sono anche qui poco arcelli per motivi ovvii i tedeschi, benchè assai stimati, passano per eccessivamente invadenti, e il colombiano mal sopporta l'invadenza; gli spagnuoli, malgrado che il Paese sia d'origine iberica, sono quasi assenti, e i francesi, commercialmente parlando, stanno assai addietro a noi. I soli concorrenti temibili per noi sarebbero gli inglesi. Ma c'è posto per tutti.

— Insomma, qui bisogna venire con dei capitali...

— Ecco: La Colombia vorrebbe, per esempio, assai di buon occhio stabilirsi in Paese imprese italiane, simili a quelle che vanno affermandosi con le migliori fortune in Cile ed al Perù: grandi concessioni di terreni incolti, irrigazioni, colonizzazioni, sfruttamenti minerari, fatte da capitalisti italiani. Le dirò che qui la Banca Italo-Francese per l'America del Sud si è stabilita in guisa lusinghiera. Per concludere, è conveniente per l'Italia porre la Colombia fra i Paesi degni in tutto e per tutto della nostra attenzione, perchè qui, da parecchi anni ormai, si procede nella riorganizzazione del Paese con ritmo accelerato. All'avvenire della Colombia bisogna credere; la sua classe colta non è un'«élite», come al Messico, ma abbraccia la maggioranza della popolazione e le ferrovie che saranno senza dubbio fatte. E diciamo le ferrovie per la ragione che il problema colombiano non è in fondo che un problema ferroviario. Il colombiano poi è ospitalissimo, mite, cortese, spesso raffinato. Il Paese è di una sicurezza idilliaca, e la bella Capitale, l'Atene d'America, con i suoi 250 mila abitanti ed il suo clima perfettissimo (è a 2600 metri) è il più stupefacente miracolo, così distante com'è dal mare e così isolata ancora dal resto del mondo, di che cosa possa il genio latino contro ogni difficoltà e avversità della natura.

ARNALDO CIPOLLA.

Il ritorno della Duchessa d'Aosta

Napoli, 11, sera.

Alle 12,35 ha fatto ritorno a Napoli a bordo del piroscafo Tebe proveniente da Tripoli la Duchessa d'Aosta. L'augusta signora si è subito recata alla Reggia di Capodimonte.

I treni rapidi
Da Roma a Milano in 10 ore

Milano, 11, notte.

La Direzione compartimentale delle Ferrovie di Roma, d'accordo con i dirigenti la compartimentale di Milano, sta in questi giorni procedendo con alacrità agli ultimi lavori preparatori per l'effettuazione dei treni rapidi destinati a congiungere Roma a Milano, i quali andranno in vigore il 15 aprile. Per rendere i convogli leggeri, eppero più veloci, i treni saranno composti di un bagagliaio, di una vettura ristorante e di tre vetture di prima classe, i cui posti saranno prenotati a somiglianza dell'organizzazione esistente sulle più importanti reti estere. Per guadagnare tempo si è poi provveduto ad eliminare la maggior parte delle fermate intermedie. I treni rapidi faranno servizio per viaggiatori soltanto per Roma, Firenze, Bologna e viceversa; oltre queste normale, non vi saranno che quelle pochissime altre imposte da imprescindibili necessità di servizio. Le locomotive appartengono ai gruppi 685 e 686, che sono capaci di sviluppare 120 chilometri all'ora. In seguito, nel tratto Bologna-Milano, che si presta alla maggiore velocità, saranno impiegate macchine del gruppo 691, che sono fra le più veloci usate in Europa.

Le partenze avverranno alle 12,5 da Milano con arrivo a Roma alle 22,25; da Roma alle 12,50 con arrivo a Milano alle 23,10. Il prezzo subirà per l'intero percorso un aumento di lire 40,50 sulla tariffa normale.

Una ricaduta del card. De Lay

Roma, 11 notte.

Il cardinale De Lay, il quale si era rimesso dalla grave infermità da lui sofferta qualche mese fa, in seguito ai rapidi ed improvvisi mutamenti di temperatura dei giorni scorsi, ha avuto una ricaduta, che, data l'avanzata età dell'inferno, desta qualche preoccupazione. Egli è stato accolto nella clinica Quisisana, dove potrà avere le cure più assidue di quante non fosse possibile nella sua abitazione.

Oggi a mezzodì il Papa ha ricevuto in privata udienza il sottosegretario di Stato all'Aeronautica inglese, sir Filippo Sassoon, trattenendolo a colloquio per un quarto d'ora.

ESPLORATORI

Il battesimo dell'aeronave polare
La partenza sarà fissata da Nobile al suo ritorno da Roma

Milano, 11, notte.

E' stato ogni barezzato il dirigibile *Italia* del generale Nobile, che solcherà fra breve il Polo dell'Artide. Ma il generale Nobile era assente. Ragioni di forza maggiore lo trattennero a Roma, di dove partirà stasera o domani. La cerimonia non fu quindi procrastinata, e lo stesso comandante della spedizione (interpellato, a quel che si dice, per telefono) non volle alcun rinvio. Del resto si era voluto dare a questo battesimo un carattere del tutto privato, evitando il più possibile sbandieramenti e clamori.

Un cenno con la croce del Papa

E così è avvenuto: in un soggestivo e pressochè silenzioso raccoglimento. Nel Duomo, alle 14, si è benedetta la grande Croce donata dal Pontefice perchè al Polo, lanciata sul ghiacci, resti e conservi il simbolo di Cristo. Il rito si svolse dinanzi all'altar maggiore, che risplendeva per cento e cento ceri nel tenebrore delle vaste navate. Erano con il cardinale arcivescovo Tosi, solennemente porporato, il vescovo castrense Panizzardi, mons. Cossio vescovo di Loreto, della gloriosa basilica già dedicata al culto degli aeronauti; i monsignori del Capitolo e tante notabilità ecclesiastiche. Dopo le preci e il canto del *Vexilla Regis prodeunt*, avvolto dall'incenso dei turiboli, l'arcivescovo si accostò alla Croce e la benedisse. Quindi il cardinale Tosi, uscito sul sagrato nel quale la folla si era assiepata, ha preso posto sulla sua automobile. Dinanzi a lui era portato dal cerimoniere il simbolo della Cristianità che calerà al Polo. Altre automobili si accodarono, con altri monsignori e vescovi, a quella del cardinale, ed il variopinto e minuscolo corteo si diresse verso l'aeroporto di Baggio.

Nell'interno dell'aerodromo sono già ad attendere il cardinale il comandante in seconda, generale Mariano, in rappresentanza di Umberto Nobile; il generale Vece, comandante la Divisione dell'Aeronautica; il colonn. Ramera, comandante la Legione dei carabinieri; il conte Orsi, Podestà di Venezia; quasi tutti i componenti l'equipaggio del dirigibile, fra cui Arduino Cecioni, Pomella, Zappi, Viglieri, Caratti, i colleghi Tommasilli e Lago. Vi sono inoltre il prof. Malgreem, meteorologo svedese che accompagnerà la spedizione, ed il prof. Behmneck che raggiungerà lo Spitzberger; tre bimbi olechi, animesi per particolare concessione di Umberto Nobile. Giunge nel frattempo anche l'automobile recante il Podestà di Milano, on. Belloni; il cav. uff. Andreoletti, suo capo di gabinetto; il gr. uff. Pizzagalli, segretario capo del Comune, a cui si aggiungono a mano a mano il gr. uff. Buzzi, segretario generale della Provincia; il vice-Podestà, gr. uff. Morazzani, ed altre notabilità. Il cardinale arcivescovo di Milano arriva alle 15,30, ed è ricevuto sulla porta dell'hangar dal Podestà e dal generale Mariano. Lo precede il gran cerimoniere mons. Zocchi, che entra lentamente nel grande recinto. Lo seguono mons. Cossio, vescovo di Loreto, e le altre personalità del clero.

L'invocazione alla Protettrice dell'Aeronautica

Davanti al motore di coda del dirigibile che si erge massiccio, nel religioso silenzio, una fila di poltrone di velluto rosso, disposte attorno a un tappeto, accolgono il Podestà, il generale Mariano e, in mezzo ad essi, al posto d'onore, il cardinale arcivescovo. L'elica del motore è fasciata di bianco con un drappo rosso: Italia nostra! Il dirigibile scende un piccolo nastro tricolore a cui è appesa la tradizionale bottiglia di *champagne* per il battesimo.

Il cardinale sosta estasiato, sotto l'alta arcata d'ingresso dell'*hangar*.

Rivolgendosi al Podestà che gli si è messo a lato, il cardinale Tosi esclama:

— E' imponente! *La par passée grandeur du noster Dom!*

Intanto, su di un morbido tappeto, il cardinale Tosi e le autorità che lo attorniano entrano nell'*hangar*, prendendo posto in apposite poltrone. Monsignor Cossio, indossato il piviale e messa in capo la mitria, decide la perorazione in latino, che viene poi sugellata entro la piccola scatola metallica formante la sommità della Croce. Il testo della iscrizione è il seguente:

«Questo segno di Gesù Cristo Re, lo stesso Vicario di Lui, Pio XI, Pontefice Massimo, il 31 marzo 1928, ha dato, accompagnandolo con augurale preghiera a Umberto Nobile e ai suoi compagni, che, a spese della Città di Milano, si accingono al viaggio aereo, affinchè il capo della spedizione, quando per la seconda volta trasvolerà sul Polo, lo lasci cadere per consacrare il vertice dell'orbe terrestre».

Le invocazioni liturgiche che seguono la lettura e quelle benedicenti la aeronave, si diffondono con un senso mistico che tiene sospesi gli animi e accentua la solennità del momento. Poi mons. Cossio, con voce chiara e forte, pronuncia una invocazione a Dio e alla Madonna di Loreto, patrona degli aviatori. Egli dice:

«Figli d'Italia, della Patria che è il sorriso del cielo; figli di una terra madre di geni e di eroi; figli del popolo della fede, del lavoro e della bontà, noi oggi sentiamo tutto l'orgoglio della nostra stirpe per l'opera grande. Benedetta dal Vicario di Cristo, dal Romano Pontefice, incoraggiata dall'augusta Maestà del Re d'Italia, voluta dal Duce e Capo del Governo nazionale, questa spedizione aeronautica che solleva la nobile iniziativa della Città di Milano ha reso possibile, sia per lanciarsi alla nuova conquista del Polo. Nel nome di Dio e di sua Madre Santissima, la Vergine lauretana, nel nome di questa grande casellina d'Italia, che è la gelosa patrona degli aeronauti, e che già manifestò con segni tangibili la sua protezione nella prima trasvolata polare, questa aeronave *Italia*, sfida, costruita, guidata dal genio di Umberto Nobile, salpa verso nuovi trionfi. Dal culmine del mondo, ove regna il mistero, generale Nobile, pianta la Croce di Cristo, simbolo di tutte le vittorie e di tutte le conquiste. Nel crepuscolo della notte polare il sole della fede sia la luce che illumina ogni cuore che partecipa alla gloriosa impresa. Sul culmine del mondo, eroico generale, pianta, assieme al segno del Littorio, il vessillo di Casa Savoia e della grande Italia, simbolo della nostra terra, madre di geni e di eroi, simbolo della nostra Nazione che sente per opera della sua fede tutto l'orgoglio della stirpe nelle opere grandi e nelle gesta immortali».

Lo spumante irrora il motore

Trema in questo momento qualche lacrima. L'ardimentoso domani dei nostri eroi sembra aliare come una visione davanti a tutti, e la rigida forma dell'aeronave sembra assumere vita e movimento. Monsignor Cossio percorre l'hangar in tutta la sua lunghezza, benedicendo con l'aspersorio le varie parti della nave, lo ultimo aspergendo con l'acqua lustrale le tre cabine.

Finita la cerimonia religiosa, il podestà, on. Belloni, infrange contro il muso della prima navicella, tutta adorna di nastri tricolori, la bottiglia di spumante, che si rompe al primo urto; ciò che è ritenuto di buon augurio. Il comandante in seconda, generale Mariano, prende quindi in consegna la grande Croce, e in testa al corteo si dirige nella cabina del passeggeri e colloca il nuovo simbolo nell'interno. A questo punto il cardinale Tosi, seguito da altri prelati, sale nell'interno della cabina e osserva attentamente ogni cosa; poi, affacciatosi ad uno dei finestrini, si rivolge a quanti sono fuori, e con aria scherzosa esclama: «Siate sicuri, non parlo; non vado al Polo». La «boutade» del cardinale è accolta con ilarità.

Scesa dalla navicella, tutta le autorità appongono la firma in un apposito registro, a ricordo della visita del principe della Chiesa, che si lascia fotografare in gruppo con l'equipaggio e le personalità. La cerimonia è al termine, ma il Podestà vuole esprimere anche il suo sentimento, tributando anzitutto una lode al vescovo di Loreto per le parole da lui pronunciate e dicendo poi che l'augurio del prelato per la buona riuscita dell'impresa è nel cuore di tutto il popolo milanese e di tutta Italia.

«Quando Umberto Nobile, egli dice, ritornò dal Polo la prima volta, portava nel cuore tutta l'amarezza di aver dovuto compiere l'eroica gesta sotto bandiera straniera, e fin da allora il suo animo fu pervaso dal santo desiderio di rinnovare l'impresa con il vessillo d'Italia. Alcuni milanesi dissero che sarebbero stati vicini a lui se egli avesse voluto ritentare la prova. Mi fu posta allora la domanda se la spedizione dovesse chiamarsi semplicemente italiana. La spedizione, io risposi, dovrà essere chiamata spedizione italiana, e ciò perchè essa era resa possibile dal fatto che nuovo sangue scorre nelle vene di questi italiani, rigenerati dalla volontà del nostro Duce».

Il ringraziamento dell'equipaggio

L'on. Belloni ha rinnovato quindi lo augurio di successo all'impresa, ed ha concluso annunziando che fra i vari simboli e ricordi, il vessillo di Milano si unirà per sventolare sui ghiacci polari. Il podestà di Venezia conte Orsi ha consegnato poi al comandante Mariano il vessillo di San Marco e la pergamena, due simboli racchiusi in un artistico astuccio che rappresentano il devoto omaggio di Venezia alla memoria di un audace figlio suo, Francesco Querini, per il quale il mistero polare fu tragedia.

Il generale Mariano con voce che non sa simulare l'emozione, dice:

«L'assenza del generale Nobile mi ha dato il privilegio di rappresentarlo oggi a questa cerimonia, lo sento tutta la responsabilità del mio compito e sono profondamente orgoglioso di aver l'incarico di porgere il ringraziamento dell'intero equipaggio a coloro che ci aiutano con la parola e con i fatti nell'impresa italiana. La Croce che il Cardinale Arcivescovo si è degnato di consegnarci come simbolo della nostra santa religione, verrà da noi portata più lontano possibile, fin dove le nostre energie ce lo consentiranno. Alla vigilia dell'azione il silenzio è forse più eloquente, ma noi vi vogliamo assicurare che faremo appello a tutte le nostre energie per poter riuscire nell'impresa così magnificamente voluta dalla città di Milano».

Si tiene un applauso, poi la cerimonia intorno è intensa e diffusa, e par che non si voglia profonarla. Il generale Mariano si è irrigidito sull'attenti, come per aspettare un comando: il «via» verso il mistero, il «via» imminente.

Il giorno della partenza non è stato ancora fissato. Le voci sono contraddittorie: vi è chi assicura che *l'Italia* si innalzerà verso il cielo domenica prossima; altri sono propensi per la data augurale del 21 aprile, Natale di Roma; altri ancora per venerdì prossimo, cioè dopo domani. Si pensa tuttavia che la decisione spetta a Nobile, atteso a Milano entro domani.

I resti di Eugenio Ruspoli ricuperati dal nipote

Mogadiscio, 11, notte.

E' qui giunto, proveniente dalle Ioscapù ed ancora poco note regioni dell'Omo, don Marescotti dei principi Ruspoli, che, con la nota spedizione Civinini, si era recato nell'Etiopia sud-occidentale alla ricerca dei resti mortali di Vittorio Bottego e dei suoi valorosi compagni. Proseguendo per oltre un anno con magnifica tenacia le pietose e patriottiche ricerche, più fortunato dei suoi primi compagni, don Marescotti-Ruspoli è riuscito a rinvenire ed a ricuperare le ossa del suo illustre zio, don Eugenio dei principi Ruspoli, della gloriosa schiera degli esploratori italiani, caduti vittime del loro ardire nell'Africa tenebrosa. I gloriosi resti del prode viaggiatore romano saranno prossimamente trasportati in patria a cura del Governo.

Don Eugenio Ruspoli nacque nel 1860, e ancora giovanissimo dopo aver peregrinato nel Caucaso, in Egitto e nei possedimenti portoghesi dell'Africa Orientale, aveva volto il suo studio e la sua attività ai paesi del Galla e dei Somali, nel nobile intento di giovare alla Patria, estendendo sempre più la nostra influenza politica ed economica in quelle regioni. A 25 anni, nel 1891, partito da Berbera, egli attraversava l'Ogaden, dove incontrava un altro grande esploratore italiano, il Robecchi-Brichetti e combattendo con fortuna contro attacchi di predoni, raggiungeva lo Scebeli. La ribellione e la defezione della scorta, lo costringevano a limitarsi, a capo di una piccola schiera di arditi molto benemeriti, ad una esplorazione nell'interno del paese dei Somali, esplorazione che fu ricca di risultati scientifici, consacrati nella monografia: «Nel paese della Mirra».

L'anno dopo, il generoso patrizio organizzava una seconda esplorazione, nella quale prendeva a compagni il tedesco Parchardt e gli italiani Riva, Luca e del Seno. Con questi e con una scorta di abissini e sudanesi, egli traversava nuovamente l'Ogaden e, nel gennaio 1893, raggiungeva lo Scebeli. Lo passava e, per regioni sopre ed ignote, tra scontri con popolazioni indigene malfide e sempre audaci rebelioni, raggiungeva l'Uab, affluente del Giuba. Disceso fino a Bardera per rifornirsi di viveri, risaliva nuovamente il Giuba e a Lugh divenne separato da due dei suoi compagni, il Parchardt e il Del Seno,

CRONACA CITTADINA

Romanzesco tentativo di estorsione

...n danno del gr. uff. dott. Borini

La denuncia l'indagine e l'arresto dei colpevoli -- Il giovane vestito di nero e il giovane vestito di chiaro -- Un curioso «alibi»

Quattro giovani — così dice l'imputazione — si sarebbero accordati per ricattare, mediante lettere anonime e minacce a mezzo telefono, gli esercenti qualche migliaio di lire ed un noto e stimato professionista della nostra città.

Il reato è grave ed è uno di quei pochi per il quale il codice comporta, oltre la pena di detenzione, la sorveglianza della P. S. Come mai dei giovani, e per di più di buona famiglia, quando non assillati dal bisogno del denaro, si siano portati a simile eccesso, non è comprensibile. Solamente una esaltazione collettiva ed il fascino del lato romanzesco e avventuroso della faccenda può spiegare questo fatto, che altrimenti non troverebbe la più lontana giustificazione. D'altra parte, qualcuno degli imputati, anzi i maggiormente indiziati, hanno commesso falli e tante ingenuità (come ad esempio aver scritto le diverse lettere minatorie e altre che furono sequestrate loro stesso, con la loro naturale calligrafia, senza neppur tentare di alterarla) il che dimostra, fortunatamente per essi, l'immaturità e dabbenaggine di quei giovani.

La richiesta di 50 mila lire

Ma procediamo con ordine: il gr. uff. dott. Agostino Borini, ex-consigliere comunale, podestà di Coriolmonte, abitante in piazza De Amicis 74, il giorno 26 marzo u. s. riceveva a mezzo posta una lettera il cui contenuto lo stupiva fortemente. L'anonimo lo minacciava di gravi rivelazioni mediante le quali il suo avvenire sarebbe stato gravemente compromesso e lo avvertiva di aver raccolto tali e dettagliate circostanze a suo carico da potergli anche altro dire che egli lo teneva in sua mano e poteva disporre del suo avvenire. «A Coriolmonte vi minacciano seriamente, e quella persona che ritenevate lontana è invece a Torino. Uomo avvisato!... ».

Così continuava la lettera che si chiudeva offrendo al dottore di comperare il silenzio del denunciatore mediante il pagamento di cinquanta mila lire. La risposta doveva essere inviata in via Denina, 3, al signor Franco Cappello.

Il medico, che non aveva alcuna ragione di temere rivelazioni, rimase ciononostante impressionato dal contenuto della lettera e per prudenza pensò di consultarsi coll'avvocato Farinelli. A confermarlo in questa determinazione cooperarono alcune telefonate, giunteli a tarda sera. L'anonimo a viva voce, lo sollecitava a decidersi a sborsare il denaro e lo avvertiva che ogni ritardo sarebbe tornato a suo danno.

L'avvocato Farinelli, presa visione della lettera, inoltrò a chiamare il Franco Cappello, ma questi non si presentò nel suo studio. Egli invece telefonò e dichiarandosi ignaro di tutto disse che evidentemente doveva trattarsi di uno scherzo di cattivo genere di qualcuno che avendo desiderato di divertirsi alle spalle del medico e alle sue, aveva avuto la bella trovata di servirsi del suo nome e del suo indirizzo. La cosa era verosimile e l'avvocato cercò di persuadere il suo cliente che effettivamente doveva trattarsi di uno scherzo.

La minaccia d'una... catastrofe

L'affare era a questo punto quando al dottore giunse una seconda lettera il cui contenuto rinnovò le apprensioni che l'avevano allora andavano attutendosi. Essa era ancora più violenta della prima e lasciava prevedere una catastrofe. Gli era lasciata una via di salvezza, quella di pagare le 50 mila lire: ciompensate al versamento se no chiamasse ai stessi responsabile delle gravi conseguenze. E la lettera diceva essere quindi inutile che egli sguinzagliasse ad indagare e consultare l'avv. Farinelli sulla condotta da tenersi. Chi lo minacciava si trovava in condizione tale che non solamente un avvocato, ma anche il più abile funzionario del Regno, non sarebbe riuscito a rintracciarlo. Tutte le più minute precauzioni erano state prese. Versasse quindi, e tutto o in parte, le 50 mila lire e si provasse in immediato differire di denaro. La somma richiesta alla persona che (unedì (9 corrente), alle ore 21,30, si sarebbe presentato a casa sua. L'anonimo inoltre sconsigliava dal rivolgere interrogazioni a quella persona avvertendo il dottore che l'uomo incaricato di ritirare il plego era ignaro di tutta la faccenda.

Dopo questa seconda lettera il professionista tornò, nonostante le intimidazioni dell'anonimo, dall'avv. Farinelli, il quale lo consigliò di rivolgersi alla Polizia. Nella stessa giornata il dott. Borini sporgeva specifica denuncia, corredandola con le lettere anonime, al cav. Collamarini, commissario di P. S. reggente la sezione di Vanchiglia. Il funzionario avrebbe potuto procedere all'arresto del Cappello, ma trattandosi di cosa di tanta gravità volle prima informarne il Questore di Roma e il capo della Polizia giudiziaria dott. Micucci. Il Questore stesso si interessò della cosa e confermò al cav. Collamarini l'incarico di portare a termine le ricerche, mentre il capo della Polizia Giudiziaria mise a sua disposizione due dei più valenti agenti della Squadra Mobile, i marescialli Mauro Saltragno e Alfredo Pezzi. A questi due il funzionario affidò l'incarico di procedere all'arresto del Cappello, ma trattandosi di persona conosciuta dalle guardie della sezione di Vanchiglia, il maresciallo Bernardino Todda e l'agente Giovanni Capponetto.

Un appuntamento ed il fischio

Tre ore prima delle 21,30, si recavano nell'appartamento del dott. Borini i marescialli Pezzi e Saltragno che il medico aspettava in una stanza vicina a quella dove aveva diviato di ricevere l'uomo incaricato di ritirare la 50 mila lire.

Come si sarebbe presentato costui? Sarebbe giunto inerme oppure avrebbe opposto le sue richieste con una buona rivoltella?

Nel dubbio gli agenti si tenevano pronti ad intervenire al momento opportuno. L'attesa era emozionante. Alle ore 9,30 il telefono squillò. Il dottore stacco il ricevitore. Era la voce minacciosa dell'anonimo il quale avvertiva che fra dieci minuti l'uomo incaricato di ritirare il plego si sarebbe trovato alla sua presenza, e lo ammoniva di non cercare di sottrarsi al suo destino.

Con una puntualità degna di miglior causa, e cioè alle 9,30 precise, il campanello dell'alloggio suonò e venne introdotto un vecchio facchino (Francesco Caselli). Richiesto che cosa desiderasse l'uomo disse che era stato incaricato da un signore vestito di nero, con cappello duro, di andare a ritirare un pacco in casa del dott. Borini e di portarlo in piazza Lagrange dove vicino al monumento lo avrebbe atteso un giovane vestito di chiaro che aveva l'incarico di ritirarlo e dargli una buona mancia. Il facchino sembrava imbarazzato delle accoglienze e a più riprese baiò a ripetere: «Io non so di che si tratti, io faccio servizio pubblico a Porta Nuova, non vorrei avere delle noie... ».

Il medico lo rassicurò con un gesto e lo pregò di attendere per andare a preparare il plego. Nel frattempo i due marescialli scendevano le scale e davanti alla casa notavano il giovane vestito di scuro del quale aveva parlato il facchino. La loro attesa non fu lunga. Il facchino usciva poco dopo dal portone con una grande busta in mano e saliva su di un tram della linea N. 10. Il giovane misterioso con un balzo raggiungeva la stessa vettura mentre sul rimorchio prendevano posto i due marescialli i quali non perdevano di vista i loro... polli.

L'onore di una donna

A Porta Nuova l'uomo vestito di nero scese e allora il maresciallo Pezzi nella tema di lasciarsi scappare, con due salti gli fu vicino e lo arrestò nonostante le sue proteste. Saltragno invece rimaneva sul tram e scendeva insieme al facchino non appena attraversato il Corso Vittorio Emanuele. L'uomo, col suo plego bene in vista, si avviò alla piazza Lagrange. Un giovane vestito di chiaro che stava presso il monumento, non appena lo vide, gli andò incontro, gli tolse la grande busta dandogli in cambio alcune lire di mancia e già stava per allontanarsi quando il maresciallo lo afferrò per il colletto. Anche costui protestò, ma gli fu giocoforza seguire l'agente. I due condotti alla Sezione di Vanchiglia, stiliarano al sommo, e minacciavano di non cheiarsi. Quella vestito di scuro fu identificato per Cesiano Brunetto di anni 19, e l'altro per Gino Cagliero di Felice anch'esso diciannovenne. Quest'ultimo fu trovato in possesso di una strana lettera che doveva servirgli di alibi e che gli venne sequestrata. Ecco per sommi capi il tenore del documento: «Sono una donna che pone nelle vostre mani il suo onore. Aiutatemi a salvarmi, siate cavaliere. Trovatevi lunedì sera alle ore 9,30 in Piazza Lagrange nel pressi del monumento. Vedrete venire a voi uno sconosciuto con una busta, prendetela, essa contiene documenti dai quali dipende non solo la mia tranquillità ma la mia vita. In possesso della lettera salite su di una automobile, nascondete il plego sotto la cinturino, accioechè se qualche sciagurato vi segue non lo veda, e due alla chauffeur di condurvi da Baratti e Milano. Mi troverete nel Bar. In sera vestita di un completo grigio, avrò in capo una feltro a cloche con fitta veletta. Non mancate alla preghiera di una donna che mette il suo onore nelle vostre mani! ».

La confessione

Questa lettera doveva servire a provare l'assoluta innocenza del Cagliero, il quale asseriva di aver ceduto ad uno spirito cavalleresco reconditosi all'appuntamento fissatogli dalla donna sconosciuta. L'atmosfera romanzesca della cosa l'aveva sedotto ed egli non aveva più il fare spavaldo della sera prima, ma appariva incerto e disposto a confessare tutto. Continuò così parlare in qual modo fosse germogliata nella mente sua e dei suoi complici l'idea di indurre il gr. uff. Borini a sborsare 50 mila lire. Una domenica, insieme al suo amico Cagliero si trovava in collina. Passando davanti alla Casa di Salute di Villa Maria quest'ultimo gli disse che il direttore di quell'istituto era il dott. Borini che egli conosceva per averne sentito parlare da persone che in passato aveva avuto intimi rapporti con lui. Aggiunse che quel medico era danaroso e sarebbe stato facile indurlo a sborsare del denaro.

Quel germe diede i suoi frutti. Di questo schematico abbozzo di ricatto i due parlarono in seguito con altri amici intimi: Francesco Cappello di 22 anni e Giovanni Seren Rosso di 19. Fu tra loro concertato tutto un piano che ad essi non sembrò criminoso, perchè aveva tutta l'apparenza di uno scherzo e finalmente concretata la prima lettera anonima minatoria.

Il Brunetto si confessò autore di quella e delle susseguenti. Anzi, siccome era stato previsto anche il caso di un arresto, nell'avvio vergato la lettera che doveva servire da alibi al Cagliero ed un'altra simile spedita al Seren Rosso il quale in un primo tempo era stato incaricato di trovarsi in piazza Lagrange ad attendere il plego che nella loro ingenuità i quattro giovanotti credevano dovesse contenere le 50 mila lire. Solamente all'ultimo momento, sempre secondo le dichiarazioni del Brunetto, il Seren Rosso ebbe paura, si rifiutò di andare all'appuntamento, e fu sostituito dal Cagliero, munito anch'esso della «lettera-alibi». Come si vede la cosa era stata studiata in tutti i suoi minimi particolari, ma quanta incoscienza in questa preparazione del crimine! Già dalla prima lettera col nome e l'indirizzo del Cappello essi fornivano il modo più sicuro di giungere alla identificazione di tutta la combriccola, poi con le lettere scritte tutte con bella e nitida calligrafia dal Brunetto il mezzo infallibile di provare la di lui colpabilità, inoltre lo stesso ora l'individuo, che assistito dal Cagliero, aveva a più riprese telefonato a casa del dott. Borini, sollecitandolo a recarsi e minacciandolo a tutto spiano. Queste telefonate erano state fatte di sera da apparecchi pubblici di caffè e bars del centro.

Era stato uno scherzo

Il Cagliero non ha confessato, si è limitato a dire che si trattava di uno scherzo e che se la cosa avesse avuto il suo completo sviluppo si sarebbero accorti che essi non avevano in animo di estorcere denaro al dott. Borini, ma solamente di farsi provare qualche... vivace emozione. L'arrestato ha inoltre dichiarato al cav. Collamarini che egli nulla conosce di men che corretto nel passato del dottore del quale anzi ha la massima stima. Le minacce erano d'altra parte così vaghe che dimostravano la loro assoluta inconsistenza.

Uno scherzo... se proprio vogliamo che sia tale gli imputati, ma di assai cattivo genere, che ha tenuto in apprensione ed in turbato per parecchi giorni l'animo di un onesto cittadino il quale sentiva sul suo capo una minaccia la cui gravità e consistenza non aveva mezzo di poter controllare.

Il cav. Collamarini a mezzo del suo maresciallo Todda e della guardia Cappuccio fece procedere all'arresto del Cappello e del Seren-Rosso. Mentre il primo seguitò a dichiararsi pienamente innocente perchè egli sia riconosciuto amicissimo del fratello ipsieme al quale è imputato allo stabilimento Spica, il secondo invece ha portato a prova della sua innocenza la lettera simile a quella trovata in casa al Cagliero. Lettera che — così ha dichiarato l'arrestato — lo aveva ciompletamente sorpreso e tanto da indurlo a mostrarla al suo principale. Questi lo aveva consigliato di portarla in Questura, ma egli aveva ritenuto al trattasse di uno scherzo e l'aveva serbata.

Il principale del Seren-Rosso, a sua volta dal funzionario per attestare la verità di quanto il suo impiegato aveva detto a questa circostanza — in contrasto con le dichiarazioni del Brunetto — sarà a suo tempo controllata e vagliata dall'autorità inquirente.

Pertanto i quattro giovanetti sono stati tradotti alle Carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Al Rotary Club

Il Duca di Bergamo iscritto fra i soci

Specialmente importante è stata ieri la riunione del *Rotary* durante la quale venne eletto a socio S. A. R. il Duca di Bergamo. L'Ospite Augusto, che era accompagnato dai suoi due ufficiali di ordinanza, è stato ricevuto dal presidente comm. Voli, dai generali Gazzera della Scuola di Guerra e De Pozzo dei Carabinieri, e dal console della Milizia Salbatte e quando egli è entrato nel salone dell'«Albergo d'Europa» venne accolto dagli applausi calorosissimi dei presenti.

Dopo la colazione svoltasi con la consueta sobrietà ha preso la parola il comm Voli il quale ha espresso al Duca di Bergamo la riconoscenza di tutti i Rotariani per aver accettato la nomina di socio. «Il *Rotary Club* di Torino — ha concluso il Presidente — al quale appartengono tre Principi della Casa Savoia e cento soci è in grado ormai di dare sviluppo a tutte le sue nobili iniziative».

L'oratore presenta quindi, come è di rito, gli ospiti alla riunione, e cioè: S. E. Torre, direttore politico della *Stampa*; il gr. uff. Pesenti, presidente del Rotary di Bergamo, il comm. Ettore Capuani, podestà di Bergamo, e il gr. uff. Domenico Lanzo, direttore generale dell'Ordine Mauriziano.

Ha preso quindi la parola il gr. uff. Pesenti, il quale ha portato il saluto del Rotary di Bergamo ed ha fatto dono al Duca di una ricchissima edizione delle «Visioni di Bergamo e dintorni». Per ultimo ha parlato l'oratore ufficiale della riunione, il Podestà di Bergamo, il quale ha fatto una breve ed eruditissima sintesi della gloriosa storia di Bergamo, dalle sue origini fino ai giorni nostri. Egli ha terminato con una limpida rassegna delle varie industrie che floriscono nella bella città lombarda. La fine del discorso è stata accolta da un lungo e convinto applauso.

Invitato dal Presidente, il Duca di Bergamo ha quindi offerto a S. E. Torre e al gr. uff. Lanzo il distintivo rotariano. Il nostro direttore politico rappresenterà nel Rotary di Torino il giornalismo piemontese.

La morte del prof. Arnò

Ieri mattina è morto improvvisamente, nella sua abitazione di via Belfiore n. 1, il grand'ufficiale professore Riccardo Arnò. Di ingegno fervidissimo, egli aveva lavorato parecchio nel campo con il grande Galileo Ferraris ed aveva al suo attivo parecchie scoperte nel campo solenifico. Attualmente era insegnante al Politecnico di Milano, ma veniva assai di frequente a Torino dove abitano la sua vecchia mamma e una sorella.

Si deve all'Arnò l'avere sviluppata la scoperta del «campo magnetico rotante» del Ferraris, con il «campo elettrico rotante». Non v'è grande scoperta o innovazione, nel campo fisico e specialmente in quello elettrotecnico, che l'Arnò non seguisse appassionatamente. Fu un fervente cultore della radiotelegrafia ed allo studio di essa dedicò gran parte della sua attività.

Alla morte di Galileo Ferraris, l'Arnò gli succedeva nella cattedra del Museo industriale di Torino, d'onde passò all'insegnare all'Istituto tecnico superiore di Milano. Era da tutti conosciuto ed apprezzato come uomo di grande genialità, versato in tutte le scienze esatte ed in tutte le discipline elettrotecnomeccaniche, in tutto il mondo, la si chiava come brillante esperimentatore e così le Accademie come le rassegne scientifiche si disputavano la sua collaborazione. I lettori ricordano con speciale ammirazione il «Pantigrafo delle esperienze elettriche», che, per iniziativa del prof. Arnò ebbe vita durante l'Esposizione del 1911. Audacissimo e dotato di quello speciale coraggio personale che è prerogativa di tutti i veri scienziati, l'estinto si sottoponeva più volte ad esperimenti che implicavano un vero pericolo: come quello del passaggio di correnti ad altissima potenziale attraverso il corpo, per dimostrare la loro innocuità.

L'immatura morte immerge nel dolore la madre di lui, signora Sineo, sorella del compianto Ministro Emilio Sineo, il fratello Carlo, professore di diritto, ed una sorella, Cleofa. Durante tutto il giorno, v'è stato un continuo pellegrinaggio di personalità e di amici alla casa dell'estinto, la cui scomparsa, oltre a lasciare un gran vuoto nel campo scientifico, è tutto per Torino, che perde con lui un altro dei suoi figli più illustri.

La grave calunnia d'un medico

contro il suo Primario d'ospedale

L'invidia è sempre una cattiva consigliera. Per questo, che è considerato fra i peccati capitali, un giovane medico ha disgiunto la propria riputazione e dovrà sopportare anche gravi conseguenze penali. Il protagonista della vicenda è il dott. Mario Stanzani, un giovane medico chirurgo di appena 31 anno, nativo di Rivoli, residente nella vicina Alba.

La delicata istruttoria condotta dall'autorità giudiziaria di Torino non ha forse avuto la ragione intima del gesto compiuto dal giovane dottore, il quale ha tentato di perdere irrimediabilmente un altro professionista, noto e stimato, che godeva e gode tuttora largo credito per la sua onestà e per la sua rettitudine: il dott. prof. Riccardo Lanza di 46 anni, nativo di Frabosa Soprana, primario dell'Ospedale San Lazzaro di Alba. Ecco i fatti.

La lettera anonima

Verso la metà dell'anno scorso perveniva al Prefetto di Cuneo una lettera anonima scritta a macchina e contenente una denuncia diretta al Procuratore del Re di quella provincia. In essa si narrava diffusamente di una certa pratica illecita compiuta dal prof. Lanza su una giovane signora di Alba, la quale in seguito a ciò e più che altro per l'imperizia dimostrata dal «fabbricatore d'angeli» versava in condizioni gravissime per sopravvenuta peritonite. L'operazione illecita — secondo la denuncia — era avvenuta in un alloggio esistente l'Albergo Savona di Alba. Date le condizioni dell'ammalata il prof. Lanza aveva ritenuto opportuno l'intervento di altri due sanitari per un consulto in seguito al quale fu deciso il tra-porto dell'inferma all'Ospedale civile di Alba. Nella denuncia anonima contro il prof. Lanza, si specificava ancora che la donna era ormai ricaduta in città e si preparava quindi l'autorità giudiziaria ad intervenire prontamente.

Il Prefetto provvedeva d'urgenza a trasmettere la denuncia alla Procura del Re e questa ordinava la più scrupolosa indagine. Scopo principale e primo delle ricerche giudiziarie fu quello di identificare la signora che avrebbe subito l'illecita operazione, compito che riuscì estremamente facile grazie alle precise informazioni fornite dall'anonima scritta. La presunta morente venne infatti identificata nella signora Felicina Buretti moglie al sig. Aldo Pasini, la quale qualche giorno prima in seguito ad un suo stato fisiologico anormale era stata sottoposta dal prof. Lanza alla laparotomia, previo rigoroso consulto medico. L'operazione eseguita alla perfezione, aveva dato i suoi benefici risultati e poco tempo dopo la signora era in via di guarigione. L'intervento chirurgico era stato quindi non solo regolare ma necessario e doveroso.

La chiave del mistero

Così accertato le cose l'autorità giudiziaria si pose, per la sua risoluzione, il secondo quesito: chi era l'autore della lettera anonima che sia pure per un momento aveva osato proiettare un'ombra delittuosa sull'operato del prof. Lanza? Il campo delle indagini era qui quanto mai difficile e l'autorità inquirente procedeva nel buio.

Chi poteva aver interesse a rovinare il dott. Lanza conosciuto assai per la sua abilità e correttezza e che in lunghi anni di esercizio si era acquistata così larga e numerosa clientela? Molti tasti furono toccati e quello che diede un suono stonato fece localizzare alquanto le indagini. Il campo delle ricerche si restrinse sempre più, fino a che in fondo al vaglio dell'autorità giudiziaria non rimase che una persona sola sulla quale i sospetti si appuntarono tremendamente necessariorie. Il dott. Mario Stanzani, il giovane sanitario che non poche begle aveva avuto col primario prof. Lanza.

L'indagine ed i sospetti furono avvalorati da elementi positivi che dettero la chiave del mistero. I principali di essi furono: I termini tecnici contenuti nella lettera anonima che indicavano come autore un sanitario; alcuni segni speciali della scrittura-zione a macchina che corrispondevano a quelli della macchina in possesso del dott. Stanzani.

Essendo stata riconosciuta l'assoluta innocenza del prof. Lanza, il reato di calunnia che ne derivava in danno dello stimato sanitario divenne di competenza della Corte d'Assise.

Il Giudice istruttore spiccò allora, in possesso dei suddetti elementi di prova colpa a carico del dott. Stanzani, un mandato di comparizione.

Ragioni di concorrenza

Sottoposto a stringente interrogatorio il dott. Stanzani finiva per confessare di essere l'autore dello scritto anonimo.

— Avrei voluto conseguire personalmente la denuncia — egli spiegò — e presentarmi direttamente all'autorità giudiziaria per confermare le mie accuse, ma la pubblicità mi spaventò. I fatti narrati nell'anonimo lettera mi furono riferiti da terze persone che non intendo nominare.

L'autorità non riuscì a spiegarsi però le ragioni che avevano indotto il giovane medico a compiere l'atto sconsiderato contro il prof. Lanza ma queste vennero in luce in seguito. Esse, a quanto ha appurato l'istruttoria, dovrebbero ricercarsi in basse questioni di clientela e di rancori personali. Infatti lo Stanzani non sarebbe riuscito a dirigere ed a togliersi la numerosa clientela che aveva il dottor Lanza per merito delle sue riconosciute qualità di eminente professionista. Questo disappunto si sarebbe in seguito acuito per il fatto che il dott. Stanzani aveva dovuto rinunciare a concorrere al posto di primario di medicina all'ospedale civico di Alba, avendo il prof. Lanza posto in sua candidatura con pieni superiori allo Stanzani. Infatti il prof. Lanza venne nominato primario. Sfumata la sua nomina a primario il dott. Stanzani pensò la sua candidatura al posto di assistente nello stesso ospedale e pur essendo riuscito secondo non venne scelto dal Lanza al quale spettava tale diritto e che preferì invece il primo scrutinato. Alcuni testi sentiti riferirono anche di discorsi denigratori di fatti dallo Stanzani sull'abilità professionale del Lanza.

Varie imputazioni

Delineo per tutto ciò, nell'animo del dott. Stanzani si fece strada oltre all'invidia, il desiderio della vendetta contro il suo rivale più fortunato, ma anche più anziano e più abile. Venuto a conoscenza dell'operazione eseguita dal Lanza sulla signora Pasini scrisse allora la denuncia anonima. E' ben vero che lo Stanzani successivamente fece il nome di una levatrice, e di altra persona, come quelle che gli avevano riferito l'illecita operazione ma questi testi negarono recisamente, smentendolo in modo assoluto.

Allarmato peraltro il cerchio di indagine su tutto l'attività del giovane dottore, oltre al reato di calunnia due altre imputazioni emersero: quella di furto per essersi in Alba il 20 settembre immessosso, per trarne profitto in danno dell'Amministrazione dell'ospedale San Lazzaro, di una lente di immersione per microscopio del valore di mille lire e di un apparecchio coagulatore Barker del valore di 100 lire; e l'imputazione di appropriazione indebita qualificata per essersi in Alba, dal 1923 al 1926 nella sua qualità di incaricato del servizio microscopico-batteriologico dell'ospedale di San Lazzaro, appropriato di 3472 lire esatte, mentre dovevano essere devolute all'ospedale, per visite ed esami batteriologici ed in modo speciale per delle reazioni Wassermann.

Il cumulo delle prove raccolte contro il dott. Stanzani venne sottoposto per l'esame ed il vaglio alla nostra Procura Generale e lo stesso Avvocato Generale, comm. Croda-Curti, in una serrata e diligente disamina delle accuse mosse al dottore redasse la sua requisitoria alla Sezione d'Accusa chiedendo che il dott. Stanzani venisse rinviato alla nostra Corte d'Assise per rispondere del reato di calunnia contro il prof. Lanza e al Tribunale per gli altri due reati. Richiedeva infine che contro lo stesso dott. Stanzani venisse emesso mandato di cattura.

Il rinvio a giudizio

Requisitoria ed atti vennero trasmessi alla Sezione d'Accusa e questa fu di diverso parere, scostandosi alquanto da quelle che furono le richieste dell'Avvocato Generale. Ravvisando nella difesa del dott. Stanzani un chiaro riconoscimento della mancanza di qualsiasi fondamento nell'accusa lanciata contro il prof. Lanza, ritenne di poter attribuire ad essa il carattere della ritrattazione per cui cancellando la carente giurisprudenza modificava la gravità del reato.

In base a tali ragioni, diffusamente esposte con fine acume giuridico dal relatore gr. uff. Toesca, la Sezione di Accusa rinviava al giudizio del Tribunale di Cuneo quindi della Corte di Assise il dott. Mario Stanzani per rispondervi del reato di calunnia a norma dell'art. 213 del Codice Penale, e dei reati di furto e di appropriazione indebita qualificata, venendo quindi meno l'accoglimento della richiesta di emissione del mandato di cattura.

Alla sua difesa siederanno professionisti del Foro assai apprezzati quali sono l'on. avv. Periaccio, l'avv. Cavaglià e l'avv. Toselli, che durante il periodo istruttorio chiese campo di dimostrare il loro valore con la presentazione di memoriali assai voluminosi e ricchi di argomentazioni in diritto ed in giurisprudenza.

Seguendo la Cronaca

LA COLLEZIONE BADINI ALLA GALLERIA CODEBO'

Preceduta da esposizione nei giorni di giovedì, 12, venerdì 13, sabato 14, e domenica 15, con orario giornaliero dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, si inizierà lunedì 16, alle ore 16,30 precise, la vendita all'asta di questa importante ed eccezionale collezione d'arte appartenente al **Commendator Giuseppe Badini**, che va apprezzata oltre che per la varietà dei dipinti che la compongono anche per la loro importanza.

Provenienti inoltre da proprietà diverse e tutti a vendersi con piena garanzia, assumendo le responsabilità del caso, saranno venduti all'asta dei dipinti antichi di celebri autori già elencati ieri in questo giornale.

Vi saranno pure dei mobili antichi e di stile, lampadari, bronzi, argentorie, tappeti persiani, sopramobili vari, rami argentati, porcellane, maioliche, vasi giapponesi, ecc., ecc.

Per cataloghi illustrati, informazioni, prenotazioni, rivolgersi alla direzione della **Galleria C. Codebò e C.ia**, via Po, n. 4, piano primo. Tel. 43-116.

OLIO DI MERLUZZO?
BIOEPATINA (Merluzzina)

La **Bioepatina** è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.

La **Bioepatina** è specialmente indicata in questa stagione ed è utilissima a bimbi, giovinette, vecchi, convalescenti, puerpere, esauriti, ecc.

La **Bioepatina** è tollerabilissima dai medici che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i meravigliosi risultati, rapidi e continuativi.

MONTAGNE D'ORO
L'oro al prezzo dell'argento

Milioni di merce si liquidano da
Rodi - Via Pietro Micca, 19
Approfittatene per acquistare:
Tende, Tappeti, Coperte, Cretonnes, Tele seta, Damaschi, Velerie ed infiniti altri interessanti articoli per l'arredamento della casa.
Regalo a tutti i clienti.

QUANTI PEKANS! QUANTI RENARDS!

Bellezza, finezza e prezzi convenientissimi sono le caratteristiche di tutte le pellicce del *Prof. Todros De Benedetti*, via Pietro Micca, 19, angolo via S. Francesco d'Assisi, 20.
Osservate le vetrine.

Nessuno può battere i prezzi delle tende

lindine e lenzuoli della *Manifattura di via Consolata*, 5 (*interno*), *Torino*. Fabbricazione recentissima. Articoli di moda, pratici, eleganti e di estrema durata. Recatevi ad osservare il nuovo campionario. E' molto interessante.

MOBILI - MOBILI
Ditta Cariel e C., Torino - Telef. 42-871

Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio 12, angolo via Orfane.

PESCE FRESCO

di mare, da L. 5 al Kg. in più.
Alla Pescheria di Buonaspina, *Palazzo di Città*, 5, *vicino piazza Castello*.

Solo LATTES

chiede pei tessuti il minor prezzo.
Via Madama Cristina, 19 *bis*.

ROMANA CALCAGNI liquida per trasloco

tutte le confezioni esistenti nel negozio di via Roma, 30, di fronte al Sestrone Ghersi. Occasione eccezionale: prezzi al disotto del costo.
Prossima apertura della nuova filiale in via *Garibaldi*, 40.

L'inaugurazione del Santuario di S. Rita da Cascia

Domenica 15 aprile, verrà inaugurato, in modo solenne, il santuario parrocchiale di S. Rita da Cascia, la santa degli impossibili, che tanta simpatia e tanto favore ha incontrato tra i fedeli e conta innumerevoli divoti. La solennità è preceduta da un trìduo a S. Secondo, predicato dal can. Chiantore, e da un altro trìduo predicato nel santuario stesso dal teol. Pompeo Borghesio, curato di S. Massimo. Alle ore 15,30 di domenica vi sarà una solenne processione con traslazione del nuovo quadro della Santa su carro trionfale. Il corteo religioso si svolgerà da S. Secondo al santuario. All'arrivo vi sarà la benedizione pontificale impartita da Mons. G. B. Pinardi.

Il santuario sorge candido e smelto nel Borgo di S. Rita, ad è opera dell'architetto salesiano, ing. Giulio Valotti. Il nuovo quadro è stato dipinto dal pittore biellese prof. Giovanni Crida; la decorazione del tempio venne eseguita da un allievo del Reffo, il prof. Mario Guglielmino; le vetrate istoriate sono dovute al cav. Abrate, il pavimento alla veneziana al cav. Crovatto.

«Salvato dal suo violoncello»

Un concerto di Camillo De Angelis

Poche cronache hanno così vivamente interessato e commosso il pubblico torinese come quella della drammatica odissea — racconiata ieri da Ugo Pavia il 23 marzo — del violoncellista Camillo De Angelis. Questo giovane musicista, che la grande guerra travolse povero e solo, col suo violoncello, sulle strade d'Europa, e che per ritornare in Italia a combattere per la patria fece al lungo e periglioso cammino attraverso la Russia in fiamme dalla rivoluzione, merita davvero la simpatia pubblica, non soltanto per il suo sereno coraggio, ma anche per il suo nobile cuore d'artista, che gli fece vincere l'avventurosa sorte. Col suo violoncello egli parlò alla più strana gente un linguaggio universale, che mansuefece anche i feroci, esalta anche i più semplici. Con la musica, suonando specialmente musica italiana, il De Angelis riuscì a disarmare a Mosca ebbri armigeri della rivoluzione, e in un villaggio trogloditico intenerì il cuore ai cannibali.

Ora, dopo tante peripezie l'artista salvato dal suo violoncello ha da rifarsi, con l'arte che gli è cara, un'esistenza degna del suo valore. Egli riprende i suoi concerti. Quello che si annuncia per mercoledì sera, 18, nella sala dell'ex-Liceo Musicale, in via Bassini, varrà come una presentazione e un ricominciamento insieme dinanzi al gran pubblico, che accorrerà ad ascoltarlo.

Il programma è questo:

1. P. Locatelli (1693-1764): sonata in «re maggiore» - allegro, adagio, minuetto.
2. A. Piatti: studio (violoncello solo) - G. B. Bach: aria; G. Demetrescu: danza villereccia.
3. Richard Strauss: sonata in «fa maggiore» - allegro con brio, andante, allegro vivo.

Lo accompagnerà la pianista Giacinta Monti Freda. I biglietti sono in vendita presso l'Agenzia teatrale Chiappo e alla sede dell'ex-Liceo, la sera del concerto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. di Tatiana Pavlowa). — Ore 21: «L'incendio del Teatro dell'Opera» dramma notturno di Georg Kayser.
CHIARELLA (Comp. Mogador di Parigi). — Ore 21: «No... no... Nanetta», operetta di Frank, Harbach e Irving Caesar (serata Danilo Bregovac).
BALBO (Compagnia dramm. L. Carini). — Ore 21: «Il Negro» di Edgard Wallace.
TEATRO VITTORIO — Riposo.
TEATRO ROMANO (Compagnia dialettale Gavello) — Ore 21: «Stella d'oro» di Anfossi, Bellini e Cuneo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Aria Malja che 'l bisogna a va bin».
EDEN — Riviste - Ore 21: «Ultim'ora».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 21: Dancing.

I Divertimenti

Varietà MAFFEI Teatro

Questa sera, 12 aprile 1928, alle ore 21, serata di

ADDIO di LYDIA JOHNSON

e della sua Compagnia.

Venerdì, 13 Aprile, alle ore 21, cambiamento di tutto il programma, con

FILIPPI, comico
VIOLET DOREEN, stella americana
S BORDONESCO 2, Troupe di danza russa.
DANERT MARO, ravuelle
SCHETCH - BALLI - ATTRAZIONI

Dalle ore 24 in poi,

GRAN DANCING

e numeri di varietà.

Cinematografi

ONEGLI — «La Madonnina dei marinai» Protagonista Lida Gys. - Successo.
AMBROSIO — «Lo sconosciuto», grande interpretazione di Lon Chaney. - Successo.
VITTORIA — «Michele Strogoff». - Protagonista Ivan Mosjoukine. - Successo.
ROYAL — «Mademoiselle Modiste».
ITALIA — «Maschera dall'occhio di vetro».
BORSA — «Stella del Royal Palace».
SPLENDOR — «Reticelati». - Pola Negri.

OGGI al SALONE GHERSI

continuano, con crescente successo, le repliche di *Madonnina dei marinai* con *Lida Gys*. Imminente: *Sultano bianco*, protagonista *Corinna Griffith*.

CINEMA AMBROSIO

Enorme successo di *Lon Chaney* e della bellissima seducente Joan Crawford, nel grandioso film *Lo Sconosciuto*.
Imminente: *Notte di nozze*, protagonista la deliziosa *Lily Damita*.

CINEPALAZZO IL CIRCO

Quarta rappresentazione in Italia. Delirio!
Apertura delle Casse: ore 14.30.

Il Comitato torinese della «Dante» per le nozze del Duca di Pistoia

La presidenza del Comitato Torinese della «Dante Alighieri» ha ideato di offrire al Duca di Pistoia ed alla sua Augusta Sposa, in occasione delle fauste nozze, un omaggio di fiori quale simbolo della devozione della «Dante» di Torino alla Casa Ducale che sempre ed in ogni occasione, si è compiaciuta dimostrare il suo alto e benevolo interessamento al nobilissimo sodalizio. Per questa bella iniziativa la presidenza rivolge invito a tutti i soci perchè vogliano contribuire con la modesta offerta di «una lira» da versarsi alla sede sociale in Galleria Nazionale scala II, dalle ore 10 alle 18. La segreteria all'atto del versamento rilascerà un biglietto da visita da unirsi al fiori da offrire agli augusti sposi.

Nel giornalismo torinese

In ottemperanza alle norme della Direzione del Partito circa la defascistizzazione della stampa fascista, si sono fusi i giornali locali *Il Romani* ed *Il Nazionale* sotto la seconda denominazione. A direttore della nuova combinazione è chiamato Pietro Gorgolini e a condirettore il collega A. F. Mainona, già direttore del *Romani*.

Una commemorazione di G. Dabbene

La Colonia Verceliese «Galileo Ferraris», che ha la sua sede in via Garibaldi 36, ha promosso una commemorazione del compianto scrittore e giornalista Giuseppe Dabbene, il quale, com'è noto, era cittadino vercellese. Il discorso sarà ten

ULTIME NOTIZIE

Il «Grosso Bill» e il regno del terrore a Chicago

Londra, 11, notte.

Le turbolente elezioni di Chicago, il cui esito è stato appreso oggi, echeggiano attraverso la stampa inglese con singolare abbondanza, per il fatto che l'Inghilterra in certo modo era parte indirettamente in causa nella gloriosa elettorale chicagoana. Uno dei protagonisti della lotta era infatti il sindaco della città, signor William Thompson, noto sotto il nomignolo di «corpulento Bill», uomo di forme erculee, ma di cultura estremamente mediocre. La sua abilità, fino al momento in cui rivestì la carica di sindaco, consisteva nella più squarquoia anglofobia. Il grosso Bill si prefisse di sopprimere nella mentalità dei chicagoani (particolarmente di quelli più giovani) ogni senso di cameratismo con gli inglesi, ed una delle sue più ardenti campagne fu per la riforma dei libri scolastici che, secondo lui, davano eccessiva importanza, nel capitoletti di storia elementare, all'Inghilterra ed agli inglesi. Bisognava abbruciarli da cima a fondo e sostituirli con nuovi libri di testo che esaltassero soprattutto la guerra di indipendenza, capitanata da Washington e vinta contro gli ex-dominatori inglesi.

Queste escandescenze del «grosso Bill» furono oggetto di cronache facete sui fogli inglesi per varie stagioni. La prospettiva che anche gli elettori chicagoani finissero per scoppiare dal ridere e per liquidare il loro straordinario sindaco, rivestiva particolare interesse o almeno della curiosità qui a Londra, benchè non potesse appassionare troppo gli osservatori di altri Paesi. Orbene, l'elettorato municipale di Chicago nella votazione di ieri si è sbarazzato del sindaco Thompson e dei suoi amici. La percentuale dei votanti sugli iscritti è risultata molto più abbondante dell'ordinario: tutti i candidati di Thompson per i posti municipali non solo, ma per quello di governatore dello Stato dell'Illinois e via dicendo, sono rimasti disastrosamente sconfitti. La fazione avversa a quella del «grosso Bill» ha trionfato con maggioranze, che ne lasso del governatore dello Stato, superarono i 400 mila voti. Vero è che la carica sindacale non era direttamente in giuoco, ma il «corpulento Bill» aveva preannunciato che se il suo partito avesse perduto la battaglia elettorale sul tappeto, egli si sarebbe dimesso senz'altro.

Le cronache disponibili fino a ieri sera qui a Londra sull'andamento della giornata e della votazione, segnalavano una inattesa tranquillità dovuta alle formidabili precauzioni adottate contro i disordini e turbate soltanto da due sequestri di persone. I cronisti, peraltro, a causa della differenza oraria, non si riferivano che agli avvenimenti della mattinata e delle prime ore del pomeriggio. Più tardi, il concorso alle urne si animava alquanto e le previsioni di scontri e di spari non andarono smentite. Numerose bande armate di partigiani del «Grosso Bill» si abbandonarono a brutali violenze. In molti punti della città si verificarono abbondanti casi di rapimenti, di aggressioni e di tentativi di frode elettorale. Tra l'altro, un negro che aveva posto la sua candidatura per una carica secondaria di quartiere s'militava contro la fazione capeggiata dal Thompson fu barbaramente assassinato a colpi di rivoltella.

Le nefandezze del Ku-Klux-Klan

6 uomini bruciati vivi

Pittsburg, 11, notte.

Durante un procedimento contro alcuni affiliati alla setta del Ku-Klux-Klan, dinanzi al tribunale di Pittsburg, numerosi testimoni hanno riferito casi di pratiche terroristiche svolte in certe regioni dalla famigerata setta. Un testimonio ha dichiarato e giurato di aver visto bruciare vivi sul rogo otto uomini; un altro ha affermato che i membri del Ku-Klux-Klan organizzano incursioni notturne per incendiare chiese ed assassinare avversari. (*Stefani*).

Un passo giapponese a Mosca

per l'appoggio dato ai comunisti

Tokio, 11, notte.

I tentativi fatti dal Governo per spazzare via dal Giappone il comunismo stanno per dare luogo ad una protesta diplomatica presso il Governo dei Soviets. L'ambasciatore nipponico a Mosca è stato infatti invitato a richiamare l'attenzione di quel Governo sulle clausole del trattato sottoscritto nel 1925 da Karakhan per la Russia e dal barone Yoshikawa per il Giappone. Il Governo dei Soviets in quel patto si impegnava a smettere la propaganda bolscevica nel Giappone e ad astenersi perfino dall'incoraggiare il movimento che minacciava di farsi strada tra gli operai giapponesi. Tutta la stampa appoggia l'azione governativa per lo sterminio del rivoluzionari ma non appena completamente lo scioglimento del partito comunista, del partito dei contadini e delle altre forze estremiste. Il partito dei contadini dal canto suo ripudia ogni simpatia verso il comunismo ed afferma che il Governo è entrato in lizza solo in spirito nei latifondisti e dei capitalisti. Il processo degli agitatori arrestati difficilmente avrà luogo prima dell'incoronazione del Mikado. (*Daily Telegraph*).

I risultati delle tre elezioni argentine

Buenos Aires, 11, notte.

(A. A.). — Le operazioni di scrutinio elettorale, iniziatesi ieri, danno finora i seguenti risultati:

Elezioni presidenziali: Irigoyenisti 1481 voti; Antipersonalisti 220; Socialisti 206.

Elezioni Senatoriali: Irigoyenisti 1353; Socialisti 368; Socialisti indipendenti 312; Antipersonalisti 210.

Elezioni politiche: Irigoyenisti 1229; Socialisti indipendenti 327; Socialisti 370; Antipersonalisti 175.

La schiacciante maggioranza di voti riportata dai radicali personalisti, seguaci di Irigoyen, alle urne della Capitale, si è ripetuta in diverse Provincie. Non vi è ormai più alcun dubbio: Ripolito Irigoyen sarà per la seconda volta Presidente della Repubblica Argentina.

Le rivelazioni messicane del «Daily Express»

Londra, 11, notte.

Il *Daily Express*, proseguendo le sue pubblicazioni sulla lotta religiosa nel Messico, pubblica oggi vari estratti di una enciclica inviata dal Vaticano al direttore di un organo cattolico newyorkese, il *Commonwealth*. Il giornale descrive detta enciclica come uno dei più notevoli documenti della storia ecclesiastica, e riferisce che — a quanto dichiara il Santo Padre — quando il *Daily Express* lesse la prima volta la lettera papale, ne rimase così impressionato che ordinò la traduzione immediata di tutto il documento.

Nei brani dell'enciclica uscita sul *Daily Express*, il Santo Padre denuncia le persecuzioni di cui sono vittime i cattolici messicani. I voti religiosi, gli ordini religiosi e le congregazioni religiose — osserva il Pontefice — sono considerati fuori della legge nel Messico. Tutte le chiese sono state incamerate dallo Stato insieme con le residenze episcopali, le sedi diocesane, i seminari, gli istituti religiosi, gli ospedali e tutte le opere pie che erano in possesso della Chiesa. Ogni libertà di elevare proteste viene negata. Atti nefandi sono stati perpetrati in apparente ossequio alla nuova legge sul culto. Certi sacerdoti vennero improvvisamente aggrediti mentre stavano celebrando la messa in casa loro, oppure in abitazioni di amici. La Santa Eucarestia fu oltraggiata nel più brutale dei modi. I sacerdoti in parola vennero rinchiusi in carcere. Varie organizzazioni cattoliche seppero rimanere schierate come soldati al pari del clero, e la loro bravura è superiore ad ogni elogio. Vi furono giovani che sfidarono serenamente la morte, tenendo fra le dita il rosario e coi nome del Redentore sulle labbra. Vennero pure gettate in prigione innocenti giovanette che furono delittuosamente oltraggiate, e questi atti vennero dati in pasto al pubblico a puro scopo di intimidazione. L'enciclica termina elargendo la benedizione apostolica al clero messicano, e particolarmente alla sua gerarchia episcopale.

Frattanto, un telegramma di Agenzia proveniente da Città di Messico, riferisce che, in seguito ad una incursione poliziesca in un centro di propaganda cattolica nel sobborgo di Sinangel, sono state arrestate 20 persone. Tra gli arrestati figura Felix Suarez, che sarebbe il padre di qual sacerdote Suarez che, insieme ad un fratello, venne fucilato sotto l'accusa di avere attentato alla vita dell'ex-presidente Obregon.

Capo comunista fatto evadere dalle prigioni berlinesi

Berlino, 11 notte.

Stamane dal carcere preventivo annesso al Palazzo di Giustizia di Berlino è stato fatto evadere un capo comunista. L'evasione è avvenuta in modo assolutamente romanzesco, degna di figurare in qualsiasi romanzo di avventure.

Da oltre un anno si trovava detenuto nel carcere preventivo il capo del servizio informazioni del partito comunista, Braun, imputato di alto tradimento. Il processo doveva essere iniziato il 4 maggio prossimo. Questa mattina, come tutte le settimane, il Braun aveva avuto il permesso di recarsi in parlatorio, dove riceveva la visita della sua amica Olga Benario, figlia di un noto avvocato di Monaco. La Benario è un'accanita comunista ed anch'essa è implicata nel processo Braun. I due stavano ininterrottamente alla presenza di un impiegato della polizia che esercitava la prescritta sorveglianza. Improvvisamente, hanno fatto irruzione nel parlatorio otto individui colle rivoltelle spianate, che hanno intimato al sorvegliante di alzare le braccia e quindi con una rapidità straordinaria hanno fatto fuggire il Braun e la Benario.

Al rumore sono accorsi alcuni agenti da una stanza vicina. Essi cercarono di arrestare gli individui, ma uno degli agenti fu colpito da una potente randellata sulla testa che lo fece precipitare a terra. Gli altri agenti, di fronte al deciso contegno degli individui, furono impossibilitati ad arrestarne la fuga, e si limitarono a dare l'allarme. Nel palazzo di Giustizia è avvenuta allora una indescrivibile confusione. In questa ha approfittato tutta la banda per allontanarsi nel dedalo del corridoi, e quando si sono chiuse le porte di uscita del palazzo, era troppo tardi. Soltanto uno della comitiva potè essere arrestato. Egli venne sottoposto ad uno stringente interrogatorio e, dopo essersi per varie ore chiuso in un completo mutismo, finì per dichiarare di essere comunista, di esercitare il mestiere di macellaio e di avere partecipato al complotto dell'evasione, che era stato preparato in tutti i suoi particolari da casi giorni.

Sino a questa notte, malgrado le più intense indagini, alle quali si può dire partecipa tutta la polizia della capitale, non si sono potuti arrestare nè il Braun, nè la Benario, nè alcun altro dei complici che hanno favorito la loro fuga. Il prefetto di Polizia di Berlino ha dato l'allarme in tutta la Germania a mezzo della radiotelegrafia. Nel tempo stesso furono inviate a tutte le Polizie estere i connotati dei fuggitivi. Lo scopo principale dei comunisti era quello di impedire l'inizio del processo che, come abbiamo detto, doveva cominciare il 4 maggio. Il Braun, alcuni anni fa, aveva già compiuto un colpo simile. Infatti, con alcuni compagni, si era presentato in casa di un ex-colonnello dell'Esercito czarista. Dopo avere immobilizzato le persone che si trovavano nell'appartamento, i comunisti avevano messo la casa a soqquadro per cercare dei documenti che si riteneva che il colonnello nascondesse. Il fatto diterno ha destato viva impressione.

Voronoff rischia la morte in un accidente d'auto

Londra, 11, notte.

Un telegramma da Madrid dice che il prof. Voronoff, quello della ghiandola della giovinezza, ribaltava oggi durante una gita in automobile da Siviglia alla capitale spagnuola. La macchina si sarebbe addirittura capovolta, ma il professore se la sarebbe cavata con lesioni prive di gravità.

L'arte di Tersicore

I voti del congresso dei maestri e maestre di ballo

Roma, 11 notte.

Si è tenuto a Roma il Congresso nazionale del Sindacato fascista Tersicorea, con l'intervento di numerose maestre di ballo e ballerine. Nella sua relazione morale e finanziaria sulla organizzazione del sindacato, Claudio Foschi ha messo in rilievo gli sforzi compiuti per sottrarre la categoria all'ingerenza del mediterraneo, per raggiungere i più veramente artistici con la creazione in Italia di scuole di danze classiche, di musica, di coreografia, e per favorire le relazioni con i teatri stranieri. Dopo un applaudito discorso dell'on. Rossoni, che ha portato al congressisti il saluto della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, il presidente del congresso, Bissi, ha illustrato dettagliatamente il contratto nazionale stipulato con l'organizzazione competente dei datori di lavoro, rilevando i vantaggi ottenuti, e in special modo quelli dei viaggi in seconda classe (che da oggi in poi le imprese saranno tenute a corrispondere alle componenti il corpo di ballo), dei riposi settimanali e delle indennità per il lavoro straordinario, per i casi di malattia e di licenziamento. Quindi ha illustrato il funzionamento degli uffici di collocamento.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato gran parte degli intervenuti, il Congresso ha approvato un ordine del giorno nel quale, dopo aver constatato che la crisi che travaglia la coreozona è la conseguenza peculiare della situazione nazionale nella quale versa l'arte lirica italiana, riconoscendo la necessità di creare nei principali centri d'Italia scuole di danze, mentre fa voti che abbiano sollecita e completa attuazione i postulati espressi da tutte le categorie aderenti al teatro lirico, anche per quanto riguarda il disciplinamento della immigrazione del personale straniero, domanda al Direttorio nazionale l'incarico di studiare i provvedimenti atti a lenire in parte la disoccupazione, chiedendo:

a) la proibizione a tutti i soci di esplicare contemporaneamente due o più mansioni, demandando al Direttorio nazionale lo studio di tale possibilità, tranne delle eccezionali deroghe per ragioni squisitamente artistiche;

b) la collaborazione da parte dei rappresentanti degli autori, musicisti, coreici degli autori, case editrici musicali, allo scopo che sia evitato lo scandalo di coreografie soppresse il ballo nelle opere che hanno tradizionalmente e musicalmente tali elementi;

c) l'intervento efficace del Governo all'incremento di nuove scuole.

Il Congresso fa poi voti che gli Enti autonomi costituiti o in via di costituzione siano tenuti all'osservanza di tutte le norme sindacali che disciplinano il lavoro e provvedano ad una più equa e razionale distribuzione di esso, particolarmente nei riguardi del personale artistico italiano; e ha formulato voti anche a favore della ballerina di scuola e per la costituzione di una sezione del Sindacato il quale inquadri i maestri di danza moderna con i seguenti principali compiti:

a) selezionare gli Attuali professionisti con criteri puramente artistici e morali;

b) indicare agli organi competenti i necessari provvedimenti per arrivare nel più breve tempo possibile ad una effettiva epurazione delle attuali scuole, che con troppa facilità di tale nome fruiscono non avendo viceversa i requisiti indispensabili e facendo credere di esse una falsa reputazione, che grandemente danneggia l'intera categoria;

c) di fare alle scuole di danza già esistenti e riconosciute quell'insieme nazionale che valga a ingentilire lo spirito ed educare il corpo disciplinando l'odierno straniero;

d) costituire in Roma un'Accademia di danza moderna che solo abbia facoltà di rilasciare il titolo di abilitazione a tale insegnamento.

A segretario nazionale è stato quindi designato il signor Claudio Foschi per acclamazione. Il Congresso ha infine chiuso i suoi lavori facendo voti che

«nella faustica rivendicazione e rivalorizzazione delle opere d'italianità, non sia trascurata l'arte di Tersicore, che fu un giorno vanto del nostro popolo glorioso, per la sua elevata essenza artistica, per la sua calda ispirazione latina».

Gli Artisti

«Un mercantilismo d'ispirazione ebraica»

Roma, 11 notte.

Dopo l'articolo di Arnaldo Mussolini sul *Popolo d'Italia* — già riferito dalla *Stampa* — il problema dell'organizzazione sindacale degli artisti è ripreso dal condirettore dell'*Impero* Mario Carli, che scrive:

«Sindacarsi come gli operai, gli impiegati ed i professionisti per tutelare i diritti dell'opera d'arte e renderli redditizi? Ma è dimostrato che, meno rarissime eccezioni, l'opera d'arte è tanto più redditizia quanto meno è opera d'arte. Per esempio, il teatro rende molto di più a Niccodemi che a Pirandello, e mentre in un organismo basato sul vero valore artistico Niccodemi sarebbe escluso e Pirandello emergerebbe, in un organismo a tipo sindacale rossoniano è più facile primeggiare a Niccodemi che a Pirandello. Quindi gli artisti possono avere moltissimi interessi da tutelare, ma non in quanto artisti, non in quanto produttori immaginifici, pensieri, accordi, forme, linee e colori, i loro interessi possono essere di tutt'altra specie. Ne citeremo per l'ennesima volta il classico esempio di Dante iscritto alla corporazione dei farmacisti».

Mario Carli quindi scrive che, per provvedere alle necessità dell'arte e degli artisti, gioverebbe l'intervento incoraggiante, non applaudi al capriccio sporadico di pochi stravaganti, ma debitamente ispirato ed organizzato dallo Stato col concorso di Banche, di enti benefici e di privati e sopratutto:

«Un mercantilismo di ispirazione sintetale, che guardi imparzialmente alle singoli attività creative, sponsorandole, sostenendole, garantendole dalle rivalità, non lasciando prevalere camorristiche particolari, ma lasciando a tutti individualmente la più sconfinata libertà di azione e richiamando su ogni sciatta e lenitiva l'attenzione del gran pubblico, ecco l'unico modo possibile di sbloccare gli artisti intelando di fronte agli editori, agli impresari, agli intermediari. Un mercantilismo che si concreti in un ente morale — oh, soprattutto morale! — il quale, largamente fornito di autorità e di mezzi, presieduto da tutti i punti di vista alle sorti degli artisti italiani».

Concludo l'Articolo:

«Al cenno di Mussolini, che ha dato all'Italia l'ordine politico, il rispetto, il prestigio al grande nazione, e sta dando la prosperità economica, non può mancare la genialità della «mussoliniana». Questa è affidata alla fantasia degli artisti debitamente incoraggiati, seguiti e protetti da Lui».

Il Re partito per Milano

Roma, 11 notte.

Sinaera, alle 22, il Re è partito per Milano dove si recherà a presenziare la cerimonia inaugurale della Fiera Campionaria. Il Sovrano è accompagnato nel viaggio dal suo aiutante di campo, generale di servizio Asinari di Bernezzo, dal tenente colonnello Lerici, aiutante di campo di servizio e dal tenente colonnello Dellarani, dell'Arma aeronautica.

Micidiale scoppio di un proiettile raccolto in zona di guerra

Un sottotenente e 3 soldati morti — Sei feriti

Treviso, 11, notte.

Verso sera, in località Vendrame, presso Susegana, i soldati stavano scaricando dei proiettili residuati di guerra, tolti dal Piave, Poiché l'ora era tarda ed i soldati non avevano il tempo di terminare le operazioni, stavano togliendo qualche nastro di rame, di quelli che circondano i grossi proiettili, quando improvvisamente un proiettile da 149 scoppiava. Il rumore dello scoppio fu sentito lontano. Accorsero dei cittadini.

Quando i primi soccorsi giunsero si dovette constatare che purtroppo si dovevano lamentare quattro morti, e cioè il sottotenente Gino Caleri del 1.o artiglieria da montagna da Mestre, i soldati Narciso Gasperini, del 4.o reggiato, da Meolo, Alessandro Bacci, del 4.o campale, da Soranno, Giovanni Circelin, del 2.o da cesta, da Pola. Inoltre erano rimasti feriti gravemente il caporale Romeo Bonciolini, del 4.o zappatori da Montemurlo, che fu ricoverato all'ospedale di Conegliano; la prognosi per lui è riservatissima; il soldato Natale Bei da Montebelluna (Treviso), del 21.o rimorchi, il soldato Giuseppe Baldo, automobilista del 1.o centro, da San Dona di Piave, il soldato Servilio Tosello, del 1.o zappatori, da Chioggia. Feriti più leggermente sono stati il soldato Erberto Carletti, del 23.o campale, da Vicenza; il quale ha riceuto una scheggia alla mano, il soldato Calciani, del 1.o campale, da Pari di Grosseto, che è stato colpito da choc nervoso.

I feriti furono prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale. Giunsero poco dopo sul posto le autorità e tra queste il capitano dei carabinieri comandante la compagnia di Conegliano, cav. Pelosio, il capitano del 55.o fanteria, Bellone, il pretore di Conegliano cav. De Baggis, medici e sanitari, tra cui il parroco ed il cappellano di Santa Lucia del Piave, che portarono i loro soccorsi ai feriti. Furono quindi compiuti gli accertamenti e raccolti i brandelli di carne che erano stati dispersi per circa una ventina di metri all'intorno. Le salme vennero pietosamente composte e trasportate nella marinaio del cimitero di San Giuseppe di Conegliano.

Uno scherzo tragico

Cosparge di benzina la coda dell'amico e provoca a questi gravissime ustioni.

Genova, 11, notte.

Una gravissima disgrazia si verificata da uno scherzo è avvenuta nella drogheria Corsiglia in via San Vincenzo 30 rosso. Fra il garzone dic ecnovenne Valerio Spurio e il figlio del proprietario del negozio a nome Antonio, di anni 26, correvano rapporti di cordiale amicizia e i due giovani solevano spesso contraccambiarsi degli scherzi. Più appunto uno di questi scherzi che doveva terminare tanto tragicamente. L'Antonio Corsiglia cosparse di benzina la sedia sulla quale sapeva che lo Spurio si sarebbe seduto per accudire al suo lavoro. E infatti così fu. Però lo Spurio ignaro del pericolo, accendeva una sigaretta e d'avvaria volle che il fiammifero gli scivolasse di mano, andando proprio a cadere in una piccola pezza formata dal liquido. Una fiammata improvvisa si sprigionava avvolgendo il disgraziato giovane per tutto il corpo. Alle grida altissime di dolore dell'infelice, accorrevano tosto i proprietari ed alcuni clienti che riuscivano a spogliare le fiamme strappando di dosso i vestiti al disgraziato. Questi venne intanto trasportato d'urgenza all'ospedale, ove è stato ricoverato con prognosi riservatissima per scottature assai gravi. La Questura ha tratto in arresto il giovane Corsiglia per lesioni colpose gravissime.

Il rapitore del piccolo Palermo

deferito all'autorità giudiziaria

Milano, 11, notte.

Nel pomeriggio di oggi la questura ha trasmesso al Procuratore del Re il voluminoso rapporto sulle indagini intorno al vecchio Guidoni, accusato del rapimento e della barbara soppressione del bimbo Michele Palermo. Da oggi dunque l'autorità giudiziaria è ufficialmente investita dell'istruttoria, che sarà assunta personalmente, a quanto ci si assicura, dal consigliere Montanari.

Un leopardo e 3 panteri in libertà

Un ragazzo ferito

Parigi, 11 notte.

Questa mattina, alle 5.30, le prime vetture del Circo Barnum passavano per una strada di Fecamp, quando una di esse ebbe una parte sfondata da un palo telegrafico. Una delle gabbie si aperse: un leopardo e tre panteri poterono fuggire, dandosi a scorazzare nelle proprietà circostanti. La Gendarmeria fu subito avvertita ed organizzò una battuta. Un gendarme ebbe la rara presenza di spirito, quando una delle belve gli saltò addosso assalendolo alla gola, di fare fuoco a bruciapelo, uccidendo la fiera. Un altro gendarme, assalito da una pantera, si è difeso a colpi ed impugnando il fucile come una mazza. Le quattro belve, dopo una lotta accanita, furono uccise. Un ragazzo di 13 anni è stato morso alle spalle dal leopardo.

Il Paran sarà espulso in Francia ed è ospitato in Svizzera

Ginevra, 11, notte.

Alvise Pavan è comparso stamane davanti al Tribunale di Ginevra, per rispondere di istruzione al regolamento sugli stranieri, per essere entrato in Isvizzera sprovvisto di passaporto e aver dato false generalità all'albergo di Hirschen, dove aveva firmato un nome diverso dal suo. Il Pavan è stato condannato a 14 giorni di prigione e ad una parte delle spese processuali. Al condannato è stato comunicato che ha dieci giorni di tempo per appellarsi. Intanto si apprende che la Francia ha inoltrato domanda di estradizione del Pavan, avendo il giudice istruttore di Parigi elevato contro il Pavan l'accusa di assassinio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ad iniziativa dell'Ente cerico nazionale, era stato indetto nel 1927 un concorso per l'incremento della produzione bozzoli. Nella provincia di Alessandria sono stati premiati 11 enti. Erminio Carbone con diploma di 2.a grado, il sig. Domenico Invernizio con diploma di 2.o grado ed il sig. Luigi Codi con diploma di 3.o grado.

DA BIELLA

Per ritrovare gli orecchini, a Candelo, è stato arrestato certo Alfonso Taschino di 31 anno, da Vigliano Biellese. Per furia continuata, dai carabinieri è stato pure arrestato lo scudiero d'albergo, Orrede Galione d'anni 24.

E' morto all'ospedale il contadino Giovanni Cagna d'anni 61, da Candelo, che il 2 febbraio scorso nella stessa di Vigliano era stato travolto da un automobile.

DA TORTONA

Per la riorganizzazione del Fascio il commissario federale di Alessandria ha nominato un commissario straordinario nella persona dell'avv. Alfredo Allegrina, vice-podestà.

Altri due cadaveri affiorano sul Lago di Como

ma uno di essi riscompare sotto le acque

Como, 11, notte.

Il lavoro per il recupero delle salme delle vittime del naufragio affondato lunedì, è continuato oggi, ravvivato. La marinaia, dopo lunghi e pazienti sforzi, i pompieri sono riusciti a trarre a galla il corpo della tredicenne vittima: Umberto Pistarini di Giuseppe, nato ad Asti, nel 1904, ma da molto tempo domiciliato nella nostra città. Subito dopo il recupero della salma del Pistarini, i pompieri hanno sollevato un altro cadavere, ma mentre stavano per issarla nella barca, il misero corpo è loro sfuggito, ripiombando nel Lago. I pompieri hanno intensificato le loro ricerche, ma finora non hanno potuto estrarre dalle acque che alcuni brandelli di abiti e di camicie.

A proposito della tragica fine del Pistarini, si segnala un impressionante episodio di telepatia. La madre del povero giovane, lunedì, nel pomeriggio, si era recata a Porta Torre, insieme con la signora Clerici, sua amica, per visitare la fiera. Verso le ore 16, ora precisa in cui accadeva la catastrofe, la signora Pistarini fu colta da brividi di freddo. Lo sua amica le chiese premurosamente che cosa avesse.

— Ho freddo. Mi sento male. — balbettò la povera signora. Poi soggiunse, tremante e battendo i denti: — Dev'essere successo qualche cosa al mio Umberto.

La signora Clerici si sforzò di rassicurare l'amica, ma non vi riuscì completamente. Allora l'accompagnò a casa, le fece prendere una bevanda calda e la indusse ad andare a letto. La signora si abbandonò subito in un sonno breve e pesante, ma alle 18 si alzò di nuovo, in preda a violentissima agitazione. A tarda ora della notte, mentre nessuno sapeva ignare dell'accaduto, la signora si recò in punta di piedi nella camera del figlio, come se volesse assicurarsi del suo ritorno. Naturalmente, egli non era ancora tornato. Singhiozzando, la madre ritornò a letta la coperta del letto; si assicurò che tutta la camera fosse in ordine, ed uscì, lasciando accesa la luce elettrica. Solamente stamane ella seppe della orribile disgrazia.

Mentre nello specchio d'acqua prospiciente Villa Maria, pochi minuti si affannavano, alla presenza di numerose persone, a strappare le ultime vittime della spaventosa catastrofe dalla loro liquida tomba, il Sostituto Procuratore del Re, accompagnato dal suo cancelliere, si recava nella cella mortuaria del Cimitero per le formalità legali, procedendo alle constatazioni ufficiali di morte, ed al riconoscimento dei cadaveri. Esperite le formalità, il magistrato rilasciava il «nulla osta» per il trasporto delle salme.

Verso le 16 si è recato all'Ospedale il Vescovo, Mons. Pagani, il quale ha impartito l'estrema benedizione alle salme, tra la viva commozione dei presenti. Alla stessa ora si sono svolti i funerali del conciliatore. Orcorico, rimasto ultimo agli stessi dell'orrenda sciagura. Ai funerali, che sono riusciti imponentissimi, hanno partecipato: il Podestà, on. Baragiola, il Procuratore del Re, e numerose rappresentanze di gruppi rionali fascisti e di molte Associazioni. Un episodio pietoso si è avuto in via Milano, dove il corteo è passato sotto le finestre dell'abitazione dei Pistarini. I parenti di quest'ultimo hanno assistito, piangendo, dalla finestra al passaggio del mesto corteo. Tutti i negozi della popolosa via erano chiusi, in segno di lutto, ed una folla di cittadini faceva ala reverente al passaggio. Al Cimitero hanno pronunciato nobili parole il Podestà ed un amico intimo del morto.

Uccide il padre e appicca il fuoco alla casa

per occultare il delitto

Piazza Armerina, 11, notte.

Una casa colonica sita in contrada Rosalgone veniva incendiata da ignoti per motivi non ancora conosciuti. Dentro la casa veniva trovato in parte carbonizzato l'agricoltore Stefano Grillo di anni 49. In seguito ad attive indagini si è accertato che la casa era stata incendiata dal figlio adottivo del Grillo, certo Vincenzo Modesto di anni 24. Da un sopraluogo compiuto dalla autorità giudiziaria è risultato che il cadavere prima dell'incendio era stato barbaramente trucidato. L'assassino è stato tratto in arresto, ma si mantiene sulla negativa.

L'arresto dell'ipnotizzatore Gabrielli

Parma, 11, notte.

L'altro ieri è stato tratto in arresto il noto ipnotizzatore Gabrielli. Egli al momento dell'arresto si trovava alloggiato in uno dei migliori alberghi della città, assieme al figlio e alla figlia. Il Gabrielli venne arrestato d'ordine mandato di cattura del Procuratore del Re di Firenze, poiché egli deve rispondere di sottrazione di pegno di gioielli.

Un neonato ucciso dalla muna

Ferrara, 11 notte.

La signorina Rosina Marani di anni 20, da Bondeno, dopo aver accusato forti dolori per alcuni giorni, ieri sera si poneva a letto e con l'aiuto della propria madre Giuseppa Frignani, cinquantenne, metteva alla luce un figlio, frutto di illeciti amori. Per nascondere il parto, la madre della puerpera prendeva il bambino e lo gettava nel pozzo nero della stalla, dove, naturalmente, annegava. I carabinieri hanno proceduto all'immediato arresto della Frignani. La Marani è stata piantonata.

Violenta grandinata a Ivrea

Ivrea, 11, notte.

Annunciato da lampi e tuoni si è scatenato quest'oggi sulla nostra città un violento temporale, accompagnato da abbondante grandine. La temperatura si è rapidamente abbassata. I danni provocati dalla grandine nelle campagne vicine devono essere stati ingenti.

LA TEMPERATURA

11 aprile 1928

Ufficiale di Torino:

Massima + 17 Minima + 7

La giornata di ieri fu coperta.

I rilievi della Stazione Hardcliff:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temp. massima del giorno 16 + 20

Temp. minima notte dal 10 all'11 + 2,2

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	21	12	coperto	
Milano	19	11	coperto	
Genova	22	11	coperto	mosso
Venezia	18	11	coperto	leg. m
Firenze	23	10	coperto	
Ancona	14	10	coperto	leg. m
Bologna	19	14	½ coperto	
Napoli	20	12	¼ coperto	mosso
Taranto	19	11	coperto	agitato
Palermo	21	12	coperto	leg. m
Catania	22	12	½ coperto	leg. m
Cagliari	21	14	sereno	leg. m
Tripoli	21	16	coperto	mosso

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 11 notte.

Cielo nuvoloso con piogge e qualche manifestazione temporalesca sull'Italia settentrionale e sull'Alto Tirreno. Nebbioletti in pianura e sui fiumi. Temperatura in lieve aumento sull'Italia meridionale e sulle isole. Pressione bassa sulle regioni del nord-ovest. Depressioni sul Mediterraneo centrale, orientali dall'Italia continentale, attenuati dall'Italia meridionale. Venti moderati orientali sull'Alta e Media Tirrenia, moderati sull'Adriatico, intorno ponente sul basso Tirreno e sull'Jonio. Temperatura in diminuzione sull'Italia superiore, stazionaria altrove. Mare da agitato a molto mosso nel Tirreno. Cielo in parte nuvoloso, venti deboli orientali, cielo coperto, qualche manifestazione temporalesca.

SPORT

Un'altra dattilografa inglese vuol traversare a nuoto lo stretto di Gibilterra

Londra, 11, notte.

L'incubo, rappresentato dalle nuotatrici impenitenti, sta accompagnandosi anche la traversata dello Stretto di Gibilterra. Questa, come sapete, è avvenuta dal nord al sud. Una miss Mabel Hudson, ex-competitrice di miss Gleitze, si inclina però al successo della consorella, ma vagheggia l'opinione che la più suggestiva gloria della nuotata nel punto di intersezione tra atlantico e mediterraneo risiede in una vittoriosa traversata dal sud al nord, con partenza cioè da Tangeri. Questa seconda dattilografa nuotante è partita di nuovo per lo Stretto di Gibilterra, con la ferma convinzione di mietere gli allori della prova in senso inverso a quella compiuta da miss Gleitze. Il Municipio di Tangeri, dal canto suo, starebbe organizzando una sottoscrizione per un premio di 100,000 franchi da assegnarsi alla prima persona che riesca a varcare a nuoto lo Stretto dalla costa africana a quella europea.

La «sei giorni» di Parigi

Binchonnet-Lenet si comanda

Parigi, 11, notte.

Dopo la prima *baggere* di ieri sera, durante la disputa degli *sprints*, mentre pareva che la calma si fosse ristabilita, verso mezzanotte un'altra offensiva è partita da Binchonnet, e la caccia è durata a lungo. Questo corridore è arrivato a doppiare tutto il gruppo, ma l'ordine non si era ancora ristabilito, che uno dopo l'altro cinque corridori, conditivati di loro compagni, hanno tentato a più riprese delle fughe, generando in tutta la pista una confusione indescrivibile. Essi non riuscirà nell'intento ed hanno guadagnato un giro, distanziandosi da tutte le coppie restanti. Verso le tre del mattino, la calma è subentrata. Alle 22 sono stati disputati i soliti *sprints*, seguiti dalla classifica seguente:

1.o Binchonnet-Lenet, 35 punti; ad un giro, 2.o Van Kempen-Raymaud, 27 punti; 3.o Marcillac-Pandel, punti 25; 4.o Choury-Fabre, punti 20; 5.o Aerts-Degraeve, 20 punti; 6.o Wambst-Lacquehay, 28 punti; 7.o Fratelli Vandenhove, punti 23; a due giri, 8.o Tonani-Boucheron, 134 punti. In 48 ore sono stati coperti Km. 1132,500. Durante l'ottavo traguardo, Brunier è entrato in collisione con un altro corridore, ed è caduto malamente al suolo, presso la linea di arrivo. Egli è stato trasportato in barella al quartiere dei corridori, ove il medico gli ha riscontrato una lussazione ad una spalla.

Il circuito automobilistico di Alessandria

Le prime iscrizioni

Alessandria, 11, notte.

Il quinto circuito automobilistico di Alessandria, che l'Automobile Club locale sta attivamente organizzando promette quest'anno una riuscita grandiosa e degna dell'importanza che l'avvenimento si è conquistato nell'ambiente automobilistico, essendo questo anno la prova valida per il campionato nazionale. I maggiori assi del volante hanno già inviato la loro adesione ed i pochi che mancano hanno promesso l'iscrizione. Sono già iscritti i seguenti corridori:

1. Bordino Pietro (Bugatti); 2. X (X); 3. De Giovanni Ugo (Bugatti); 4. Valpede Federico (Delage); 5. Almini (Delage); 6. X (X); 7. Ciriaci Guido (X); 8. Valle Francesco (Bugatti); 9. Serboli Roberto (X); 10. Materassi Emilio (Talbot); 11. Arcangeli Luigi (Talbot); 12. X (Bugatti); 13. Vittoria (Maserati); 14. Parisi (Maserati); 15. X (X); 16. Menzioni Cleto (Bugatti); 17. Giacchi Pietro (Bugatti); 18. Giovanardi Giuseppe (Giovanardi); 19. Castaneo Pietro (Amilcar); 20. X (X); 21. Ciriaci Abele (Amilcar); 22. Marchese Brivio (Darby). Le iscrizioni si chiudono alle ore 24 del 16 corrente.

Il torneo tennistico di Genova

L'ultima giornata

Genova, 11 notte.

E' terminato oggi il torneo di tennis dell'«Andrea Doria». In questa ultima giornata non erano in programma che due incontri e cioè la finale della singolare maschile che ha segnato la vittoria di Pilotti dell'«Andrea Doria» su Vassallo dell'«Andrea Doria» per 6 a 2, 6-4, 6-4, l'altro finale quella della doppia mista, ha visto la vittoria dei Tonelli facciardo del «Tennis Club Genova» sulla coppia Bertolotti del «Tennis Club Genova» per 8-10, 6-4, 6-2.

Il giro del mondo in aeroplano

Napoli, 11, notte.

E' atterrato all'aeroporto di Capodichino il velivolo inglese guidato dall'ufficiale della Marina britannica MacDonald, che intende effettuare il giro del mondo. L'aviatore è ripartito per Siracusa e Malta.

CRONACA

La celebrazione del Pane

La propa

APPENDICE DELLA STAMPA (3

Una strana avventura d'amore

ROMANZO

di Jean Joseph Renaud ed Elcy Alary

Giovanni uscì di casa alle 7 del mattino e si recò difilato alla stazione di Saint-Lazare. Aveva scelto un itinerario comodo, per andare a Londra: Parigi, Havre, Southampton. E' una linea che fa servizio solamente di notte, ma, per far perdere le proprie tracce agli eventuali inseguitori, aveva deciso di trasferirsi a Le Havre sin dal mattino, invece di prendere il treno serale in coincidenza col piroscafo. Portò la valigia egli stesso, non volendo farsi accompagnare da Casimiro, per non dar nell'occhio. Chiamato un'automobile pubblica caricò la valigia e stava per salire, allorchè Casimiro, dalla finestra, gettò un grido... un grido di allarme!...

Giovanni non ebbe neppure il tempo di volgersi, che un uomo, balzato a terra da una bicicletta, lo colpiva al petto con qualche cosa di lucente, allontanandosi poscia a gran forza di pedali. Il giovane barcollò, boccheggiante, come se un pugno gli avesse mozzato il respiro, e sarebbe caduto, se lo *chauffeur* non si fosse precipitato a sostenerlo...

— Nulla, nulla... grazie!

Così dicendo, si palpò sotto al panciotto, in preda a vivissima ansia... Perchè a Marisa, alla sua cara Marisa!... No!... Non rimase la mano lorda e bagnata di sangue... Le sue dita incontrarono soltanto un'asticciuola di vetro, la cui forma gli arruffinò che s'era infranta cozzando contro il portafoglio, ivvece d'affondarsi in petto. Se quell'oggetto non gli avesse fatto scudo, Giovanni sarebbe stato gravemente ferito!...

L'arma era uno di quei pugnali di vetro, in voga presso gli orefici, che penetrano le carni come l'acciaio e si spezzano rasente alla ferita, rendendo l'estrazione assai difficile.

Giovanni alzò la testa gridando a Casimiro:

— Non è nulla... è uno scherzo!...

Lo *chauffeur*, allarmatissimo, esclamò:

— Signore, bisogna avvisare la polizia!

— No, è inutile!... E' uno scherzo di qualche buontempone!... Andiamo alla stazione di *Saint-Lazare*!...

La polizia! Ma neppure per sogno! Solamente il pensiero delle spiegazioni che avrebbe dovuto fornire gli procurava la nausea d'ora! E chi avrebbe pensato di ciò che era successo?

La scena s'era svolta con tale rapidità che nessuno dei vari passanti si era accorto di nulla. Fortunatamente in quei pochi minuti d'orologio che erano passati, la carrozza di Marisa, davanti alla casa della Sonnerie, era scomparsa. Ma una sorpresa nuova lo attendeva! Il numero 47 era proprio come aveva affermato Casimiro, una casa in stile *Luigi quinto*, *della quale non rimaneva che i muri del pianterreno*!

Era davvero stato vittima di una disgrazione, o in un precedente? L'avventura quotidiana? Ma no! Vi erano i soliti esperimenti pericolosi? E allora? Non doveva proseguire semplicemente nulla? Non doveva proseguire per altri?

Ebbene sì! L'avventura? Eccola! L'aveva cercata! Ora la subiva!

L'automobile si fermava nel cortile del loro partenze, a la stazione di *Saint-Lazare*. Giovanni si mise dal bigliette, consegnò le valige ed un facchino e se ne andò con lui al treno delle 7.45 della linea Parigi-Le Havre. Quando il treno si mosse ed il suo sbuffo parigino irradiato dal sole estivo, confondè a sfilare, come in una visione cinematografica, nella cornice del finestrino, Giovanni esaminò minutamente le rare persone che viaggiavano con lui. Nessuno di coloro che sedevano vicino a lui, o negli altri scompartimenti, o che si trattenevano a fumare, contemplando il paesaggio, nel corridoio, gli parve meritasse attenzione. E poichè le porte erano chiuse, in una vettura, tenuta dal resto del mondo poteva considerarsi momentaneamente fuori della persecuzione infernale della *Margherita azzurra*.

Seduto un po' in disparte per riflettere. In che bizzarra faccenda si trovava implicato! Bizzarra e pericolosa! Non gli aveva detto la Sconosciuta d'essere prudente, preoccupandosi dei pericoli?

Trasse di tasca il portafogli ed esaminò il foro contro della dama di vetro! Sì, egli, invece di mettere il portafogli nella tasca interna di sinistra, lo aveva messo a destra, l'arma gli avrebbe trafitto il cuore!... Un portafogli solido, robusto e ben situato, ecco perchè poteva ancora contemplare il sole!...

Apprendendo la sua morte, Marisa avrebbe provato dolore? Forse. Un po'. Un brigidino soltanto... Era stata così irresponsabile, così lontana, durante gli ultimi colloqui... Marisa!... Oh, quanto d'aversa la sua aridità di cuore, la piccineria rivelata nel discorrere e la sua freddezza di voce dall'ardente fremito, la forza e l'emozione di quella misteriosa slava dagli alti tacchi azzurri! Pure, quando si era creduto ferito, con quale slancio istintivo il suo pensiero era corso a Marisa! La sua Marisa! Non era così, prima!... Era tanto dolce, una volta, e tanto buona! Perchè era così mutata?...

Rouen! Pochi minuti di fermata. La città, con i suoi tetti, dominati dal'a cattedrale, gli apparve avvolta in una bruma azzurrastra, una bruma annunciatrice di bel tempo, che velava un poco il grigiore della Senna serpeggiante.

La stazione accidiosa, tra due *tunnels*. Alcuni viaggiatori scesero. Poi il treno ripartì e la ridente campagna normanna riconobbe a svolgersi, sotto gli occhi di Giovanni.

Tutt'a un tratto, all'ingresso del traforo di Harfleur, l'esplosione d'un petardo scoppiò violentemente gli echi della nera voragine. Il meccanico diede immediatamente il contro-vapore e le ruote, bloccate dai freni, stridettero sulle rotaie...

Il convoglio rallentò e si fermò in piena tenebra.

Alcuni impiegati, muniti di lanterne, scesero nelle tenebre, lungo le vetture... I finestrini si popolarono di volti ansiosi. Giovanni, nel corridoio, affacciato al finestrino, interpellò un impiegato che passava in gran fretta.

— Un petardo... nell'altro — rispose quegli, frettoloso. E, d'improvviso, il profumo della slava misteriosa colpì le narici di Giovanni, a raffica, come se un fazzoletto imbibito di quell'essenza gli venisse agitato sul volto... Eppure, da Rouen in poi, Giovanni era solo, nello scompartimento!... E nel corridoio non v'era nessuno! Quel profumo era il *segnale del pericolo*!...

Ella aveva detto:

— Quando, sul vostro passaggio, avvertirete questo profumo, vorrà dire che siete in pericolo!...

Che fare?... Fuggire?... La soluzione non era perfettamente di suo gusto!... Ma il pericolo, in quel vagone immerso quasi nelle tenebre, sotto terra, poteva essere di quelli contro i quali non si combatte... E Giovanni, afferrata la valigia, scese nell'intervallo, nelle tenebre, facendo il minimo rumore... Non appena ebbe toccato il suolo, si diresse verso la locomotiva, sfiorando la parete umida del traforo.

Il capo-treno, dall'altro lato del convoglio, rassicurava i viaggiatori:

— Un petardo sulla linea, senza nessun motivo... Il disco è aperto, liberi, e nessun pericolo è davanti a noi!... Deve essere un cattivo scherzo di qualcuno... Se potessi acciuffare l'imbecille che ha fatto questo bel lavoro!

Giovanni si cacciò in una nicchia praticata nella parete del traforo. Vide passare, l'una dopo l'altra, le vetture illuminate, ricordò il suo vagone e, *nel suo scompartimento, vide il mefistofelico dagli occhiali d'oro ed il bookmaker apoplettico*... Gesticolavano che trumbi...

Il trucco escogitato era semplice: un piccolo petardo supplementare sul binario, per fermare il treno e permettere loro di salirvi, di dare a Giovanni il tempo suo e ridiscendere... E, l'indomani, i giornali avrebbero certamente annunciato un delitto misterioso sul diretto Parigi-Le Havre...

Come mai Giovanni era stato messo sull'avviso dal sottile profumo della slava misteriosa? Essa non era nel vagone!... Egli era solo nello scompartimento! E allora?...

E allora, un nuovo motivo di stupore!... Forse che quella casa del viale Percier, ieri meravigliosa di lusso e d'arte, non era divenuta di colpo un mucchio di calcinacci, di travi e di sabbia tra quattro muri?...

Giovanni era già pentito d'essere sceso!... Il meticcio ed il bookmaker potevano anche aver la peggio, in un corpo a corpo!... Qual due individui non lo spaventavano affatto!... Avvertito del pericolo, egli avrebbe potuto rispondere con vigore... Eppure... oppure una pallottola di rivoltella è più efficace di qualsiasi vigore...

(Continua)

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 11. — Riunione assai animata specialmente in un primo tempo, dove si sono raggiunti i massimi prezzi della giornata con la Banca Italia a 2642 ex, Comit 1058, Fiat 402, Châtillon 210, Viscosa 187, Varzio 80. In seguito, per cospicui realizzi di banchieri, il mercato ripiegò fino alla chiusura, che avviene più calma a prezzi un po' inferiori ai massimi.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	75 85
Id. id. cont.	—	—	—	75 90
Consol. 5 %	—	86 40	86 30	86 30
Id. id. cons.	—	86 80	86 10	86 10
7 Littorio 5 %	—	86 40	86 00	86 225
id. id. cont.	—	85 975	85 60	86 10
Nov. sc. 1934 a.	—	95 15	—	—
Banca Italia	1900	2632	2610	2641
Banca Comm.	3650	1652	1645	1655
Credito Ital.	60	785	—	785
Banco Roma	—	—	—	122 50
B. Naz. Credito	500	540	—	560
Cons. Mob.	850	740	737	737 50
B. Agric. Ital.	—	—	—	257
Mediterraneo	100	505	503	507
Meridionali	200	779	—	779
Robattino	300	940	—	940
R. A. I.	—	—	—	918
Cosulich	—	—	—	197
Sabaudo	300	321	320	320 50
Italiana Gas	1475	352	347	347
Stige	900	352	348	348
Elettricità A. I.	300	317	314	314
Sip	4335	198	195 90	197
Terni	5000	421	418	418
Esercizi Gas	—	—	—	836
Weinlob	150	318	—	318
Tedeschi	—	—	—	189
Off. Meccaniche	100	36 25	—	36 05
Fiat	4175	401	396	396 50
Amiata	200	342	341	336
Schiapparelli	250	90 50	—	90 50
Montecatini	675	334	330	330 25
Mira Lanza	700	108	108	108
Acqua Potabile	90	810	—	810
Bonifiche	2250	482	476	483
Florio	1000	129	128	129
Viscosa	20150	188	181 50	186
Châtillon	13950	210	202	208
Varzio	13150	80 25	78	79 05
Cementi	100	125	—	125
Pirelliana	200	66 75	—	66 75
Ginardini	—	—	—	106
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 65
Svizzera	—	—	—	385 15
Londra	—	—	—	92 11
New York	—	—	—	18 9775

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	75 80	75 90	75 75	75 50
Id. id. cont.	—	—	75 60	—
Consolidato 5 %	86 35	85 90	86 40	86 30
Id. id. cont.	—	85 975	86 10	—
Littorio	86 30	—	86 05	—
Id. cont.	—	86 125	85 95	86 30
Venezia 3,50 %	—	77 80	77 95	77 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	2615	2630	2613	2642
Banca Comm.	1640	1644	1641	1645
B. Naz. Cred.	542	541	540	545
Banco Roma	119 75	119	118	120
Credito Italiano	788	785	786	790
Cred. Marittimo	500	504	500	—
Cons. Mob. Fin.	739	733	738	—
Cred. Fondiario	—	—	465	—
Comm. Triestina	—	—	—	681
TRASPORTI				
Mediterranee	805	804	778	784
Meridionali	785	782	781	—
Rubattino	548	546	544	—
Libera Triestina	990	985	981	979
Adria	—	—	—	904
Danubio	194	197	194	101
Lloyd Sabaudo	—	315	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	891
Costruz. Vedete	925	—	—	—
Alta Italia	—	918 50	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3210	—	—	—
Id. Turati	930	—	—	—
Id. Veneziano	171	—	—	—
Lan. Targetti	397	—	—	—
Id. Rossi	4100	—	—	—
Chatillon	900	—	904	—
Lin. Cab. Naz.	400	—	—	—
Kossel Varzi	794	—	—	—
Tosi	350	—	—	—
Enka	183	182	181	—
Varzio	78 50	—	77	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	85	84	83	—
Ilva	154	154	155	—
Metalli Italiana	143	144	143	—
Elba	45	44 50	43	—
Montecatini	263	262	262	—
Ferr. Voltri	—	270	—	—
Miniere Amiata	339	335	336	—
MECCANICHE				
Breda	127 50	—	—	—
Fiat	396	397	391	—
Isotta	208 50	—	—	—
Miani	98	96	—	—
Palermo	127	127 50	—	—
Ilva	10	10	—	—
Spa	—	930	—	—
ELETTRICHE				
Edi	—	386	—	—
Edison	397	—	—	—
Elvo	719	—	—	—
Sip	195 50	196	—	—
Marconi	394	—	386	—
Terni	421	419	419	—
U. Esercizi	193 50	191 50	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiano	146	147 50	—	—
Ind. Zuccheri	695	689	—	—
Raff. Lig. Lomb.	616	615	—	—
Gulinelli	319	311	—	—
Semolerie	—	922	—	—
Eridania	900	896	900	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	8 90	8 9650	—	—
Fondi Rustici	905	—	903	—
Immobiliare	—	—	870	—
Imp. Fondiaria	—	—	121	—
Risanamento	—	—	1260	—
Ben. Ferraresi	485	—	490	—
Beni Stabili	660	663	673	—
DIVERSE				
Infort. Milano	—	—	—	3030
Assic. Generali	—	—	—	4000
Silos	—	—	250	—
La Polare	930	926	936	936
Grandi Alberghi	91	—	—	—
Italo-Americana	572	—	—	—
Pirelli	733	—	—	—
Gaz Torino	251	—	—	—
Mira Lanza	108 50	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 6350	74 65	74 60	74 65
Svizzera	385 65	385 —	384 80	385 —
Londra	92 40	92 475	92 375	92 47
New York	18 9250	18 9450	18 9425	18 95
Berlino	453 1/8	—	—	453 —
Vienna	266 75	—	—	266 75
Budapest	331 50	—	—	331 50
Belgio	264 75	—	—	264 75
Spagna	318 80	319 —	—	318 75
Praga	56 30	—	—	56 15
Budapest	331 50	—	—	331 —
Albania	304 —	—	—	303 —
Belgrado	33 30	—	—	33 25
Grecia	762	762	—	762 —
Norvegia	—	—	—	508 —
Polonia	95 10	—	—	—

Media Cambi e Rendimenti. — **Roma**, 11. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 75,57,5; 3,50 % netto (1902) 69; 3 % lordo 45,82,5; 5 % netto 98,10; Obbl. Venezie 3,50 % 77,87,5; Littorio cost. 86. — Cambi: Francia 74,92; Svizzera 384,62; Londra 92,46,7; Olanda 765,80; Spagna 318,85; Belgio 264,70; Berlino 453,90; Vienna 266,70; Praga 56,30; Romania 11,95; Argentina oro 16,34, carta 8,07; New York 18,94,7; Canada 18,84; Belgrado 33,40; Budapest 331,50; Albania 304; Norvegia 507; Russia 97; Oro 365,50.

Borse estere

Parigi, 11. — Titoli: Rendita francese 3 % 87,25; Redimibile 3 % 79,60; 5 % 98,50; 4 % 1917 72,30; 4 % 1918 70; Prestito 5 % 1920 107,75; 6 % 97,50; Rendita italiana 3,50 % 1906; Meridionali 364.

Parigi 11. — Chiusura cambi: Italia 123,07; Londra 124,02; New York 25,40; Belgio 354,75; Spagna 427; Svizzera 493,50; Olanda 1071; Danimarca 713,50; Romania 19,50; Germania 607,75.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 90,80; New York 4,88,75; Amsterdam 12,11 3/8; Francia 124,06; Belgio 34,06,25; Germania 20,11,3; Svizzera 23,43 7/16; Spagna 89,05,3; Copenaghen 18,19,5; Stoccolma 18,17,3/4; Oslo 18,20,4; Helsingfors 1,93,06; Praga 16,4,75; Budapest 17,06; Belgrado 477; Sofia 775; Bucarest 777; Atene 370; Costantinopoli 956; Austria 34,70; Varsavia 43,18; Buenos Aires (peso oro) 4,86,16; Rio Janeiro 1,01; Yokohama 23,50.

Ginevra, 11. — Cambi: Italia 27,40; Francia 20,43; Inghilterra 25,33 5/8; New York 5,18 15/16; Belgio 72,47,5; Spagna 87,30; Olanda 209,65; Germania 123,11,25; Austria 73,05,5; Svezia 139,30,75; Norvegia 139,05; Danimarca 139,40; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,17,5; Ungheria 90,80; Serbia 2,13,5.

New York, 11. — Apertura cambi: Roma 5,38; Londra 4,89,25; Parigi 3,93,75; Bruxelles 13,97; Madrid 16,85; Berna 19,27,5; Amsterdam 40,30; Berlino 23,92.

Mercati

BESTIAME. — **Casale**, 11. — Bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento: buoi da lavoro al Mg. da L. 32 a 36; manzi da 30 a 42; vitelli da 36 a 46; vitelli latticini da 40 a 56; vacche al capo da 1200 a 2300. Bestiame da macello: buoi al Mg. da 32 a 40; manzi da 30 a 42; vacche da 28 a 36; giovenche da 28 a 38; vitelli da 40 a 50; maiali grassi da 68 a 72.

Alessandria, 11. — Buoi da macello 2.a qual. al Mg. da L. 32 a 36; manzi da 30 a 35; vitelloni da 34 a 37; sanali da 33 a 36; torelli da 30 a 42; tori da 30 a 40; vacche grasse da 36 a 42; vacche sottane da 26 a 34; buoi di fornitura da 32 a 36; vitelli di 1.a da 66 a 71; di 2.a da 53 a 57.

CEREALI. — **Udine**, 11. — Frumento al Q.le da L. 136 a 140; granoturco giallo da 97 a 100; id. bianco da 96 a 100; cinquantino da 96 a 100; sorgorosso da 55 a 60; fagiuoli da 135 a 200; avena da 122 a 126; segale da 117 a 120; riso camolino extra da 165 a 170; orzo da pilare da 122 a 125.

FORAGGI. — **Udine**, 11. — Fieno dell'Alta di 1.a qual. al Q.le da L. 24 a 27, di 2.a da 22 a 23; fieno della Bassa di 1.a da 19 a 20, di 2.a da 16 a 18; Erba Spagna da 27 a 31; paglia da 15 a 16.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CARTA, cancelleria. Realo rivendita prezzi fallimentari per sgombro locali. Sconto ai quotidiani Italico concorrenza. Telefono 10-522. Via Berthola 1, cortile. 36876

COMPRO sedia chiacchiera occasione m. 4,50. Bruno, via Biella, 33. 14005

PARALITICI universale, letti paralitici, revolver. Liquidazione prezzi inibatibili. Governato, 2. 36830

VENDO trasformatore Officine Savigliano Kva 25, Voli 5000/230, 3 periodi. Pare offerte scrivendo Segnorio, Acqui. 36808

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI lavoranti serie fantasia corsetti. Meravigliose, corso Farini, 20. 14009

ABILISSIMA lavorante sarta da uomo, adatta per signora e apprendista argentini. Bianco, Regina Margherita, 106. 36119

ABILISSIMA pellicciaia corsetti. Via Montebello, 3, Signorino. 36013

ABILISSIME colorifrici miniature cercansi. Indicare capacità pretese, cassetta 12 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36056

ALIMENTARI. Importantissima cooperativa provincia Vercelli cerca donna capo negozio, energica, lunga pratica, capacissima direzione personale. Indicare anni pratica, posti occupati, età, stato famiglia, referenze, pretese. Scrivere cassetta 34 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 14006 T.

ALLA Scuola Moderna, via Venti Settembre 72, preparansi accuratamente ragionieri-ragionate, contabili, corrispondenti. Spesa minima. Collocamento gratuito. 36009

AMBIENTE utile pensionato, surrogherebbe costruzione nuova. Assumerebbesi. Passera, corso Siccardi, 15. 36007

CALZATURIFICIO Piemonte, lavorazione uomo cerca capacissimo modellista creatore. Esigesi primario referente, specificando posti occupati. Scrivere cassetta 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36060

CERCANSI aiutanti sarto e abile modista. Castelli, 21 via Nizza. 36013

CERCANSI direttrice lavoranti fantasia e apprendiste. Marcellino, 18, Mercanti.

CERCANSI per portineria e servizio contori nobi 100 mensili. Via Giacomo Medici, 22, Torino. 36016

CERCASI abilissimi costruttori linee alluminio pensione. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 30 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36105

CERCASI da importante azienda stenodattilografia italiano-francese pratica lavori ufficio. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 42 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2206

CERCASI istitutore abbia licenziato. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 907 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36041

CERCASI lavorante stiratrice tintoria e biancheria. Via S. Quintino, 36. 14882

CERCASI signorina contabilità corrispondenza. Scrivere cassetta 228 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36000

CERCASI subito abilissima parrucchiera. Via Mazzini, 8.

CERCASI traduttore dal tedesco e inglese conoscenza tecnica meccanica per lavori a domicilio. Scrivere cassetta 902 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36021

DIOCOLATTIERE tecnico cercasi disposta trasferirsi Napoli presso ditta torinese. Miglioramento mensili. Inviare offerte precisando età, luogo nascita, posti occupati, stato famiglia, cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14876

CONTABILE esperto disponga ore serali, festivi, cercasi piccolissima azienda meccanica. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, pretese cassetta 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14854

DONNA trenta-quarantenne cercasi lautile presentarsi 40 non lenva, tutto fare, svelta. Spadini, corso Vittorio Emanuele, 58.

DONNA servizio tutto fare per coniugi soli preferibilmente francese o tedesca. Signorino, via Po, 20. 36016

ESPOSIZIONE cercasi vendonne possibilmente pratica pizzi. Scrivere cassetta 219 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36029

FONDERIA ghisa metalli, media importanza, provincia, cerca progetto capo conoscenza fusione getti larraviari. Scrivere referenze, pretese cassetta 900 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36009

IMPORTANTE ditta cerca un ragazzo 14-15 anni quale istorino ed altro stessa età come garzone officina. Offerta alla cassetta 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVORANTI aiutanti sarto urgono. Capriglio, via Maria Vittoria, 24, Torino. 36110

MACCHINE per scrivere Invicta cerca direttore costituendo filiale Torino. Scrivere inoltre presentarsi, Colli, 32, Torino. 65859

MEDICO odontoiatra cercasi per collaborazione, eventuale associazione. Scrivere cassetta 911 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36027

PETTINATRICE o parrucchiere ondulatore perfetto cerca Raimondo, Ponte Mosca, 7.

RAGAZZA 15-16enne, tutto servizio cercasi per servizio ristorante. Via Borgone, 10. 36095

RITOCCATORI fotografie interni macchine industriali e su negativi cerca la S.A.I.C.A. Stabilimento a Genova, via Aldo Manuzio, Genova. Inviare offerta dettagliata indicando pretese. 3760

STABILIMENTO mobili d'arte cerca disegnatore progettista geniale, conoscenza costruzione, mobilia ornamali mansioni direttive. Scrivere indicando referenze studi precisa cassetta 715 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36003

TINTORIA Facchinetti Antonio, corso Principe Eugenio 4, cerca abile lavorante stiratrice.

URGONO informati aiutanti fantasia. Bruno, Cesare Battisti, 2. 36030

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L.

CAMERIERA distinta istruita tutto fare, referenze. Bosone, corso Francia 56. 36072

CERCO posto da cuoca tutto servizio piccola famiglia. Scrivere Maria presso Zoccola, via Maria Vittoria, 36.

CHAUFFEUR meccanico domestico. Prima qualificazione, cerca presso distinta famiglia, ottime referenze. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6003

CHAUFFEUR proretti trentenne licenza tecnica passaporto Francia Svizzera occuperebbesi privato, industria, qualunque prova. Fermo posta, passaporto 345. 36070

Vitto, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI con facilitazioni pagamento stabile per industria mille mq. circa o superficie coperta. Offerte cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14900

ACQUISTO comandi villetta 10 locali piccolo giardino in Torino Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALTE LANGHE prendesi affitto, con diritto acquisto, proprietà campagna adatta villeggiatura, con casa padronale, terreno prativo panoggiante, anche Monzario-Rossigliano. Cassetta 10 E, Unione Pubbl. Ital., Genova.

CAMPAGNA cercasi alloggetto comodità cortile e prato bella posizione montagna massima mit metri). Testa, Cirmie, 57, Torino.

CAPOLINEA 14, tenilo, affitto palazzina otto camere comodità giardino. Maria Vittoria 40.

CASETTA mezza montagna per camere cucina, splendida posizione, piazzale tennis, mezz'ora da Torino, Vendo Chiarino, 32.

OCCASIONE, Vecchia farriera Francia vendesi palazzina semitata, undici camere, divisa in due alloggi liberi prossimo luglio, orto-giardino, 130 mila. Scrivere cassetta 63 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTOMAURIZIO vendesi casa venti camere, terrazzi magazzini. Cassetta 218, Portomaurizio. 14791

SPLENDIDA villa Sanremo ottimamente permetterebbesi appartamenti reddittizi. Scrivere Borgogno, via S. Lorenzo 25-5, Genova.

TERRENO fabbricabile mq. 3250 divisibile lotti, situato via Genova ang. via Gamenti, Rivolgersi via Genova, 38.

VENDO casa civile 12 membri, con giardino a frutta Valle Stura, altitudine 900. Nigra, Giolitti, 51. 36073

VIA Bossi, Casa palazzina granulata, 20 vani, redditizia, 160 000. Bassino, Po, 21. 36040

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI locali interni adatti deposito mobili altitudine 2500 annue. Alfieri, via Sacchi, 26. 14867

AFFITTANSI una, cinque camere bellissime libere subito. Mensio, Aosta, 20. 36079

AFFITTASI, corso Vittorio 20, appartamento sette camere, visibili ore dieci dodici, quindici dicembre. Parte rilievo. 36095

AFFITTASI dal 15 luglio, forse anche prima, grande appartamento signorile palazzo nuovo, posizione centralissima, preferito impiegati per grande ufficio moderno indicatissimo per amministrazione importante. Scrivere cassetta 105 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36100

AFFITTASI subito, vicinanze Porta Palazzo, magazzino, laboratorio, forza, luce. Aosta, 20.

AFFITTASI una camera 60 mensili, ore 20. Corso Vittorio, 73. 36070

AFFITTASI, vendesi alloggio 30.000-50.000, centrale libero. Pin Quinto, 18. 14015

ALLOGGIO casa signorile, quattro camere, cucina, bagno, dispensa, libero subito, vendo. Chiarino, 61. 36004

ALLOGGIO due grandi camere, libero subito, corso Venezia 22, vendesi. 37000

ALLOGGIO libero subito, signora cucina cinque camere, vendesi. Pomeriggio, Regina Margherita, 80. 14878

AMMOBILIATO bellissimo tre camere, terrazzo, affittasi. Prezzo mite. Cirié, 14.

APPARTAMENTO signorile sei ambienti, libero subito, via Colli 12, vendesi. 37007

DECOSSI via Roma spaziosi locali piano terra, uffici, laboratori, impianto forza, luce. Scrivere cassetta 222 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36047

DOCCHIA una, due camere disponi rilievo mobili. Cindri, corso Emilia, 4. 36043

CERCASI affittare negozio piazza Carlo Felice. Scrivere cassetta 43 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2204

DERBO due camere cucina disposto completo. Scrivere cassetta 703 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36026

CERCO due tre camere possibilmente Principe Odolone o Cirna, ceciai mediatori. Scrivere cassetta 2301, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36007

GONIUGE soli cercano affittare appartamento signorile moderno nuovo dieci vani soleggiato su corso primo piano o ascensore oppure piano rialzato con giardino, comodità tram. Scrivere cassetta 930 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36008

GROCETTA (paraguri acquistere) alloggio 2-3 ambienti, casa signorile. Scrivere Conti, Viarigio, 56.

FAMIGLIA tre adulti cerca alloggio moderno tre camere, cucina, entrata, paraggi Crocetta, San Secondo, non oltre 2.o piano, affittare acquistare. Scrivere cassetta 293 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAGANDE 32, vendonsi alloggi adatti uffici commerciali, pensioni, abitazioni. Prezzi convenientissimi. 36077

SPOSI 5000 rinetto due camere con mobilio, libere subito. Rivolgersi Lina, via Borgaro, 18. 36020

UFFICIO libero subito quattro camere vendesi piazza Solferino. Scrivere cassetta 190 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36061

URGENTEMENTE coniugi cercano due, tre camere vuote, abitazione, paraggi Gran Madre. Scrivere Brunetti, corso Casale, 2.

VENDESI alloggetto quattro ambienti comodità soleggiato, libero subito, Via Farino, 12. 36021

VICINO Esposizione Affittansi locali anche provvisoriamente. Via Ormea, 80. 36041

Camere mobiliate o pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO grande camera due letti, Via San Secondo, 31. 36003

PROFESSIONISTA cerca ammobiliata indipendente paraggi Statuto. Scrivere cassetta 214 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Acquisto gioielli di valore Orologeria via Roma, 41, Cavanti Cinema Ghersi.

A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsine, smoklngs, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 35, succursale via Principe Amedeo, 44. 14829

A contanti acquisto quadri buoni pittori antecenti. Necessario indicare autore, dimensioni, prezzo. Scrivere cassetta 44 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14890

ALDO matrimoniale, Piazza Vittorio undici, vendo materassi lana macchinata centotrenta. 14772

A lire settanta materassi lana nuova, Miglioli, Principe Eugenio 14 angolo Santa Chiara. 14890

A L'Italiana mobili, corso Francia 9, vendesi grandioso assortimento camere letto, pranzo salotti, mobili isolati, sofà girevoli, letti ferro, ecc. Prezzi convenientissimi, massima garanzia. Facilitazioni pagamento.

ALLA Mobiliare, via Belleria, 19, vendonsi buoni pezzi, massima garanzia: camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, ecc. Assortimento completo letti lastre, sinaglie, ottomane, fabbricazione propria. Interessata concorrenza qualità, prezzo. Facilitazioni pagamento. 36090

AMMOBILIAMENTI completi liquida maggior esposizione esistente in Torino. La Modroposti, via Rosmini 9, dirimpetto n. 107 di via Nizza. Camere complete millecinquecentocinquanta, salotti trecentocettantacinque, comodini, reti per letti cinquantacinque, tavolo cucina, sofà girevoli duecentoventicinque, armoires, scrivanie, attaccapanni, lana e cilliegramma, ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 14795

ASPIRAPOLVERE primaria marca vendo. Scrivere cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14106

COLUMBIA, fonografi dischi, rimessitalieni, vendite rateali, riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria, 45. 6570

BELLISSIMA cagna lupa mesi 6 vendo. Cerrato, Francesco Paola, 8. 36000

COMPETENTE manela riportando corso Duca Genova in cane caccia, setter inglese, pelo lungo bianco, orecchie nere, stabile tiechio gamba anteriore sinistra, smarrimi o corrente presi Piazza Armi Vecchia. 36061

DENTIERE vecchie compra orologeria corso Vittorio 45, rimpetto cinema Ambrosio.

ESPOSITORI. Mobile Rinascimento adattissimo esporre prodotti. Esposizione cortile. Beccaria, nero. 14843

FABBRICA, negozio mobili lusso, comuni, concorrenza, garanzia. Bisacco, Torricelli,